Trieste - Via S. Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 maggio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4503 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annue 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Accordo indispensabile

L'ultima sessione della NATO nel dicembre scorso, a Parigi, fu deludente. Il segretario generale Spaak annunciò le sue dimissioni con un discorso assai amaro. «Nessuna conclusione — egli disse — nè positiva, nè negativa ha incontrato la mia approvazione». E, infatti, il dissidio fra i paesi che volevano estendere i compiti della NATO e quelli che volevano contenerli nei precisi limiti del trattato; il dissapore fra i paesi con un passato coloniale e i paesi di vocazione anticolonialista; l'esigenza, sempre rinnovata, dalla Francia, di una sua posizione a parte nell'organizzazione — attraverso la creazione di un Direttorio atlantico — questi e altri temi della discussione avevano determinato un certo disagio. E anche necessario ricordare che la sessione atlantica della metà di dicembre era l'ultima dell'amministrazione di Eisenhower, mentre l'attuale riunione primaverile vede molti mutamenti. Così, a esempio, è presente il nuovo Segretario di Stato americano Dean Rusk; così come è avvenuta la sostituzione di Spaak con l'olandese Stikker. Le conversazioni odierne sono necessariamente interlocutorie. Esse si svolgono all'indomani dell'incontro di Bonn fra i Ministri del MEC, incontro anch'esso provvisorio che ha portato al rinvio del vertice europeo previsto per il 19 maggio e rimandato a luglio. Fra pochi giorni dovranno verificarsi inoltre due incontri che si sperano chiarificatori: fra De Gaulle e Adenauer, da una parte, e fra il Presidente francese e il Presidente Kennedy, dall'altra. Quest'ultimo colloquio, che avverrà fra nove giorni, impone a Oslo il rinvio della discussione dei temi militari della NATO che dovranno essere prima affrontati e sperimo risolti nel colloquio tra i due Presidenti.

La prima seduta ha consentito al Segretario di Stato americano di esporre le linee della politica atlantica della nuova amministrazione. Gli Stati Uniti si propongono di sviluppare ancora le consultazioni fra i quindici paesi dell'organizzazione. La NATO rimane per il Governo di Washington la base e l'obiettivo fondamentale della politica americana. Essa deve opporre una difesa totale alla pressione sovietica che si esercita, infatti, su tutti i fronti; e in modo globale: a Berlino, nel Laos, nel Congo e a Cuba. Il bilancio degli avvenimenti non è favorevole alle potenze occidentali perchè esse procedono disunite nel campo dell'alleanza militare, divise nel campo economico. Occorre coordinare il MEC con la Zona di libero scambio capeggiata dagli inglesi e occorre coordinare la politica economica europea con quella americana. Bisogna, insomma, opporre, a una minaccia globale e totalitaria dei paesi del blocco orientale diretti da Mosca, una difesa altrettanto unita e totalitaria.

Questa tesi è stata esposta da Spaak che non è più, come si è detto, il segretario generale della NATO, ma è il rappresentante di Bruxelles come Ministro degli Esteri del nuovo Governo belga.

I temi dell'alleanza non mutano e non possono mutare; ma, in questa sessione primaverile e nell'ambiente di Oslo, essi trovano un'atmosfera propizia al necessario ripensamento e a un più meditato coordinamento dell'azione futura.

Le esposizioni di lunedì dei Ministri Stikker e Spaak, che sono seguite alle dichiarazioni di Rusk, hanno lasciato comprendere che l'attuale sessione si limiterà ad approfondire i problemi esistenti e a definire con esattezza le posizioni rispettive. Sembra difficile attendersi qualche cosa di più nell'attuale fase delle relazioni internazionali; e ciò più che mai, perchè ci sono alcuni fra i paesi atlantici che hanno poste le loro riserve, ma che si avviano a un chiarimento nei descritti rapporti fra le potenze.

Fedeli alla loro politica ispirata alla discrezione, i norvegesi cercheranno di eliminare le questioni più spinose; per esempio la viva esigenza del Portogallo di difendere l'Angola; e così il progetto Herter-Norstad di costituire con la quarta potenza atomica con la NATO. E' chiaro che l'accento sarà posto assai più sui problemi politici ed economici che su quelli militari, ma questo non toglie che l'argomento della difesa sia preminente e riassuma in sè tutti gli sforzi della NATO.

Siamo assai lontani dal tempo del concerto europeo — prima della guerra del 1914-1918 — quando era vitale l'istituto della neutralità. Esso non potè preservare il Belgio nè nel 1914, nè nel 1940; ma lo era valido per la Svezia e per la Svizzera. Negli ultimi anni è nata a Belgrado, come revisione del sovietismo, e si è poi estesa ad alcuni paesi d'Africa e d'Asia, la formula della «neutralità attiva»; attuata, con caratteri molto diversi, a Nuova Delhi e al Cairo.

Kruscev non ama i blocchi opposti al blocco orientale. Egli trova essenziale e storico l'imperialismo sovietico con le alleanze che lo rafforzano, ma considera provocatorie le difese occidentali. Egli consiglia ai paesi alleati degli Stati Uniti di rompere quei pericolosi legami. Nel suo recente nuovo colloquio con Lippmann, Kruscev ha però avvalorato il suo intimo pensiero: «Non vi sono — egli ha detto con riferimento polemico a Hammarskjoeld — uomini neutri». Così egli esige alle Nazioni Unite non un segretario generale ma tre segretari (uno occidentale, uno orientale e uno dei paesi non impegnati) e la stessa richiesta presenta per la Commissione ginevrina per la interdizione delle esperienze nucleari. Una tale organizzazione, poichè l'URSS richiede l'accordo fra i tre segretari, restituisce a Mosca il diritto di veto in ogni circostanza.

Le conseguenze di questa sottile tattica di Kruscev si possono immaginare: egli concede di sfruttare tutte le circostanze favorevoli dell'ONU; ma impedirà ogni decisione non favorevole. Insomma l'ONU, come ogni altra organizzazione, è per Kruscev uno strumento di lotta contro l'Occidente e in prima linea contro gli Stati Uniti che vedono pericolosamente ridotta la loro sfera d'influenza.

Ugo d'Andrea

Reinhardt a Roma

CONFERMATA L'AMICIZIA degli S.U. verso l'Italia

Roma, 9

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, G. Frederich Reinhardt, è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Venezia con un aereo militare americano.

L'Ambasciatore Reinhardt è giunto con la moglie signora Lilian e i quattro figli, George Frederic III, Anna Amelia, Charles Henri e Catherine Jane. Dopo il suo incontro con i rappresentanti del Ministero degli Esteri e le personalità dell'Ambasciata americana, il nuovo rappresentante degli Stati Uniti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' un grande piacere per me — egli ha detto — tornare in Italia, ed è un grande onore venirvi come rappresentante del Presidente Kennedy. Io e la mia famiglia abbiamo già molti legami in Italia e spero che questi rapporti personali possano aumentare. Come Ambasciatore degli Stati Uniti ho proseguito — avrò il privilegio non solo di affermare la stretta alleanza esistente fra il mio paese e il vostro, ambedue membri dell'Alleanza atlantica, ma di lavorare per perpetuare e rafforzare l'amicizia fra il popolo italiano e quello americano. Il mio incarico è di parlare a nome del Governo degli Stati Uniti, che ha per l'Italia illimitata amicizia, grande ammirazione e sincero affetto; la mia missione è quella di aumentare la comprensione fra i due paesi, comprensione che è radicata nella storia, nella cultura e nel rispetto reciproco.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI OCCIDENTALI A OSLO

VERRÀ RAFFORZATA L'ALLEANZA ATLANTICA

Cinque sottomarini armati di «Polaris» offerti dagli SU alla NATO - Nessun compromesso possibile per Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 9

Alla conferenza dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica i partecipanti hanno deciso di rivedere quasi integralmente il loro programma di pianificazione relativo a quel che si dovrebbe fare nel caso che l'Unione Sovietica provocasse una nuova crisi per Berlino Ovest.

La rivelazione è stata fatta da un portavoce della NATO forse allo scopo di por fine alle contrastanti voci sparsesi in mattinata relativamente ad asseriti prossimi cambiamenti della politica occidentale a proposito di Berlino Ovest.

In realtà, secondo il portavoce e secondo le indiscrezioni uscite dalle varie delegazioni, di cambiamento di politica non si parla affatto: l'atteggiamento ed i punti di vista dell'Occidente circa il problema di Berlino rimangono gli stessi, quelli, cioè, illustrati ieri sia da Dean Rusk che da altri fra i Ministri che hanno parlato nel corso della prima seduta della sessione di primavera della conferenza dei Ministri degli Esteri.

Rimane però il fatto che in alcune delle delegazioni si ha la sensazione che il Governo di Washington, nonostante i suoi dinieghi non sarebbe alieno dal giungere ad un accordo temporaneo con l'Unione Sovietica, sul tipo di quello previsto alla conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra nel 1959.

Francia, Granbretagna e Stati Uniti danno per scontato che una nuova crisi per Berlino sia imminente come è indicato — secondo loro — dalle recenti dichiarazioni sovietiche circa la firma di un trattato di pace separato con il Governo della Germania orientale.

Il massimo riserbo è mantenuto dagli interessati anche sulla «cena di lavoro» che ha visto riuniti ieri sera i Ministri degli Esteri dei «quattro grandi occidentali: Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania federale».

Prima della «cena di lavoro» qualche funzionario della conferenza aveva detto che si sperava che nel corso di essa i quattro partecipanti mettessero a punto la risposta che il Cancelliere federale Adenauer deve inviare a Kruscev che a suo tempo (in febbraio) gli mandò un lunghissimo memorandum sulla Germania e su Berlino.

Oggi, invece, a cena avvenuta, è stato dichiarato che le quattro potenze hanno raggiunto un accordo di massima sulla risposta di Adenauer a Kruscev, ma che il Cancelliere tedesco non intende spedire la lettera a Kruscev almeno per il momento.

Le fonti americane sostengono che non è mai stato nelle intenzioni dei quattro Ministri di mettere a punto la risposta tedesca al memorandum sovietico in quanto a questo si sta provvedendo a Washington, d'accordo fra il Dipartimento di Stato e l'Ambasciatore di Bonn.

Si ha l'impressione che il Governo Kennedy non abbia ancor programmato nei dettagli, con i suoi alleati, un piano politico per affrontare i problemi della Germania e di Berlino.

L'atteggiamento britannico a questo proposito risulta abbastanza chiaramente da quanto è stato detto oggi da membri della delegazione capeggiata da Lord Home. In sostanza la Granbretagna considererebbe estremamente grave una mossa sovietica intesa a giungere alla firma di un trattato di pace separato con il Governo della Germania comunista. Un diplomatico inglese ha esplicitamente dichiarato: «Contro una mossa del genere noi reagiremmo con la massima decisione e non riconosceremmo mai ad un trattato separato fra russi e Pankow alcun diritto di modificare la situazione di Berlino specie per quanto riguarda la presenza delle potenze occidentali nell'ex capitale tedesca. Giuridicamente dunque non accetteremmo il trattato anche se poi, in pratica, si presenterebbe forse la necessità di stare a guardare come esso funzionerebbe nei riguardi di Berlino e del suo status. Se i russi offrissero di negoziare vorremmo prima sapere cosa essi hanno in mente».

Circa i lavori della conferenza dei Ministri degli Esteri fonti vicine alla segreteria generale della Alleanza atlantica hanno rivelato oggi che la NATO sta pensando alla creazione di un «gruppo di consulta politica» come mezzo per affrontare gli aspetti non militari della sfida comunista. Stando a quel che si è appreso per tramite dell'istituendo «gruppo» i paesi membri della Alleanza occidentale potrebbero discutere in comune i loro problemi internazionali, quando lo volessero, avvalendosi anche della presenza di esperti di altri paesi alleati.

Il nuovo gruppo, nel quale sarebbero rappresentati tutti i 15 paesi che fanno parte della NATO, funzionerebbe sotto la direzione del Consiglio permanente di Parigi e ciascun paese sarebbe libero di non partecipare a quelle riunioni nelle quali si discutessero problemi che non li interessano.

Il piano di creare il «gruppo di consulenza politica» è il risultato della trasformazione che per forza stessa delle cose e degli avvenimenti la NATO deve subire. Sorta come alleanza esclusivamente militare dodici anni or sono l'Alleanza atlantica deve affrontare la minaccia sovietica, che non è più esclusivamente di carattere militare ma è, anzi, soprattutto di carattere politico, economico, ideologico e su scala mondiale.

Nella seduta di stamane Lord Home, a quanto si è appreso, ha ancora una volta mantenuto un atteggiamento piuttosto ottimista. Discutendo della penetrazione comunista nel continente africano Home ha ammesso che essa rappresenta un pericolo ma ha aggiunto che da ciò non si deve trarre la conclusione che i paesi africani di nuova indipendenza siano sempre e su ogni problema uniti fra loro ed orientati verso Mosca.

Lord Home ha parlato anche dei legami fra il Mercato comune e l'EFTA e si dice abbia manifestato il suo accordo con quanto ha detto il Ministro degli Esteri danese quando ha dichiarato che qualsiasi soluzione si dovesse adottare essa dovrebbe dare a tutti i paesi dei gruppi di libero scambio europeo la massima libertà di scelta.

Con una replica di Rusk alle osservazioni formulate da altri Ministri al suo «panorama della situazione mondiale» svolto ieri e con interventi di Otto Krag, Ministro degli Esteri danese e di Maurice Couve De Murville (questi ha preso la parola dopo un breve intervento del portoghese Nogueira che ha respinto le critiche di Lange) si è concluso l'esame della situazione generale politica. La discussione è stata riassunta da Stikker, nuovo segretario generale della NATO.

Questa sera, conclusa la riunione dei Ministri, un portavoce ha reso noto che il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha deciso di inviare in Grecia e Turchia una missione di tre persone incaricate di studiare quali aiuti economici siano urgenti per quei paesi.

I Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che Grecia e Turchia debbano essere aiutate economicamente e tecnicamente. Capisaldi dell'Occidente di fronte al blocco sovietico i due paesi sono economicamente sottosviluppati.

Interrogato dai giornalisti lo stesso portavoce ha confermato che sia ieri sia oggi Dean Rusk ha riaffermato che se i russi dovessero firmare la pace separata con la Germania orientale gli Stati Uniti continuerebbero ad assicurare con ogni mezzo il libero esercizio dei diritti delle potenze occidentali a Berlino Ovest. «Con ogni mezzo — ha precisato il portavoce — significa anche con mezzi militari».

Dean Rusk, nel suo intervento odierno, ha detto fra l'altro:

1) Gli Stati Uniti intendono mantenere proprie forze militari in Europa, con proprie basi di rifornimenti;

2) Nella regione europea gli Stati Uniti manterranno una effettiva forza nucleare da usare nella difesa dell'Europa stessa e degli Stati Uniti;

3) La NATO deve accrescere la potenza delle proprie forze «convenzionali» per assicurare che la forza deterrente sia veramente efficace e tale appaia a chi fosse tentato di saggiarne le capacità;

4) Per soddisfare i bisogni dell'Alleanza atlantica gli Stati Uniti assegneranno alla NATO sommergibili armati di missili «Polaris», cominciando con cinque unità.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Oslo: il Segretario di Stato Dean Rusk si avvia alla riunione del Consiglio della NATO

LUNGO COLLOQUIO ALLA CAMILLUCCIA FRA I DIRIGENTI DC E LIBERALI

MALAGODI CONCORDA CON FANFANI SULL'ATTUALE POLITICA GOVERNATIVA

Il Presidente del Consiglio si incontrerà nuovamente con il segretario del PRI Reale per chiarire i punti di contrasto - Un Governo monocolore in Sicilia?

Roma, 9

Fanfani, Malagodi e Moro hanno discusso l'attuale momento politico trovandosi d'accordo nel constatare che non esiste, per ora, alternativa alla politica di convergenza ed esprimendo anzi l'augurio che tale politica sia rinvigorita specie nei settori governativo e parlamentare. La riunione apertasi alle 18 alla Camilluccia si è prolungata per circa tre ore: nella prima fase era presente anche il vicesegretario del PLI, Bozzi. Lasciando la Camilluccia, Malagodi ha confermato la sua adesione al discorso di Fanfani dichiarando: «L'on. Fanfani ha rinnovato da Ravenna l'appello ai partiti che formano la maggioranza perchè questa, pur nella varietà delle prospettive ideali per il futuro, sia conscia dei suoi doveri attuali verso il paese, la sua sicurezza e il suo sviluppo democratico e fiera dell'opera che può continuare a svolgere per adempiere ai doveri stessi. Questo appello corrisponde a quanto noi abbiamo prospettato dall'autunno scorso e siamo quindi lieti di accoglierlo e di continuare a recare il nostro contributo all'opera comune. Dopo il congresso del PSI molte illusioni sulla sua disponibilità democratica, illusioni che noi non abbiamo mai condivise, sono cadute.

«E' quindi il momento, ha proseguito Malagodi, di intensificare il concreto lavoro per la sola via oggi possibile e che è anche la sola che, se è seguita con tenacia, può mettere gradatamente in crisi le estreme eversive e i loro alleati. L'accanimento che pongono nel contrastarla i comunisti e i missini, i monarchici e i socialisti, ne è la migliore riprova. Bisogna quindi individuare, come ha accennato a Ravenna l'on. Fanfani, le cose effettivamente realizzabili nel non molto tempo parlamentare disponibile fino alle elezioni. E queste cose vanno presentate politicamente in modo che il paese prenda coscienza del loro valore e possa pronunciarsi nelle varie consultazioni elettorali con piena coscienza di causa». Per quanto riguarda gli altri problemi particolari Malagodi ha detto che esprimerà il suo pensiero nella conferenza stampa televisiva che terrà domani sera.

A sua volta l'on. Moro, avvicinato dai giornalisti che gli chiedevano un parere sull'incontro con gli esponenti liberali ha detto: «Dopo la presa di contatto con gli on. Saragat e Reale, l'on. Fanfani ed io ci siamo incontrati oggi con gli on. Malagodi e Bozzi per un esame dei problemi politici del momento, esame compiuto nello spirito di cooperazione e con il senso di responsabilità che hanno presieduto alla costituzione del Governo dell'on. Fanfani. L'incontro è stato amichevole e costruttivo».

Nell'incontro alla Camilluccia si è convenuto tra l'altro che il Presidente del Consiglio si incontri nuovamente nei prossimi giorni con il segretario del PRI, Reale, per chiarire i punti di contrasto in merito alla impostazione politica generale da seguire per i prossimi mesi, in relazione alla polemica presa di posizione della «Voce Repubblicana». Si sono esaminati tutti i problemi sui quali si registrano divergenze all'interno della coalizione di convergenza. Si è parlato quindi del piano della scuola, della questione siciliana per la quale da parte degli esponenti della D.C. è stato fatto presente che la soluzione migliore sarebbe quella di un monocolore a tempo determinato, del piano verde, delle altre questioni legislative e programmatiche sulle quali da tempo si discute. In linea di massima è prevalso il criterio di ricercare attraverso contatti e negoziati soluzioni che in qualche modo possano evitare ripercussioni sul piano politico generale.

Come detto La Malfa ha reagito negativamente al discorso ravennate di Fanfani con un polemico commento pubblicato dalla «Voce Repubblicana». «La verità, scrive il giornale del PRI, è che tutto quello che il Governo fa o dice in questi giorni, o tutto quello che non fa, e la sua stessa condizione interna confermano non solo le contraddizioni e le impossibilità della politica passata, ma le contraddizioni e le impossibilità della politica presente e il carattere di emergenza che il Governo deve necessariamente conservare se vuole sopravvivere. I repubblicani, continua l'organo del PRI, sono stati tanto convinti di questa condizione di necessità che hanno inghiottito molti rospi permettendosi appena di fiatare. Ma che vengano i più qualificati rappresentanti della DC, del partito maggiormente responsabile della situazione attuale e i rappresentanti di quel PLI che ha impedito qualsiasi politica, a pretendere di smuovere acque così infide, è veramente incomprensibile. E la DC stessa se ne assumerà tutte le responsabilità per le possibili conseguenze. Comunque spetterà al segretario politico e alla direzione del PRI la parola definitiva che sarà pacata come sempre ma non per questo meno chiara per il Paese».

La cosa da chiedersi è questa, visto ciò che scrive La Malfa: il PRI è tutto schierato sulle sue posizioni? Non pare, egli iersera si sarebbe consultato con Reale, però il segretario del PRI proprio giorni fa riconosceva che non c'è alternativa alla formula governativa attuale, e il suo amico Camangi ha commentato il discorso ravennate di Fanfani in modo possibilista. Quanto a Macrelli, egli è schierato sulle posizioni di Reale, e gli altri due deputati del PRI, Pacciardi e De Vita, sono decisi sostenitori della politica centrista.

Una replica più o meno indiretta a La Malfa è venuta dai socialdemocratici. In un articolo sulla «Giustizia», l'on. Orlandi direttore del giornale ufficiale del PSDI, ribadisce che la politica di convergenza non costituisce una scelta permanente del partito socialdemocratico. Purtroppo lo stato di emergenza che ha portato alla linea politica attuale perdura, prosegue Orlandi, perchè non si è verificato il fatto decisivo della rottura tra PSI e PCI. L'autonomismo socialista costituisca ancora una speranza, non una realtà. D'altra parte, insiste Orlandi, Tambroni e la destra DC non rinunciano al loro disegno politico. Occorre quindi evitare errori che costringano nuovamente la DC verso avventure di destra. L'articolo del collaboratore di Saragat, finisce con una puntata nei riguardi della DC. «Occorre infatti, scrive Orlandi, che la DC resti compatta e che il Governo abbia nello stesso tempo senso di moderazione e capacità realizzatrice, per evitare il permanere di tendenze integralistiche».

La questione siciliana è stata discussa da Moro con i dirigenti regionali della DC, D'Angelo e Di Napoli, presente Salizzoni. D'Angelo e Di Napoli rimarranno a Roma fino a giovedì mattina e avranno una serie di contatti con Moro e con gli esponenti degli altri partiti «convergenti». Stasera hanno avuto un colloquio anche con Bozzi e poi con Tanassi. A tali contatti prenderà parte anche Pignatone, segretario dei cristiano-sociali. Sempre per la Sicilia si sono incontrati Salizzoni con il socialista Corona, e il monarchico Paternò con Covelli e Patrissi. Inoltre Cottone, vicesegretario del PLI, ha riferito a Malagodi sui colloqui avuti a Palermo; una ampia relazione sulla situazione regionale è stata fatta anche da Macaluso alla segreteria del PCI. Di Napoli ha dichiarato che egli e D'Angelo sono venuti per notificare «l'impossibilità di una soluzione della crisi regionale nell'ambito della formula quadripartita». Tuttavia ha rilevato che la maggioranza relativa dei «convergenti» è tuttora l'unica politicamente valida se si tiene conto che l'altra maggioranza ha operato esclusivamente sul piano strumentale di disturbo». I dirigenti siciliani hanno proposto a Moro di formare un monocolore con appoggio esterno dei partiti «convergenti» e a tempo determinato. In subordinata si potrebbe tentare nuovamente di recuperare qualche indipendente per arrivare a formare, insieme ai partiti convergenti, una maggioranza di 50 voti su 90. Tra i liberali però Palazzolo e Cottone hanno dichiarato di ritenere «che si debba insistere sulla formula della convergenza poichè è l'unica soluzione possibile e tutte le altre non possono essere attuate. Comunque dopo gli ultimi avvenimenti è dimostrato che è meglio sciogliere tutto».

Importante è una dichiarazione fatta da Pignatone da Palermo ad una agenzia vicina a piazza del Gesù. Egli ha rilevato che i fatti gli hanno dato ragione nel non ritenere valida in Sicilia la formula della convergenza. Tale formula però ha un elemento positivo e cioè costituisce, a parere di Pignatone, una drastica chiusura a destra. Egli pensa che forse ci sia ancora qualche possibilità di varare la formula «convergente» per il fatto che il fronte delle opposizioni probabilmente si spezzerà in seguito alla richiesta che i comunisti hanno fatto al PSI di accettare eventualmente l'elezione di un suo candidato. Non è da credere, secondo Pignatone, che in questo caso le destre continuino a votare per un candidato delle sinistre, sapendo in anticipo che se eletto non si dimetterebbe. A conclusione, Pignatone ha detto che se tutto questo non avvenisse, non resterebbe altro che tentare le formule già proposte a suo tempo dall'USCS; e cioè una giunta bicolore DC-PSDI con appoggio esterno degli altri convergenti o una giunta DC-USCS.

La situazione

Il Consiglio atlantico di Oslo ha dato finalmente precise indicazioni sulla politica di Kennedy. Egli, attraverso il Segretario di Stato Rusk, ha ribadito posizioni estremamente decise nei riguardi della politica sovietica. Gli alleati si sono trovati d'accordo nel respingere la proposta russa di negoziare a parte con Adenauer, sulla questione tedesca. Tale questione, compresa quella di Berlino, sarà negoziata eventualmente in modo unitario dagli occidentali. Nè, gli occidentali, accetteranno di trattare con la Russia sotto la minaccia di un accordo separato tra Mosca e la Repubblica comunista tedesca.

Rusk ha annunciato che gli Stati Uniti sono pronti a mettere a disposizione della NATO cinque sommergibili nucleari dotati di missili «Polaris». Si è convenuto anche di esaminare di volta in volta, attraverso comitati speciali, le questioni internazionali più attuali anche quelle che non interessano direttamente il settore europeo. In sostanza, si è avuta la riaffermazione, in linea di principio, della politica globale propugnata da Kennedy tante volte, ma che anche da parte italiana e tedesca fu spesso e ripetutamente richiesta. Si tratta di vedere come in seguito sarà attuata nella realtà questa politica.

Nel Laos la commissione di controllo internazionale è già sul posto. In Francia pareri contrastanti sul discorso di De Gaulle. Praticamente, rilanciando la proposta dell'eventuale spartizione dell'Algeria, De Gaulle ha fatto capire che la Francia non accetterà una secessione completa degli algerini. Gli oltranzisti hanno ripreso gli attentati terroristici, mentre nella cittadina di Marengo migliaia di arabi hanno tentato di assalire gli europei e le truppe hanno dovuto intervenire in forze per riportare l'ordine. Macmillan ha dichiarato che la Granbretagna non aderirà al Mercato comune, se non avrà adeguate garanzie per sè e per gli altri paesi dell'EFTA.

In Turchia sono stati arrestati molti sostenitori dell'ex Premier Menderes sotto l'accusa di voler rovesciare l'attuale Governo. Giornali ufficiosi austriaci hanno fatto capire che Vienna non si attende un esito positivo del convegno di Klagenfurt e vi parteciperà solo per aver poi il modo di presentare un nuovo ricorso all'ONU sull'Alto Adige.

Fanfani, Malagodi e Moro hanno concordato nel ritenere che l'attuale Governo deve continuare. Il repubblicano La Malfa ha criticato duramente l'appello lanciato da Fanfani a favore della continuazione della politica convergente.

COMMIATO DI ELISABETTA DALL'ITALIA

(Telefoto al «Piccolo»)
Torino: Elisabetta II a Palazzo Madama pronuncia il discorso di commiato a conclusione del suo soggiorno in Italia

I QUATTRO BILANCI FINANZIARI DISCUSSI AL SENATO

L'estrazione del petrolio in Italia è aumentata dell'85 p. c. rispetto al 1959

Tra quattro anni la produzione dell'acciaio raggiungerà 12 milioni e mezzo di tonnellate
Il Ministro Trabucchi contrario all'abolizione delle imposte a carico dell'agricoltura

Roma, 9

Il Senato, ha proseguito il dibattito sui bilanci finanziari. Ha avuto per primo la parola il sen. DE LUCA (DC) relatore sulle entrate, che ha esaminato particolarmente le entrate tributarie, le entrate extratributarie, quelle per movimento di capitali. Ha discusso i problemi della finanza locale e della pressione fiscale. Il sen. OLIVA (DC) ha svolto la relazione per la parte della spesa del bilancio del tesoro mentre il sen. Braccesi (DC) ha svolto la relazione sul bilancio delle finanze.

Il relatore sul bilancio delle partecipazioni statali, sen. Valmarana, ha tratteggiato le attività svolte dall'ENI nel 1960 e nei primi mesi del 1961 e i risultati da essa conseguiti. Il relatore ha sottolineato in particolare l'intenso lavoro di esplorazione petrolifera sviluppato in Italia e all'estero, al quale si devono i successi conseguiti nel Mezzogiorno, nell'Iran e nel Sinai; il potenziamento della flotta petrolifera; l'estensione delle attività di raffinazione dei prodotti petroliferi in vari paesi europei ed africani; l'incremento delle vendite in Italia, favorito dall'ampliamento delle reti e dalla riduzione del prezzo dei carburanti. Dopo aver rilevato che le critiche rivolte da alcune parti all'ENI e al suo presidente, ing. Mattei, trascu- [illegible]

[illegible] le, su tutti i problemi che interessano le zone meridionali, e ha illustrato le iniziative che gli enti di Stato provvederanno a concretare laggiù.

«E' già stato detto e non sarà mai ripetuto abbastanza — ha sottolineato il Ministro — che le imprese a partecipazione statale, per adempiere alla loro funzione di strumento della politica di sviluppo debbono trovare la loro localizzazione soprattutto nel Mezzogiorno, dove maggiori sono anche le strozzature dell'economia nazionale e dove la insufficienza delle iniziative private richiede un più intenso intervento anche diretto dello Stato».

Nel 1960 la produzione di metano ha raggiunto i 6,2 milioni di mc., mentre il petrolio estratto in Italia è aumentato dell'85 per cento rispetto al 1959. In fase avanzata risultano le costruzioni di importanti oleodotti internazionali e rilevante è l'attività delle raffinerie ormai prossime ad un livello di piena capacità. Sul problema dell'allineamento del prezzo del metano a quello dell'olio combustibile, il Ministro, respingendo alcune critiche, ha contestato che esso sia contrario alla legge, a parte i vantaggi ormai largamente noti prodotti dalla adozione di tale sistema. Anche il settore siderurgico ha subito un larghissimo impulso: la produzione controllata dall'IRI costituisce il 60 per cento della [illegible]

che la pressione fiscale sia ormai giunta al massimo. Questo concetto appare esatto solo se si parte dagli schemi liberistici e tradizionali ma va giudicato in modo del tutto diverso se ci si ispira al concetto moderno secondo il quale lo Stato ha da svolgere una funzione particolare per promuovere lo sviluppo economico e sociale. In ogni caso occorre ricordare ai critici che il notevole progresso economico realizzato nel 1960 è dovuto alla saggezza con la quale lo Stato ha agito, sia nella spesa sia nel prelievo fiscale». D'altra parte l'azione del Ministro delle Finanze non ha un carattere esclusivamente fiscale ma ha i connotati di una vera e propria politica economica. Ecco perchè alcuni lamentano l'intollerabilità della pressione fiscale e altri, invece, l'inadeguatezza degli interventi pubblici, specie nel Mezzogiorno. Orbene, poichè lo Stato è chiamato a fronteggiare continuamente nuove esigenze e nuove necessità, quando il bilancio è stato approvato esso non può fare altro che ricorrere a nuove entrate. Nè è una cosa facile mutare il sistema di esazione o provvedere all'abolizione di talune imposte.

Confermata la validità della «riforma Vanoni», Trabucchi si è dichiarato contrario alla proposta di abolire le imposte a carico dell'agricoltura o di trasformare l'IGE, e ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge per la revisione generale degli estimi catastali in modo da consentire una migliore e più razionale applicazione della tassazione nel settore agricolo. Intanto, con appositi decreti ministeriali sono state identificate e delimitate 85 zone agricole ammesse all'esonero fiscale parziale o totale per le loro particolari condizioni economiche.

Panico in Romagna per scosse telluriche

Savignano del Rubicone, 9

Una leggera scossa di terremoto, a senso ondulatorio e sussultorio, è stata avvertita nella zona di Savignano sul Rubicone alle ore 23,48 della notte scorsa. Il movimento sismico ha avuto una durata di 4 secondi e non ha provocato alcun danno. Un'altra scossa, leggerissima, della durata di 2 secondi ha avuto luogo alle ore 1.05.

Anche nella provincia di Forlì sono state avvertite, la notte scorsa, scosse di terremoto. Nel capoluogo la scossa è avvenuta alle 23 46 e ha avuto carattere ondulatorio. Molte persone si sono svegliate di soprassalto scendendo in strada. A Santa Sofia le scosse sono state due: alle 23.45 e alle 0.45. Qui il panico è stato maggiore, ma non si registrano danni.

Interrogatori a Milano per il caso Peugeot

Milano, 9

I due ispettori della «Sûreté», André La Boule e André Fleury, giunti ieri a Milano da Parigi per alcuni accertamenti relativi all'indagine in corso contro i rapitori del piccolo Eric Peugeot, hanno interrogato questa mattina negli uffici della Squadra mobile quattro individui che, a quanto si apprende, avrebbero avuto contatti marginali con gli autori del rapimento di Eric.

BENDATI E CON LE ARMI IN PUGNO

Rapina in una fattoria alla periferia di Roma

I banditi intendevano razziare del bestiame ma poi si sono accontentati di una cassetta con centomila lire

Roma, 9

Un gruppo di rapinatori, pare siano stati almeno quattro, hanno assalito all'alba di stamane, bendati e con le armi in pugno, una piccola fattoria nei pressi dell'undicesimo chilometro sulla via Aurelia, cioè alla estrema periferia della capitale. L'episodio brigantesco, che ricorda le gesta dell'immediato dopoguerra, ha messo in allarme la polizia e tutti gli abitanti di quella zona periferica per l'audacia con cui il colpo è stato portato a termine. Gli assalitori si sono recati sul posto in macchina e, alle 4.30, hanno fatto irruzione nella casa colonica abitata da Alberto Spagnoli. Avevano un fazzoletto nero che copriva loro il volto lasciando liberi soltanto gli occhi, e portavano cappelli scuri calati sulla fronte. Due erano armati di fucili da caccia, gli altri impugnavano pistole.

Evidentemente i rapinatori intendevano portare a termine una razzia di bestiame. Ma avendo notato che lo Spagnoli era già alzato e si avviava a mungere le mucche, hanno cambiato obiettivo e, immobilizzati gli abitanti della casa destati di soprassalto, hanno preteso che fosse rivelato loro il nascondiglio del denaro. La moglie del contadino e i suoceri, terrorizzati alla vista delle armi puntate minacciosamente contro di loro, non hanno esitato ad indicare dove stava la cassetta in cui erano poco più di centomila lire. I rapinatori, presa la cassetta con il denaro, sono riusciti a dileguarsi senza che Alberto Spagnoli intento al suo lavoro nella stalla si accorgesse di niente.

La rapina è stata denunciata poco dopo ai carabinieri che hanno giurisdizione in quella zona, ma oramai i banditi avevano avuto tutto il tempo di dileguarsi. Le battute e i rastrellamenti effettuati in un vasto raggio della zona non hanno dato alcun risultato.

DOPO DUE FUGGEVOLI VISITE A MILANO E A TORINO

Elisabetta ha lasciato l'Italia «piena di meravigliosi ricordi»

Il ringraziamento della Sovrana al popolo italiano «che ci ha dimostrato così calda simpatia»
Auspici per un comune futuro di libertà e di progresso - Le festose accoglienze dei torinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 9

«Lasciamo l'Italia con rincrescimento e con meravigliosi ricordi». [illegible]

[illegible]

Il Sindaco Peyron, con fascia tricolore, esprime quindi «l'esultanza» della città e ringrazia «la squisita sensibilità» della Regina, la quale ha compreso «che non si poteva nel 1961 venire in Italia senza visitare Torino, città del Risorgimento, celebrante il primo secolo di Unità della nostra Patria. L'Inghilterra fu tra le prime nazioni, or è più di un secolo, a comprendere l'importanza della nostra unità e ad aiutarla attraverso i cauti accorgimenti della diplomazia e la ferma azione di Governo».

E' ora la volta della Regina che parla con voce esile, perchè il microfono è un po' lontano, pronuncia il suo discorso: «Siamo profondamente grati al Consiglio comunale e alla cittadinanza di Torino per la calorosa accoglienza che ci hanno oggi riservato e a lei, signor Sindaco, per le sue gentili parole di saluto. E' per me un piacere particolare trovarmi in questa storica città nel centenario dell'Unità e dell'indipendenza dell'Italia. Qui ebbe origine quel processo che portò alla definitiva liberazione e unificazione dell'Italia. Sono lieta di unirmi oggi a voi nel celebrare questo grande avvenimento, perchè cento anni fa i cuori dei vostri e dei miei compatrioti batterono all'unisono in un comune entusiasmo e in uno sforzo comune».

Dopo aver ricordato i legami che uniscono l'Italia e l'Inghilterra già dal tempo del Risorgimento, Elisabetta ha così proseguito: «In questi ultimi giorni ho avuto l'immenso piacere di percorrere molta di questa Italia unita e visitare alcune delle sue più belle città. Come il mio bisnonno prima di me, più di mezzo secolo fa, ho messo piede sul suolo italiano nella famosa città di Napoli con la sua bellissima baia. A Roma mi sono incontrata con le alte cariche dello Stato e ho sentito la fervida atmosfera della capitale di una prospera democrazia. Venezia, che come l'Inghilterra deve la sua vita al mare, è un ulteriore prova, con le sue grandi raffinerie petrolifere che si profilano nel cielo, che un passato glorioso non impedisce il progresso moderno. A Firenze, sono stata orgogliosa di essere ricevuta in piazza della Signoria e di vedere intorno a me i segni di una nuova rinascita nella patria del Rinascimento. Milano, come ogni visitatore può vedere a colpo d'occhio, è uno dei centri industriali d'Europa, e il suo commercio con la Granbretagna aumenta ogni giorno.

«Ed ora, nell'ultimo stadio del mio viaggio, sono venuta a Torino. Qui, come in ogni parte d'Italia l'antico si fonde col moderno. La culla del Risorgimento è anche la sede di una delle più grandi industrie automobilistiche d'Europa. Sono ansiosa di visitare l'Esposizione internazionale del lavoro, che rappresenta un secolo di progresso economico italiano, la moderna industria dell'Italia e la promessa di un attivo sviluppo ancora da venire. Sono lieta che all'esposizione partecipi anche la Granbretagna, come tributo di amicizia e di ammirazione al popolo italiano.

«Possiamo voltarci a guardare la storia dei nostri due paesi, uniti in tanti momenti in pace e in guerra, e possiamo anche guardare avanti a noi e adoperarci per un futuro in cui la libertà ed il progresso economico e sociale procedono di pari passo. Nel ringraziarla, signor Sindaco, ringrazio tutto il popolo italiano che ci ha dimostrato una così calda simpatia e ospitalità. Lasciamo l'Italia, spiacenti che la nostra visita sia terminata, ma pieni di meravigliosi ricordi».

Terminati gli applausi, la Regina passa nella Sala delle Quattro Stagioni a firmare l'album degli ospiti illustri. Ad Elisabetta il Sindaco offre la medaglia d'oro commemorativa di «Italia '61» ed a Filippo un ricco volume su Torino. Poi la Regina acconsente all'invito del Sindaco e, benchè non fosse previsto, s'affaccia al grande balcone di Palazzo Madama. Alla sua destra è il Sindaco, poi il Duca di Edimburgo, poi il Ministro Pella. La folla applaude e grida: Elisabetta e Filippo salutano agitando la mano.

Il tempo incalza. I Reali d'Inghilterra ridiscendono gli scaloni del Juvara di Palazzo Madama; il corteo s'avvia verso il vicino Palazzo Carignano, dov'è situata la «Mostra storica». Pochi minuti: breve visita a quattro sale: Mazzini, Cavour, Garibaldi e aula del Senato subalpino. Da Palazzo Carignano il corteo riparte e percorre una delle zone più belle di Torino, fra due ali di folla: via Po con i portici imponenti e maestosi, piazza Vittorio Veneto di fronte allo scenario meraviglioso della collina, gli ampi Lungopo, corso Massimo D'Azeglio fra il fitto susseguirsi di platani, tigli e aiuole fiorite, sino al complesso di «Italia '61», dove la Regina ha visitato il padiglione della Granbretagna. Subito dopo la Sovrana ha ragigunto la Mostra «Flor '61».

Quindi i Reali d'Inghilterra sono ripartiti con pochissime persone del seguito, tutte di nazionalità britanniche, verso la tenuta de «La Mandria», nei dintorni di Torino. Qui si sono incontrati, in forma privatissima, con i marchesi Medici del Vascello, che lo scorso inverno avevano ospitato il Duca di Edimburgo in occasione di una partita di caccia. A «La Mandria» la Regina e il Principe Filippo sono rimasti fin verso le 19.30, ripartendo in auto alla volta dell'aeroporto di Caselle, dove li attendeva il «Comet 4 B».

Anche all'aeroporto si era raccolta una grande folla plaudente. Il generale Pezzani, comandante della prima Zona aerea, ha accompagnato la Regina davanti al plotone d'onore composto da avieri scelti. L'aereo si è alzato alle 20.07 con perfetta manovra e, librandosi nel cielo di Torino, è scomparso rapidamente.

Paolo Amerio

Il rientro a Londra

Londra, 9

La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo sono giunti stasera alle 21.44 (ora italiana) all'aeroporto di Londra, provenienti da Torino.

L'OMAGGIO DELLA METROPOLI LOMBARDA

12 minuti di spettacolo per la Regina alla Scala

E' stato eseguito il secondo atto della «Lucia di Lammermoor»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

[illegible] pochi altri spettatori l'hanno salutata con un cordialissimo applauso.

Rapidamente è stato osservato il protocollo cerimoniale. L'Ambasciatore [illegible]larke ha presentato alla Regina il Sindaco prof. Cassinis e la sua consorte, la quale ha offerto alla Sovrana un fascio di rose. Quindi, dopo la presentazione delle altre autorità si è formato il corteo reale, che doveva portare Elisabetta al Teatro della Scala. La Regina e Filippo sono saliti a bordo di una «Bentley Beige» scoperta; questa vettura, costruita insieme con una «Roll Royce» nera appositamente per il viaggio della Sovrana in Italia, era giunta il giorno prima dall'Inghilterra. Come il corteo si avvicinava al centro, la folla, trattenuta a stento, si infittiva, scrosciavano gli applausi, i bimbi delle scuole agitavano bandiere italiane ed inglesi.

All'ingresso del teatro attendevano la Regina, col Sindaco e il Prefetto, il sovrintendente Ghiringhelli e Wally Toscanini.; tre allieve della scuola di danza hanno offerto alla Sovrana, con un perfetto inchino, un cuscino di fiori primaverili. Una sessantina di valletti era sparsa un po' dappertutto: lo intero organico di una serata di gala, ma in un teatro vuoto, assolutamente deserto di pubblico. Il sovrintendente Ghiringhelli ha offerto a Elisabetta due volumi di storia della Scala rilegati in pelle bianca con impressioni in oro e un facsimile della partitura autografa del «Falstaff». Quindi Elisabetta è stata accompagnata nel palco reale, decorato di rose. A questo punto, il maestro Antonino Votto si è inchinato davanti all'illustre coppia, si sono spente le luci e si è iniziata l'esecuzione del finale del secondo atto della «Lucia di Lammermoor». In scena erano il tenore Gianni Raimondi, il soprano Joan Sutherland, il baritono Carlo Meliciani, il basso Giuseppe Modesti e il tenore Regolo Romani. L'esecuzione è durata dodici minuti: al termine, hanno applaudito soltanto Filippo d'Edimburgo e i componenti del seguito. Il protocollo impedisce a Elisabetta di battere le mani. Antonino Votto, Gianni Raimondi e Joan Sutherland sono stati poi presentati alla coppia reale.

Alle 17,27 la Regina si è affacciata sull'ampio balcone della Scala, coperto da un drappo di velluto rosso sul quale campaggiava lo stendardo del Comune di Milano, salutando con la mano la folla plaudente. Allorchè il corteo delle macchine si è ricomposto, non restava che infilare via Manzoni, bordata da due ali di gente, e raggiungere, tra scroscianti battimani, la Villa comunale, dove doveva svolgersi il ricevimento, e dove le personalità invitate si erano già radunate.

Dopo che alla Sovrana sono state presentate le più alte personalità milanesi, a cominciare dal Cardinale G. B. Montini, il Sindaco le ha offerto una statua di argento massiccio raffigurante Sant'Ambrogio a cavallo. Al Duca Filippo è stato fatto l'omaggio di un prezioso atlante del 1620. Quindi Elisabetta e Filippo hanno ascoltato il breve indirizzo di saluto del Sindaco Cassinis, in cui il Sindaco esprimeva l'augurio che tra Granbretagna e Italia i rapporti di amicizia e di concreta collaborazione diventino sempre più intensi e fattivi. A questo punto la Sovrana ha voluto scendere tra la rappresentanza dei suoi sudditi. Il folto gruppo di compatrioti, venendo meno sulla tradizionale flemma degli inglesi, ha rotto i cordoni e la folla, in una confusione non prevista, si è stretta intorno a Elisabetta e a Filippo.

Un breve rinfresco, in una sala riservata della villa dove erano state ammesse pochissime persone del seguito, ha chiuso il cerimoniale. Per la cronaca, si può precisare che mentre Elisabetta ha sorseggiato una coppa di vino bianco italiano, Filippo ha bevuto un cockteil e mangiato una tartina al salmone e un fondente.

Il corteo delle macchine ha infine accompagnato la Regina alla stazione centrale. Durante quest'ultima parte del percorso, si sono ripetute le calorose manifestazioni di simpatia della folla. Ultimo saluto alla illustre coppia, da parte delle autorità, nella sala presidenziale della stazione: qui alla Sovrana e al Duca consorte è stata servita una tazza di brodo infine Elisabetta è salita sul treno speciale, che alle 13.32 ha lasciato Milano, diretto a Torino.

Giorgio Mottana

IL PROCESSO PER LA MORTE DI PAOLA DEL BONO A MILANO

Dalla Verde non ricorda quando incontrò la ragazza

[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

[illegible]

G. M.

CATTURATO UNO STORIONE del peso di oltre 100 chili

Parma, 9

[illegible]

DUPLICE DELITTO SULLA VIA NOMENTANA A ROMA

UCCIDE DUE FRATELLI CON UN FUCILE DA CACCIA

L'omicida, presunto parente delle vittime, non è stato identificato

Roma, 9

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo qualche incertezza iniziale, il mercato ha ripreso la sua corsa al rialzo sollecitato da un ritorno del denaro sugli assicurativi. Infatti, le Generali esordite a 138.500 sono terminate a 144.500, le Fondiaria Incendio si avvantaggiano di 1110 punti a 28.900, le Ras passano da 56.200 a 58.200. Richieste, tra i finanziari, le Mediobanca e, nei tessili, le Stampati e le Valle Ticino. Negli altri settori, i miglioramenti di prezzo hanno riguardato solo titoli isolati, come Italcementi, Terni e Pozzi, anche se nell'insieme la quota consolida i progressi precedenti. Più calme, invece, Ilssa Viola, Lanerossi e Liquigas. Stabili, ma poco attivi, i titoli di massa. Le Edificio quotano ex dividendo di lire 115. Negli Statali, ancora stazionari, più calma la Ricostruzione 5%. Stabili i Buoni del Tesoro e il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 63 milioni; obbligazioni 389 milioni; azioni 1.348.190.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,50 (—), 3,50% 82,45 (82,10); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,60 (88,40), 5% 100,50 (100,80); Rif. F. 5% 100,30 (100,25); Trieste 5% 100,40 (100,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (102,80), 1-1-'62 102,15 (102,20), 1-1-'63 102,55 (102,60), 1-4-'64 102,80 (—), 1-4-'65 102,85 (—), 1-4-'66 102,75 (—), 1-1-'68 103 (103,10), 1-4-'69 103,10 (103,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 118.000 (115.800), Gim 13.650 (13.700), Centrale 21.200 (21.299), Invest 6149 (6250), Bastogi 4159 (4135), Sviluppo 3915 (3951), Finmare 680 (681,50), Finelettrica 1930 (1945), Finsider 1720 (—), Breda 8510 (8550), Pirelli & C. 9835 (9847), Sifir 2638 (2620), Stet 4850 (—), Italpi 7080 (7225), Generali 144.500 (137.100), Ras 58.200 (56.200), Incendio 28.900 (27.790), Assicuratrice 112.700 (112.000), An. Assic. 33.500 (33.250).

Trasporti: Nord Mil. 3825 (3840), Mittel 6300 (6490), Veneta 3230 (—), Ausiliare 4300 (4350 ex).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.400 (37.500), Val Ticino 243 (239), Olcese 2885 (2900), De Angeli 8810 (8700 ex), Cucirini 16.810 (16.710), Linificio 1620 (1640), Rossari 41.500 (—), Rotondi 62.200 (63.100), Tosi 8000 (7820), Coton. Mer. 1230 (1198), Unione M. 127.800 (128.000), Gavardo 6800 (6770), Lanerossi 6770 (6900), Tilane 580 (—), Fisac 849 (850), Cascami 12.420 (12.400), Bernasconi 3800 (—), Châtillon 14.970 (14.800), Snia Viscosa 8840 (8730), Snia priv. 8030 (8000), Pacchetti 1966 (1930), Scotti 365 (351,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1944 (1942), Ilva 797 (799), Magona 1840 (1781), Metallurg. 9080 (9170), Amiata 7260 (7275), Montecatini 4729 (4725), Monteponi 1390 (1375), Dalmine 2880 (2823), Siele 7775 (7850), Broggi-Izar 3000 (2850), Falck 15.410 (15.600), Trafilerie 4150 (4250), Ilssa-Viola 4999 (5380).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1550), Bianchi 844,50 (846), Fiat 3177 (3171), Fiat priv. 2532 (2530), Nebiolo 1465 (1455), Fr. Tosi 1490 (1480), Westingh. 1560 (—), Olivetti 11.840 (11.900).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2095 (2074), Cieli 5030 (5040), Dinamo 3530 (3598), Edison 6858 (6780), Edisonvolta 3030 (3020), Bresciana 3860 (3840), Campania 2490 (—), Caffaro 639 (635), Valdarno 3987 (3953), Sarda 7440 (7450 ex), Emiliana 3800 (3790), Seso 3549 (3540), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2230 (2255 ex), Subalpina 3895 (3910), Sip 2077 (2091), Vizzola 5680 (5680 ex), Sme 2465 (2460), Orobia 3225 (3215), Romana 3880 (3840), Terni 860 (789), Unes 1801 (1750), Marelli 1330 (1310), Magneti 2451 (2440), Tecnomasio 6012 (5980 ex), Teti A 4980 (5040 ex), Teti B 4990 (5030 ex), Sit 1540 (1600 ex), Alto Veneto 3030 (—), Calabrie 2393 (2310 ex), Lucana 3400 (3350 ex).

Alimentari: Distillati 5020 (5030), Eridania 3765 (3820), Es. Molini 1940 (1950), Certosa 3794 (3800), Motta 38.490 (38.150), Romana Zuccheri 443 (433).

Chimici: Anic 4425 (4390), Saffa 10.799 (10.590), Italgas 2474 (2480), Liquigas 460 (470), Napol. Gas 2250 (2215 ex), Pibigas 235,75 (230), Solgas 2800 (2700), Larderello 4970 (5000 ex), Mira Lanza 39.000 (39.800 ex), Ossigeno 4170 (4120), Rumianca 2750 (2785 ex), Sarom 2483 (2485), Carlo Erba 23.198 (23.100 ex), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7530 (7600), Iniziativa 7700 (7575), (7949), Gen. Imm. 1450 (1454), Sagi 3250 (3300), Beni Stabili 7960 Milano C. 58.950 (58.500), Silos 8000 (7410), Bon. Ferr. 895 (875), L'Edificio 7980 ex (7910), Risanamento N. 9385 (9448).

Diversi: Baroni 1700 (1649), Binda 60.800 (61.000), Burgo 36.350 (36.000), Ginori 1305 (1300), Ciga 8950 (8910), Italcementi 29.499 (28.795), Cementir 8375 (8340), Cer. Pozzi 1878 (1855), Eternit 7960 (7955), Rejna A. 2490 (2500), Smeriglio 618 (600,50), Linoleum 6000 (5945), Pirelli S.p.A. 10.799 (10.698), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 1140 (1147), C. Acqua 1305 (1310), De Ferrari 1945 (1950), Elettrocar. 128.400 (128.500).

Cambi esportazione: doll. USA 620,605; doll. canadese 628,375; franco svizzero libero 143,38; sterlina 1735,10; franco francese 126,655; marco Germania occ. 156,325; franco belga 12,3920; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,615, svedese 120,20, norvegese 86,705; scellino austriaco 23,8125; escudo portoghese 21,645.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,95; franco svizzero 143,32; sterlina 1735; franco belga 11,94; franco francese 125,25; marco 156,30; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 20,05; dollaro canadese 627,77; fiorino olandese 172,63; corona danese 89,90, svedese 120,10, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,655, taglio piccolo 0,725; lira egiziana 1220.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950; c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 700-710; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato resistente con ulteriori migliorie per Catini, Snia, Sme, Terni, Generali (6000), Ras (1300); cedenti Assicuratrice (—4000), Bastogi (—10) e Viscosa priv. (—50). Nei locali, sempre sostenute le Tripcovich con +1050. Valori di Stato in leggera cedenda. Titoli trattati: 100 Generali, 3000 Catini e 3000 Terni.

Generali 114.400 (138.000), Ras 58.000 (56.700), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 39.050 (38.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Nuove riunioni a Roma per l'orario dei bancari

Roma, 9

Al Ministero del Lavoro ha avuto luogo oggi l'annunciata riunione per l'esame del problema dell'orario di lavoro nel settore bancario, in relazione alle modalità di attuazione della settimana lavorativa di cinque giorni. I rappresentanti delle aziende di credito e quelli delle varie organizzazioni sindacali di categoria hanno illustrato al Sottosegretario Calvi i rispettivi punti di vista in merito. L'on. Calvi, dopo aver ascoltato le esposizioni delle parti interessate, ha convocato una nuova riunione per le ore 10 di mercoledì 17 maggio. Nel frattempo, a quanto si apprende, le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori si consulteranno allo scopo di esaminare la possibilità di presentare al prossimo incontro nuove proposte di soluzione unitarie.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Veneto regioni adriatiche e joniche cielo nuvoloso con locali addensamenti accompagnati da piogge anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con isolati piovaschi e possibilità di qualche temporale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 26; Verona Villafranca 14, 25; Trieste 14, 23; Venezia 12, 23; Milano 13, 26; Torino 9, 25; Genova 14, 20; Bologna 13, 26; Firenze 12 25; Pisa 12, 22; Ancona 16, 22; Perugia 12, 22; Pescara 14, 23; L'Aquila 11, 23; Roma 11, 23; Campobasso 11, 22; Bari 14, 23; Napoli 12 21; Potenza 9, 21; Reggio Calabria 18, 26; Messina 16, 23.

Il piacere di ammirare

QUALCHE giorno fa, prima ancora che Elisabetta di Inghilterra toccasse il suolo della Penisola, noi pubblicammo un articolo intitolato: «*Perchè la applaudiranno*». Ricordiamo che, al momento di far comporre questo titolo, qualcuno dei nostri giovani collaboratori ci osservò che fare questo titolo, con questo verbo coniugato all'indicativo futuro, era forse troppo impegnativo, e ci obiettò sorridendo: «E se poi non la applaudissero?». Tenemmo fermo, nonostante la obiezione prudenziale, il nostro verbo all'indicativo futuro; e le cronache ci diedero ragione. Elisabetta è stata applaudita fino dal più scanzonato, dal più scettico, e diciamo pure dal più poltrone dei pubblici italiani, quello romano. Di questi applausi che noi non sentivamo nell'aria, noi davamo, sotto quel titolo perentorio, una spiegazione che non ripetiamo, e che era in se stessa valida. Ma ora, a visita ufficiale conclusa, ad accoglienze romane direttamente osservate, ci si affaccia alla mente una altra spiegazione, più valida ancora, perchè più semplice: il pubblico italiano ha applaudito Elisabetta perchè ha potuto, in questa occasione, sfogare la propria voglia di ammirare qualcuno...

«*L'ammirazione*, spiega il Fanfani (Pietro, il filologo, non Amintore, il politico) *è il sentimento che si prova al sentire o al vedere cose belle ed eccellenti, o per novità, o per altro miglior pregio*». Ora, se noi ripensiamo, a tanta distanza di anni, all'Italia della nostra giovinezza, ci pare di capire che fra tutte le sue miserie, essa aveva una grande forza, che era la sua capacità di ammirare. Tale capacità era, per così dire, diffusa nell'aria; e investiva istituti e simboli, ideali ed uomini differentissimi: la Monarchia come la Rivoluzione, il Re che si affacciava al balcone del Quirinale come Turati che si faceva avanti ad un congresso socialista, il cambio della Guardia alla Reggia come i cortei fitti di bandiere rosse, Marconi che faceva i suoi esperimenti come D'Annunzio che recitava le sue odi, i minatori che abbattevano l'ultimo diaframma della galleria del Sempione, come Dorando Petri che vinceva la grande corsa olimpica. E questa capacità di ammirare era tanto diffusa, che spesso si riversava anche sugli avversari; cosicchè quell'Italia era piena di framassoni che ammiravano la pietà di Papa Sarto e di uomini d'ordine che ammiravano il coraggio di Caserio e di Bresci. E tutte le ammirazioni più diverse poi coincidevano in una ammirazione comune, fondamento saldissimo di tutte le altre: quella per l'Italia, cui ognuno, s'intende, vagheggiava ordinata o sovvertita a suo modo, ma al cui passato, alla cui storia, ai cui morti, nessuno negava il tributo più alto. E la «Italietta» stava in piedi, proprio per questa sua capacità di ammirare.

Ebbene: se ora osservate la nostra vita nazionale, vi accorgete che essa è caratterizzata dal fatto opposto; ed è che troppi italiani non ammirano più niente e nessuno. E prima di tutto, non ammirano più il loro Paese, che appare loro viziato da tare irrimediabili, da vizi vergognosi; e non ammirano più il suo passato, di cui una scuola di storici acri fino alla crudeltà ha mostrato le deficienze e le colpe; e non ammirano neppure la più nobile fase della sua storia, il Risorgimento, che ora una moda diffusissima insegna e divulga essere stato tutto una manovra classista, tutto una truffa monarchico-diplomatica, tutto una montatura quasi ciarlatanesca. E non ammirano quasi più nemmeno coloro che in tempi lontani e recenti hanno dato la vita per la Patria; ma soltanto li compiangono come vittime inconsapevoli o di giovanili illusioni, o del cinismo di coloro che, stando a ridosso, li mandavano all'ultimo sacrificio; e insomma vittime della propria ingenuità.

Naturale poi che, mancando l'ammirazione per la Patria, manchi anche per tutti i progetti, e per tutti i programmi che si bandiscono per il suo avvenire; e che mancando l'ammirazione per i morti, manchi anche l'ammirazione per i vivi, per coloro che si assumono il compito di guidare la Patria verso l'avvenire. No; che se lo mettano in mente tutti i partiti e tutti i capipartiti, tutti gli uomini politici, e tutti gli uomini di governo, essi possono essere, nella migliore delle ipotesi, apprezzati e stimati; nessuno di essi è ammirato con quel calore sentimentale, con cui furono ammirati un tempo gli uomini della «Italietta»; e neppure il capo del partito più forte d'Italia, quello che controlla e muove i suoi iscritti con più vigorosa disciplina, è investito da una fiammata di ammirazione pur lontanamente paragonabile, per calore sentimentale, a quella che investì gli uomini rappresentativi dell'antico socialismo italiano. Degli istituti che ci reggono, meglio non parlare; chè se non ci fossero ancora gli ultimi piumetti di bersaglieri e le note della loro fanfare a sollecitare almeno la letizia dei ragazzi e a fare velare di lacrime gli occhi degli anziani, le piazze d'Italia non risuonerebbero più di nessun applauso, neppure al passaggio di quella bandiera, che è pure il simbolo della Nazione...

E a rendere il pubblico italiano più che mai incapace di ammirazione per qualunque causa e qualunque ideale, è «impegnatissimo» un ceto intellettuale singolare per carattere in tutto il mondo; e che si serve con abilità estrema del libro, del giornale, del cinema, di ciò che la tecnica moderna mette a sua disposizione, per diminuire tutto, per abbassare tutto, per sporcare tutto. Di modo che tutti gli avvenimenti del passato e del presente d'Italia sono sempre presentati al pubblico sotto l'aspetto più grottesco, tutti i personaggi nelle debolezze loro più ridicole; e tutti gli errori e tutte le deficienze della vita italiana sono esposti non con rammarico virile, ma con una specie di dilettazione del marciume e della viltà, e tutto è sempre trattato partendo dal presupposto che «gli italiani sono sempre scappati...». E se proprio sarà indispensabile riconoscere che ce ne fu qualcuno che non scappò mai, qualcuno che fu un eroe, occorre almeno — secondo l'uso della ditta — fare sapere al pubblico che costui soffriva di emorroidi; e che è lecito anche supporre che se non scappò, fu per questo.

* * *

Tale la triste realtà italiana; che si esprime nella incapacità, o nella scarsissima capacità italiana di ammirare qualcuno o qualcosa che abbia attinenza con la vita della Nazione, che sia, in un modo o in un altro «nostro».

Ma l'ammirazione è pure un sentimento di cui hanno bisogno i popoli come gli individui; perchè compensa tutte le noie e le delusioni pratiche, perchè tiene su lo spirito, perchè dà ala alla vita. Bisogna pure che un popolo, ogni tanto, abbia qualcosa o qualcuno da ammirare; così, per sollievo suo, per non restare proprio sempre confitto nella melma delle miserie sue quotidiane, e delle disquisizioni sulle proprie miserie, più fastidiose delle miserie stesse. Bisogna pure che un popolo, ogni tanto, possa vedere passare per le vie delle proprie città, «*cose belle ed eccellenti, o per novità o per altro miglior pregio*», come dice il Fanfani filologo; cui possa donare ciò che ha di più prezioso, la propria adesione umana, il proprio consenso cordiale, il proprio applauso disinteressato.

Ed ecco il perchè la popolazione romana, pochi giorni fa, vedendo passare la Regina d'Inghilterra, giovane, graziosa, sorridente e salutante, accanto al Presidente Gronchi, s'è sfogata della lunga privazione che le è imposta dal destino, in questa fase della nostra storia; e s'è preso il piacere di ammirare lei, e glie l'ha testimoniato co' suoi applausi. Tutto qui.

Giovanni Ansaldo

Sarà fatto dai robot il lavoro dei traduttori

Londra, 9

Fra pochi anni i traduttori saranno disoccupati e sostituiti da altrettanti robot. Tale previsione viene formulata in Gran Bretagna dove un gruppo di scienziati sta lavorando da 15 mesi, alla costruzione di un apparecchio per traduzioni automatiche, al Laboratorio nazionale di fisica collegato al Centro di ricerche scientifiche ed industriali di Teddington.

Il robot, la cui siglia è «ACE» da «Automatica computing engine» è un calcolatore meccanico ad alta velocità assai complesso. Allo stadio attuale delle ricerche ancora in fase sperimentale, il brano da tradurre sotto forma di carattere in rilievo viene introdotto dai tecnici nella macchina e dopo pochi attimi esce una traduzione che sebbene non collimi esattamente con il testo originale può essere tuttavia agevolmente compresa da chi conosca il soggetto.

L'imprecisione della macchina può essere causata forse dal notevole quantitativo di informazioni che deve fornire. Oltre alla traduzione di ogni singola parola essa ne dà infatti un eventuale significato collaterale ed il valore grammaticale. Stephen Whelen, uno degli scienziati del Laboratorio nazionale di fisica — ritiene che l'invenzione potrà essere completata e perfezionata entro qualche anno, in modo da produrre istantaneamente delle perfette traduzioni.

Il vantaggio offerto dal robot, rispetto al lavoro di un traduttore, ha spiegato Whelen, sono la maggior velocità ed il minor costo.

Dirigenti di una industria elettronica di New York osservano un modello del «rettile della Luna» un satellite ideato appositamente per essere impiegato nei futuri viaggi interplanetari

NELLO SPIRITO DELL'ANTICO IDEALE ELLENICO

SORGERÀ A OLIMPIA UN VILLAGGIO INTERNAZIONALE

Accoglierà studenti di tutto il mondo per i quali verranno indette manifestazioni sportive e culturali

Olimpia, maggio

Due importanti avvenimenti coincideranno a Olimpia il 22 giugno 1961 in occasione della riunione dei membri del Comitato Olimpico Internazionale. La creazione di un centro olimpico ellenico sarà non solo la grande vittoria dell'attuale presidente del comitato greco, ma anche la realizzazione postuma delle aspirazioni di Pierre de Coubertin. A rendere questo evento più significativo contribuirà la consegna dello stadio antico (riportato alla luce dalla scuola archeologica tedesca) al Governo greco.

Quanta strada hanno fatto le Olimpiadi dal lontano 776 a. C. in cui per la prima volta fu proclamato il nome del vincitore dei giochi, fino al giorno in cui il barone de Coubertin in una solenne cerimonia tenutasi alla Sorbona annunziava al mondo il ripristino di dette istituzioni. Ma pur essendo riuscito a coronare questo ideale, de Coubertin negli ultimi anni della sua vita, non aveva nascosto la profonda delusione provata nel constatare che il lato educativo e morale delle nuove Olimpiadi era stato travisato: «Troppo spesso», soleva dire, «si dimentica che i Giochi olimpici non sono nè un super campionato nè una fiera!».

Un alto ideale

Fu così che il Comitato Olimpico Internazionale, in una riunione tenutasi a Roma nel 1949 aveva deliberato che la Grecia venisse riconosciuta come la guida spirituale delle Olimpiadi, e che un Centro olimpico venisse organizzato nella patria d'origine dei Giochi, secondo il desiderio dell'oramai scomparso de Coubertin. Alle pendici del monte Cronios nascerà dunque il nuovo villaggio, che a partire dal 22 giugno accoglierà studenti di tutto il mondo; questo Centro sarà costituito da un edificio centrale adibito a sale di riunioni, biblioteche ecc., da numerosi padiglioni per gli ospiti, palestre, piscine ed altre installazioni atletiche. Le manifestazioni sportive saranno completate da corsi di storia e conferenze varie; a prima vista sembrerà strana l'idea di raccogliere ad Olimpia degli studenti anzichè degli atleti. Ma questa scelta oltre a corrispondere all'ideale sportivo degli antichi, costituisce lo scopo iniziale dell'Accademia.

In questi ultimi anni, si è constatato che lo sport non è sufficientemente diffuso fra gli studenti, mentre il livello intellettuale di chi lo pratica è al di sotto della media; il risultato è che lo sport anzichè restare una forma dilettantistica si è trasformato in un professionismo commerciale. Per gli antichi greci, l'ideale di perfetta umanità era invece la composizione armoniosa del corpo e dello spirito: etica, estetica ed atletica erano i tre elementi fondamentali e inscindibili nella formazione del campione perfetto.

Anche se in antichità i Giochi, dalla loro caratteristica di festa sacra, erano evoluti in un concorso profano, ciò nonostante nei secoli seguenti avevano sempre mantenuto intatto il loro contenuto ideale: nella vittoria non si identificava il possesso di beni materiali, bensì la conquista dell'onore e della gloria.

Sarà dunque possibile purificare lo sport da ogni interesse commerciale, come è intendimento dell'Accademia? E potranno le future Olimpiadi non essere più la palestra di una sempre più vasta propaganda politica, ma invece l'anello di congiunzione per una più profonda intesa spirituale fra i popoli? Al rumore del vento che accarezza la vetta boscosa del Cronios e al gorgoglio dell'Alfio si mescoleranno dunque gli idiomi più esotici; sotto il caldo cielo estivo i muscoli degli atleti si contrarranno di nuovo nel disperato tentativo di vittoria, mentre all'ombra delle sacre rovine risuoneranno i passi dei corridori.

Lo stadio antico riposerà invece nel silenzio: installazioni più moderne lo sostituiranno nel rinnovato compito educatore. Ma la sua vigile presenza servirà a dimostrare che la lezione del passato non è del tutto perduta. In età arcaica lo stadio non si trovava nella posizione attuale, bensì dentro la cinta sacra dell'Altis e precisamente ad una ventina di metri dal tempio di Giove. Questa locazione conferma il carattere eminentemente sacro delle istituzioni di quel periodo; quando nel V secolo l'influenza secolare si fa più viva, lo stadio viene spostato al di là dell'Altis, dal quale lo separerà il portico di Echos. Nel IV secolo a. C. gli atleti non hanno più preoccupazioni d'ordine religioso o etico: è l'età dei muscoli; prova di questa degenerazione sono gli appelli lanciati da innumerevoli filosofi (fra i quali Isocrate) invocanti ad un ritorno al carattere spirituale dei Giochi.

In questi giorni lo stadio di Olimpia è ancora un ammasso informe di argilla; bulldozer e operai stanno procedendo a livellare il terreno. Dopo questa prima fase si procederà alla restaurazione degli spalti originali distrutti dalle alluvioni; trattasi di una operazione irta di difficoltà.

Per evitare delle frane e dei cedimenti negli spalti, gli antichi avevano seppellito nel terreno migliaia di ex voto, che lo stadio, inaspettatamente, ci ha ora restituito. Del pari sono stati scoperti una quarantina di pozzi che, usati durante i giochi come cisterne d'acqua, a gare finite venivano trasformati in depositi di armature. Fortunatamente per noi, questo tesoro di più di 1500 pezzi in bronzo, ci è pervenuto quasi del tutto intatto. Fra le armature di maggior interesse, sono un casco persiano, una corazza del VI secolo a C., uno scudo sul quale vi è in rilievo una Gorgona, tre pissoli satiri, un Kouros di circa 18 cm. e una grande testa di leone d'influenza orientale.

Viva attesa

Per risolvere il problema degli spalti, il prof. Kunze, direttore della Scuola archeologica tedesca, ha pensato di ricoprire lo stadio con un'erba, detta «agriada», le cui profonde radici possano frenare l'eventuale slittamento del terreno provocato dall'infiltrazione delle acque piovane. La pioggia ha sempre costituito un grave problema per Olimpia. Gli antichi la combatterono con un esteso sistema di canalizzazioni, di cui si notano ancora le tracce. Infatti, se l'eliminazione delle acque piovane non sarà garantita, lo stadio rischia di essere ricoperto da detriti alluvionali in meno di dieci anni.

A stadio finito, il prof. Kunze procederà a dei sondaggi nella parte sudorientale dell'Altis e nella casa cosiddetta di Nerone.

Olimpia riserva ancora delle sorprese in campo archeologico. Ma non minore è l'aspettativa che suscita la nascita del nuovo centro olimpico. Lungo il fiume sacro non si sta solo lavorando ad uno stadio; si stanno gettando le basi di un edificio spirituale nel quale dovrà ardere di nuovo l'ideale democratico propugnato qui dagli antichi.

Potrà Olimpia ridiventare la sacra paciera dell'antichità? Se essa riuscirà a smentire lo scetticismo di coloro che considerano quest'impresa un'utopia, allora, forse, questo piccolo villaggio sportivo potrà servire più di tante organizzazioni internazionali.

Lilian di Demetrio

A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA DEL POPOLARE SCRITTORE

FRUTTO DI GENIALE FANTASIA LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI SALGARI

Una leggenda da sfatare: il romanziere che creò tanti esotici personaggi non lasciò mai l'Italia - Una vita di privazioni tragicamente conclusa

La mattina del 25 aprile 1911 Emilio Salgari prese il cappello e il bastone, come di consueto, e uscì di casa. Era bella, Torino, in quel mattino di primavera, tutto azzurro e sole: era una di quelle mattine nelle quali, affacciandosi alla nuova giornata particolarmente riposati nel corpo e nello spirito, si avverte un insolito senso di benessere fisico e morale, per cui si è portati a guardare alla vita con gratitudine, con ottimismo. Sembrava, quel giorno, che così fosse anche per Salgari. Nulla, in chi lo incontrò, rivelò il profondo turbamento interiore che c'era in lui; nessuno avrebbe potuto immaginare la tragica determinazione che egli aveva invece nell'anima. Fu visto prendere il tram, scendere a una fermata che gli era abbastanza solita, e incamminarsi verso il bosco chiamato del Lauro, sulla collina torinese, un posto che era stato meta di frequenti passeggiate domenicali della famiglia Salgari: là, i due coniugi e i loro figli coglievano violette; là, i ragazzi giocavano attendendo di essere chiamati dalla mamma non appena fosse stata pronta la colazione, sull'erba.

Il giorno dopo, gli strilloni urlavano la notizia riportata a grossi titoli in prima pagina: Emilio Salgari si era ucciso. Era stato trovato verso le 18 del giorno prima, nel bosco, ormai senza vita, accanto ad un rasoio insanguinato: col freddo stoicismo di un samurai, lo scrittore s'era fatto karakiri.

Era nato a Verona nel 1863. Sua padre, Luigi, era stato un ricco commerciante di sete, la cui famiglia aveva conosciuto l'agiatezza, la grande agiatezza.

Gesto generoso

Allorchè l'Austria aveva dovuto ritirarsi dal Veneto, Luigi Salgari, alla notizia dell'imminente arrivo delle truppe italiane liberatrici, aveva compiuto un gesto grande e imprudente, assolutamente incomprensibile in un commerciante provveduto: in quattro e quattr'otto aveva vuotato i propri depositi per pavesare case e palazzi, per tappezzare strade e piazze con sete e drappi costosissimi. Gesto generoso, ma assurdo, pazzesco, le cui conseguenze avevano finito col ridurre quasi alla povertà la famiglia del commerciante.

Su Emilio Salgari corre una leggenda che è tempo di sfatare. Lo si vuole capitano di lungo corso, che a bordo di navi mercantili abbia girato il mondo in lungo e in largo, e conosciuto a fondo le terre e i mari su cui si svolgono le avventurose vicende da lui narrate. Pura fantasia, questa storia di un Salgari navigatore, come alla sua sola fantasia sono dovuti, dalla prima all'ultima pagina, i romanzi d'avventure che hanno affascinato la nostra adolescenza. La realtà è che egli frequentò l'Istituto Nautico di Venezia, allievo del quale, egli compì l'unico viaggio per mare della sua vita, una breve crociera collettiva che non lo portò fuori dello Adriatico. Alla fine del secondo corso, poi, la sua salute e il suo fisico, che non erano proprio quelli di un futuro lupo di mare, consigliarono di fargli abbandonare gli studi nautici, il che non deve essergli dispiaciuto, a giudicare dall'entusiasmo con cui si buttò subito a scrivere.

Cominciò con le novelle, naturalmente a sfondo avventuroso: gliele pubblicava un periodico di Genova («Giornale di viaggi per terra e per mare») ricompensandolo con otto lire per ciascuna. «I misteri della giungla nera» fu il suo primo romanzo, che gli fruttò cinquanta lire. D'allora, si può dire che la sua mano non si fermò più: «Il re della montagna», «I naufraghi del Poplador», «La scotennatrice», «Le stragi delle Filippine», «La favorita del Madhi», e cento altri romanzi a fare degna cornice all'affascinante figura del Corsaro Nero.

Lo scrittore trascorreva le mattine nelle biblioteche, a documentarsi, disegnava lui stesso, con cura, le cartine geografiche dei luoghi sui quali si sarebbero poi svolte le vicende che egli si accingeva a narrare; scriveva tutti i pomeriggi, dalle 14 alle 19, e, dopo un intervallo, riprendeva, per continuare fino a tarda ora della notte, fumando accanitamente (cento sigarette al giorno, proprio come il suo Yanez).

Come si vede, la vita del creatore di Sandokan, di Tremal-Naik, di Kammamuri, fu quanto di meno avventuroso, e quanto di più sedentario si possa immaginare, a parte due episodi che fecero un certo chiasso. Uno, fu il duello che egli ebbe nel 1885 col giornalista veronese Biasoli, il quale ne uscì col volto irreparabilmente sfregiato (Salgari era un ottimo spadaccino) ma con un sentimento di ammirazione e di amicizia per il suo feritore; l'altro si ebbe dopo la spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi. Contemporaneamente a quella, era uscito un libro di Salgari, intitolato «Verso l'Artide con la Stella Polare», per cui il comandante Cagni lo aveva citato in giudizio, accusandolo di plagio: «Che colpa ho io, se con la fantasia posso correre più velocemente degli uomini?» era suonata la battuta, rimasta celebre, con la quale lo scrittore s'era difeso.

Massacrante lavoro

Da Verona, Salgari s'era trasferito a Torino, poi a Genova, e infine s'era stabilito definitivamente a Torino. Aveva sposato un'attrice di teatro, che per lui aveva lasciato le scene, e che gli aveva dato quattro figli, i quali naturalmente non potevano chiamarsi che Fatima, Nadir, Romero, Omar. Famiglia numerosa, alle cui necessità non poteva bastare quanto guadagnava lo scrittore: i suoi libri riportavano clamorosi successi, venivano tradotti all'estero (Salgari è tuttora lo scrittore italiano che risulta essere stato più tradotto — 35 lingue — seguito, al secondo posto, dal Collodi), ma gli editori pagavano pochissimo, e con loro comodo. Un anno di lavoro significava, per lui, otto romanzi, che se tutto andava bene gli fruttavano complessivamente duemila lire; solo negli ultimi due anni egli riuscì a guadagnare ottomila lire: è stato provato che in venticinque anni di attività, con un centinaio di romanzi di pieno successo e in continua ristampa, lo scrittore non guadagnò, in tutto, centomila lire. Ma gli editori arricchivano alle sue spalle.

La nevrastenia cominciò a minarlo, la vista gli si venne indebolendo, il ritmo del lavoro andò rallentando. E nel 1909 compì un primo tentativo di suicidio, colpendosi con un pugnale in direzione del cuore. Lo si salvò, ma non gli si guarì lo spirito; il grave episodio non fu un segnale di allarme per gli editori, mentre, per contro, i creditori si facevano pressanti. Ad avvicinare la tragedia, ci fu il dramma della moglie, impazzita improvvisamente. Avesse avuto il denaro sufficiente, egli l'avrebbe fatta ricoverare in una clinica e curare a modo. Invano si rivolse a degli amici, i quali non potevano aiutarlo; invano sperò nei suoi editori, che da quell'orecchio non sentivano: la moglie, ricoverata in un comune manicomio, dovette restarvi.

E si giunse a quel tragico mattino di cinquant'anni fa, in cui Emilio Salgari si avviò alla fermata del tram, con un rasoio in tasca: nella notte aveva scritto una dozzina di lettere, ad autorità, ad amici, agli editori, a tutti raccomandando i suoi figli. I quali avrebbero appreso l'indomani, dagli strilloni di giornali, che non avevano più il loro papà.

Poveri, furono i funerali dello scrittore: una cassa comune, un carro di seconda classe. Ma dietro al feretro c'era tutta Torino, con tutti i suoi scolari, con tutti i suoi studenti, recatisi a salutare il grande amico di tutti i ragazzi di allora, di tutti i ragazzi che dovevano ancora venire. Sei mesi dopo, le spoglie di Salgari vennero trasportate a Verona. Al momento di inumarle, un signore si avanzò verso il feretro, e nel silenzio commosso di una folla immensa, pronunciò con voce rotta dalla commozione il discorso commemorativo: il volto dell'oratore era solcato da una lunga cicatrice, residuo di una brutta ferita riportata in un duello ventisei anni prima.

Fabio Giraldi

La «3.a Settimana Nazionale della Pubblicità»

Milano, 9

Dal 23 al 29 del prossimo ottobre si svolgerà, per iniziativa della Federazione Italiana della Pubblicità la 3.a Settimana nazionale della Pubblicità. La manifestazione si propone di illustrare la funzione insostituibile della pubblicità nell'economia moderna, come strumento di incremento dei consumi e come guida alle scelte del consumatore. Sintetizzata dal motto «La pubblicità difende il consumatore», la Settimana si articolerà in numerose iniziative, promosse da Enti, Istituti ed Aziende industriali, commerciali, turistiche, in ogni città d'Italia: convegni, conferenze, mostre, rassegne vetrinistiche, campagne di propaganda, ecc.

La Federazione Italiana della Pubblicità promuoverà dal canto suo particolari manifestazioni a carattere nazionale e regionale, con la collaborazione dei grandi «mezzi» pubblicitari (stampa, televisione, radio, cinema, affissioni, ecc.).

Durante la «Settimana» avrà luogo la solenne consegna della XI «Palma d'Oro» della Pubblicità, del Premio «Vita di Pubblicitario 1961» e delle altre distinzioni dell'XI Premio Nazionale della Pubblicità.

Il primo numero di «Quattrosoldi»

E' uscito in questi giorni il primo numero di una nuova rivista mensile edita dalla «Domus» di Milano e diretta da Gianni Mazzocchi. La rivista, intitolata «Quattrosoldi», tratta in modo piano ed agile argomenti economici, soffermandosi sui problemi di tutti e cercando di dare suggerimenti pratici soprattutto ai giovani «perchè — come è detto nell'editoriale — il benessere economico non è un diritto, nè dipende dal caso, ma è una conquista, una possibilità, una realtà alla quale ognuno con buona salute e buona volontà può, anzi deve, arrivare».

Il primo numero contiene fra l'altro un articolo di Luigi Einaudi — «Saluto a Quattrosoldi» — in cui l'illustre economista definisce «impresa patriottica» il programma divulgativo della rivista.

Una interessante ed esauriente inchiesta è dedicata ad un episodio rimasto finora pressochè ignorato, ma di eccezionale gravità: la costruzione, in Sicilia, di sette villaggi agricoli, per conto del Governo regionale, rimasti disabitati e ridotti ormai in rovina perchè i contadini si sono rifiutati di abitarli.

Da segnalare ancora un ampio servizio su come funziona la Borsa e come si possono acquistare vantaggiosamente titoli; un'inchiesta sulle carriere che possono aprire buone prospettive ai giovani; una panoramica-guida sulla scelta delle vacanze con una spesa modesta. Questi e molti altri argomenti sono trattati dal punto di vista strettamente pratico.

L'elemento forse più interessante del nuovo mensile è la serie delle prove pratiche. «Quattrosoldi» sottopone ad analisi di laboratorio e a prove d'uso pratico i più diffusi prodotti e ne giudica obiettivamente la qualità. Nel primo numero sono stati presi in esame gli scaldacqua, le calze da donna delle varie marche, i dadi per brodo.

La rassegna dei libri

Storie per quattro stagioni

Quando in quelle giornate spaventose di vuoto che seguirono la sua morte, i figli principiarono a riordinare le carte di Orio Vergani, venne fuori, in primo piano sulla scrivania, una cartella con l'intestazione «Volume di racconti». Nel disordine delle sue cose, ammonticchiate in grosse cataste, quella cartella quasi burocratica da ufficio di presidenza, indicava una volontà, quasi un testamento ideale. Ad un libro di racconti, ad un volume che raccogliesse il meglio della sua produzione, Vergani aveva più volte pensato; ma gliene era sempre mancato il tempo e la voglia. Rileggersi le pagine antiche, quelle dei suoi vent'anni, sarebbe stata una noia da cui difendersi con la penna in infinite correzioni. Come spiegare allora quella cartella e quella volontà? L'ultima stagione della vita di Orio fu felice, piena di entusiasmo: un tempo di reazione alla sfiducia, alla stanchezza e alla sazietà dello scrivere quotidiano. Questa felicità aveva un nome: «Procés à huis clos», la traduzione del suo romanzo più vero e autentico in Francia. Accolto a Parigi come scrittore da un insolito affetto, Vergani pareva ringiovanito, come in preda ad un orgasmo febbrile. Era come se qualcuno lo avesse riscoperto, cancellando di colpo in lui l'amarezza e il disinganno. Sembrava che Orio volesse riguadagnare alla letteratura il tempo perduto. E, per farlo, aveva cominciato a fermarsi sull'idea sempre ricorrente del volume di racconti: una cartella con due fogli d'appunti e le copie dattiloscritte delle novelle di «Acqua alla gola» e di «Domenica al mare» copiate a mezza pagina per lasciar posto alle correzioni. Ma ebbe soltanto il tempo di rileggersi i due volumi della sua giovinezza, di «cestinare» qualche racconto e di tracciare una scaletta, un promemoria per il lavoro di recupero e di scelta delle novelle che erano apparse, un po' qua un po' là, su cento riviste. La morte troncò la sua marcia all'alba del 6 aprile 1960.

Di quella sua felicità rimanevano soltanto gli appunti.

Ma se oggi, a un anno dalla sua scomparsa, esce nei tipi della Casa editrice Rizzoli, «Storie per quattro stagioni» è proprio per quelle poche note che del libro sono lo scheletro, l'ossatura. «Storie per quattro stagioni»: il titolo coincide con l'ordinamento per decenni: in tutto quarant'anni di attività narrativa, di sofferta meditazione raccoglie e a volte riesuma il meglio, dal racconto lungo a quello ristretto nei limiti delle due colonne del quotidiano, della novellistica di Vergani. E' una specie di quadro di un impegno che lo scrittore in vita si covò dentro, quasi pudicamente: la testimonianza di una presenza che occupa un suo posto ben definito lungo tutto l'arco della vita letteraria italiana dal 1920 ai nostri giorni. Chi ha curato questo libro, ha cercato di mantenersi fedele all'idea originaria dell'autore: le prime due parti tratte di peso, come aveva voluto Vergani, da «Acqua alla gola» e da «Domenica al mare» — volumi ormai introvabili, le cui pagine costituiranno un'autentica sorpresa anche per le generazioni nate fra le due guerre — e le ultime due, scelte dalla produzione che non aveva mai trovato un'organica sistemazione in volume. Questo lavoro di selezione è stato portato a termine dai figli di Orio, in partenza da quei suoi appunti e con l'obiettivo di una critica severa che non si lasciasse prendere la mano dall'affetto e dai ricordi. Nessun racconto è stato corretto o limato o ampliato prima di morire. Ma forse è meglio che oggi queste sue prose siano pubblicate così come sono nate, senza interpolazioni del Vergani maturo nel corpo del Vergani che beveva le parole di Pirandello e di Tozzi, suoi maestri. Questo stesso concetto vale anche per i racconti, pochi in verità, tratti dai quotidiani e inseriti nella raccolta, per far luce sul suo impegno più completo nell'ambito della «terza pagina», così come sono venuti al mondo, anche nella fretta della «chiusura», anche con i limiti imposti da un'autocensura preventiva.

«Storie per quattro stagioni» non è soltanto un omaggio a Vergani nel primo anniversario della sua morte: è soprattutto un libro necessario a chiarire i motivi, lo sviluppo e la maturazione del suo mondo narrativo. Tra il Vergani del «Fratello ladro», del «Commendatore», di «Domenica al mare» e della «Morte del suonatore di sassofono», e quello di «Udienza a porte chiuse» passano quarant'anni: ma, al fondo, pur nella diversità del modo di scrittura, pur nel variare degli interessi narrativi, dell'architettura dei personaggi, non c'è soluzione di continuità: resta vivissima la sua partecipazione meditata agli assorti e angosciati sentimenti umani, il suo stile a piccole pennellate sempre di tono grigio che si sovrappongono. Scrittore autonomo, fedele al proprio mondo narrativo, Vergani non ha avuto bisogno di aggrapparsi a falsi «engagements», proprio perchè egli uomo, ha partecipato alla vita del suo tempo con tutto sè stesso — errori, difetti, virtù — sino alla fine entusiasticamente. «Storie per quattro stagioni» è la maniera più alta e civile di chi è rimasto per tramandare il senso di certe soste di Orio, quando insieme ai suoi personaggi, riprendeva fiato dalla sua drammatica corsa verso la vita.

A. V.

Attilio Bertolucci; Pietro Citati - *Gli umoristi moderni* - Garzanti; lire 900.

Pietro Recchia - *I cinque amici* - Ed. del Cavalluccio; lire 450.

L. A. Sacco - *No alla vita* - Ed. del Cavalluccio; lire 400.

Enrica Saulini - *Chiarità di cielo* - Ed. del Cavalluccio; lire 350.

La signora Shepard mostra alla figlia Julian e alla nipote Alice un modellino del missile con il quale l'astronauta americano ha compiuto giorni fa il suo ardito volo nello spazio

CRONACA DELLA CITTA'

CON LA COSTRUZIONE DI ALTRI PADIGLIONI

Rinnovato e ampliato il cronicario di San Giovanni

Notevole impegno della Provincia per l'ammodernamento del complesso ospedaliero - Sopraluogo del Presidente Delise

L'Ospedale psichiatrico ha fatto le spese della maggior parte degli interventi sul bilancio di previsione 1961 al Consiglio provinciale. La cosa non può meravigliare, sapendo quale parte esso abbia nel totale delle voci passive del bilancio, e si spiega pure il doveroso interessamento di tutto il Consiglio per questa istituzione, che pur con tutte le difficoltà da superare, anche quale retaggio di una situazione anormale stabilitasi durante l'ultima guerra, pare destinato a un più razionale funzionamento. L'Amministrazione provinciale rimasta in carica fino al 1960 aveva già varato un programma per la creazione di nuovi padiglioni capaci di 200 posti letto, con i quali sarebbe stato iniziato lo sfoltimento nei padiglioni esistenti, riducendo almeno parzialmente il sovraffollamento che affligge l'Ospedale psichiatrico nel suo complesso. L'Amministrazione in carica, con altrettanta decisione e con una immediatezza che la urgenza dei provvedimenti ha naturalmente accelerato, ha deciso altri ammodernamenti e lavori edilizi tali da ristrutturare l'ospedale e migliorare sotto tutti gli aspetti, nel modo più felice, le condizioni di vita dei ricoverati e la comodità del personale addetto, sanitario e infermieristico.

L'assessore preposto all'Ospedale psichiatrico, cav. Gennaro Degano, si è dedicato con entusiasmo al suo compito, ottenendo in breve risultati così soddisfacenti da meritarsi riconoscimenti anche nel corso del dibattito sul bilancio provinciale. Ma ai tanti problemi dell'O.P.P. sono attentamente interessati lo stesso Presidente dott. Delise e l'assessore ai lavori pubblici avv. Sferco. Nella mattinata di ieri è stato compiuto un sopraluogo, presenti anche l'economo dell'ospedale dott. Angeli e il capo ripartizione lavori pubblici ing. Pagnini, ai lavori in corso nella cittadella di San Giovanni.

Amministratori e tecnici intervenuti hanno visitato inizialmente l'ex padiglione cronici uomini, che era stato occupato durante l'ultima guerra dai t.b.c. trasferiti dal sanatorio di Ancarano e che successivamente era sempre rimasto sottratto alla sua destinazione ufficiale. I lavori in corso sono rilevanti, e praticamente trasformeranno completamente il vasto edificio, che si presentava in uno stato di desolante abbandono. La radicale sistemazione sarà completata entro l'anno e consentirà di riportare nell'edificio il padiglione cronici uomini, spostandovi i ricoverati che attualmente occupano due padiglioni degli ammalati di mente.

Ormai prossimo all'ultimazione, per la quale mancano solo alcuni impianti secondari e lo intero arredamento, si trova il padiglione osservazione e cura donne, che disporrà di 70 posti letto. L'edificio è stato costruito con criteri moderni, e ha lasciato soddisfatti per l'esecuzione, eseguita dalla Save Giuliana, le personalità che ieri lo hanno visitato. Oltre alle stanzette per le ricoverate, il padiglione dispone di ampie sale di soggiorno, di uno spazioso terrazzo per ciascuno dei due piani e di razionali ambienti per la cura e l'osservazione. Il riscaldamento sarà ottenuto da pannelli radianti applicati al soffitto.

A monte del precedente padiglione, sono già in fase di esecuzione i lavori per la costruzione del padiglione t.b.c. donne, che disporrà di 30 posti letto. Di prossimo inizio, e comunque già appaltati, sono invece i lavori di analogo padiglione riservato agli uomini, sempre con la capienza di 30 posti. Per completare i quattro padiglioni nuovi la cui erezione è prevista nell'ambito dello Ospedale psichiatrico, resta ancora il padiglione osservazione e cura uomini, in attesa di approvazione.

L'impianto termico del complesso ospedaliero provinciale sarà centralizzato, per consentire una uniforme distribuzione delle fonti di calore e ridurre contemporaneamente le spese di riscaldamento. Dopo la nomina di una commissione incaricata di compilare il capitolato, della quale hanno fatto parte quali consulenti il prof. Tessari dell'Università degli Studi e l'economo dott. Angeli, il documento è stato compilato e diramato alle ditte interessate. L'aggiudicazione dei lavori avrà luogo entro il 30 giugno prossimo.

Una prossima modifica negli impianti è prevista intanto nella lavanderia, dove saranno modernizzati i trasporti degli indumenti lavati e gli essicca- [illegible]

berato. Per tali lavori sono stati stanziati 35 milioni. Gli elaborati di massima sono già stati approntati dalla Ripartizione diretta dall'ing. Pagnini. Va rilevato infine che di ricente sono state completate le casette del villaggio del lavoro.

Mozione per le pensioni votata a Muggia

Al Consiglio comunale di Muggia è stata votata ieri sera una mozione con la quale viene chiesto l'aumento delle pensioni INPS ad un minimo di 15 mila lire, nonchè la concessione per i lavoratori delle province di Trieste, Gorizia, Trento e Bolzano della facoltà di riscattare ai fini della pensione i periodi di lavoro effettuati dal 1920 al 1926, rimasti scoperti da assicurazione e l'accreditamento del servizio militare prestato nelle forze armate austro-ungariche.

E' stato quindi approvato il progetto della ricostituzione del Corpo dei vigili urbani, che sarà composto da cinque vigili e da un vigile capo assunto per regolare concorso.

Sulla relazione di bilancio ha preso poi la parola il cons. Vascotto (PSDI), il quale lamentando che l'impostazione programmatica del piano sia troppo discorde da quella che il suo gruppo ritiene necessaria per una buona amministrazione, ne ha elencato e precisato i punti divergenti negando quindi il voto favorevole.

CONCORSO APERTO PER SETTE FARMACIE

Tre in città, quattro nel circondario

Le sette sedi farmaceutiche vacanti in città e nel circondario formano oggetto di un pubblico concorso indetto dal Medico provinciale in relazione alla revisione della pianta organica delle farmacie compresa nella Provincia. Il concorso si riferisce al conferimento delle seguenti sedi: Comune di Duino Aurisina: seconda sede a Sistiana; Comune di Muggia: seconda sede ad Aquilinia; Comune di San Dorligo della Valle: sede unica a Bagnoli della Rosandra; Comune di Trieste: sede n. 45 di via Revoltella 42; sede n. 48 nel rione di Chiarbola; sede n. 49 nel rione di Santa Maria Maddalena superiore; sede n. 50: Prosecco.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire all'Ufficio del Medico provinciale entro le 12 del prossimo 31 luglio. E' da ritenere dunque che gli prima dell'autunno le sette sedi farmaceutiche vacanti possano essere conferite, contribuendo quindi alla stabilizzazione di una anormalità che sarà più marcata non appena saranno attuati i provvedimenti adottati dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato, i quali fissano fra l'altro l'abbassamento del rapporto farmacie-abitanti ad una per ogni 4 mila anzichè ogni 5 mila abitanti e la revisione della pianta organica fatta, anzichè in base al censimento, in base ai dati anagrafici dell'Ufficio centrale di statistica, ogni due anni.

Va ancora rilevato che delle sette farmacie messe a concorso, tre sono di recente istituzione, con decreto del Medico provinciale: quella del rione di Chiarbola, che dovrebbe essere aperta in via Doda, quella del rione di S.M.M. inf., che dovrebbe sorgere in Strada di Fiume e infine quella di Prosecco.

Riunito per l'Arrigoni il direttivo della C.C.d.L.

Si è riunito iersera il Consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro per prendere in esame il grave problema sorto all'Arrigoni a seguito del sistematico trasferimento di personale e di materiali d'ufficio a Cesena, con conseguente entrata in sciopero degli ottanta impiegati della sede triestina, i quali da ormai sedici giorni continuano ad occupare gli uffici siti al terzo piano di via Galatti 24. Il direttivo ha confermato pienamente le deliberazioni prese dal Consiglio generale dei Sindacati la scorsa settimana, dalle quali è scaturito lo sciopero di tutte le categorie cittadine, ed ha deciso di rafforzare ulteriormente l'azione, estendendo la sottoscrizione a favore degli impiegati dell'Arrigoni; sono stati infine deprecati atti d'intimidazione e coercizioni da parte della direzione di Cesena.

A quanto si è appreso, infatti, il direttore generale della società, dott. Arrighi, avrebbe ordinato a un dipendente, impiegato di primo grado, di lasciare immediatamente Trieste e di presentarsi alla direzione di Cesena per prestare la sua opera; trovandosi l'interessato negli uffici occupati, la comunicazione telefonica sarebbe stata fatta ai familiari, con evidenti conseguenze.

Continuano intanto, da parte di enti, associazioni, partiti politici e privati, a pervenire agli scioperanti attestazioni di solidarietà, concretizzatesi in questi ultimi giorni in importi di denaro che vengono devoluti per permettere agli impiegati dell'Arrigoni di continuare nella loro decisa azione di protesta; fino a iersera è stato consegnato alla commissione interna l'importo di 235 mila lire.

Iermattina, infine, un gruppo di impiegati della società, nella ricorrenza del diciottesimo anniversario della morte di Giorgio Sanguinetti, si è portato al camposanto per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del fondatore dell'Arrigoni, volendo con questo gesto esprimere il loro attaccamento alla memoria del fondatore di questa industria triestina.

La presidenza della Scuola media statale «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo 13, comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami.

Esperienze personali di un addetto militare USA

STASERA ALLA C. DI C. PARLERA' IL COL. VERNON

Oggi, alle ore 18, il col. Vernon A. Walters, addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, terrà l'annunciata conferenza in italiano su «Ricordi ed esperienze di incontri internazionali». La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa). La conferenza viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali - Cenacolo Triestino - e dell'USIS Tre Venezie.

Il col. Vernon nel 1944, ultimati gli studi all'Accademia, venne inviato in Europa quale ufficiale di collegamento presso il Corpo di spedizione brasiliano impegnato in azioni belliche nel Mediterraneo. Dopo la fine della guerra è stato in Brasile, Francia e nuovamente negli Stati Uniti con importanti incarichi militari. Tra una missione e l'altra è stato spesso chiamato a far parte del seguito di uomini di Stato e governanti per fare loro da assistente-interprete. In particolare accompagnò il Presidente Eisenhower nei suoi viaggi in Europa, Asia, Africa e Sud America.

Nella sua conferenza egli parlerà delle sue esperienze quale interprete ai numerosi incontri «ad alto livello» a cui ha avuto occasione di partecipare in questi ultimi anni. L'ingresso alla conferenza è libero.

PER LE CONVENZIONI DI P.I.N.

Convocata a Venezia la Comunità dei porti

Ultimata dalla Giunta comunale la relazione sul Piano regolatore

La Comunità dei porti adriatici si riunirà a Venezia giovedì 18 maggio per deliberare circa l'azione da svolgere in appoggio alle richieste avanzate da tutti i porti in relazione alla discussione del disegno di legge per il rinnovo delle convenzioni marittime delle società di preminente interesse nazionale. La Comunità dei porti adriatici esaminerà anche l'appoggio da dare alla mozione votata recentemente sullo stesso argomento dal Consiglio comunale di Trieste. Della riunione è stata data notiza alla Giunta comunale riunito ieri sera e presieduta dal Sindaco dott Franzil.

La Giunta ha inoltre approvato alcune modifiche all'attuale regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e la spesa per la creazione di un busto in bronzo di Antonio Smareglia su bozzetto in gesso dello scultore Trubeszkoi. E' stata approvata inoltre nella riunione di ieri sera lo stanziamento di una somma quale partecipazione del Comune per la tappa triestina del prossimo Giro d'Italia. Nel corso della seduta di ieri l'ass. Geppi ha concluso la relazione sul nuovo piano regolatore. Prossimamente su questo importantissimo problema sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio comunale.

Scrutinio notturno all'Università

Si sono concluse ieri alle 21 le operazioni di voto per il rinnovo dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti. L'interesse dei goliardi per la loro rappresentanza è stato notevolissimo, anche in relazione alle recenti polemiche suscitate dal congresso dell'UGI ed alla vivacissima campagna elettorale che ha visto impegnati a fondo i rappresentanti delle sei liste. Per la prima volta il numero dei votanti ha superato il 50 per cento degli iscritti all'Università, e questo negli ambienti goliardici è considerato un dato positivo, in quanto testimonia dell'interesse degli studenti alle proprie istituzioni.

Le operazioni di voto si sono svolte anche ieri nel massimo ordine. Gli scrutini sono iniziati dopo le 23, in un'aula della sede universitaria di via Fabio Severo. Il primo dato concreto delle operazioni di scrutinio è rappresentato dal numero dei votanti, che sono 1640: una cifra considerevole più alta di quella degli anni scorsi, ma ciò è dovuto anche al maggior numero di liste partecipanti alla competizione elettorale. Questo anno, dopo lunga assenza, ha partecipato infatti alle elezioni la Goliardia nazionale tradizionalista, mentre si registra anche la presenza di una lista di nuovo conio, quella «Indipendente». Per effetto della conseguente maggiore divisione dell'elettorato era scontata ovviamente una contrazione dei seggi per i gruppi che lo scorso anno avevano avuto il maggior numero di rappresentanti in seno all'assemblea dell'O.R., in particolare Intesa e Liberi goliardi, mentre non sono esattamente valutabili alla luce dei primi dati raccolti le conseguenze che sull'UGI hanno avuto i fatti del recente congresso di Venezia.

Come si ricorderà, lo scorso anno le elezioni avevano visto al primo posto l'Intesa cattolica seguita da UGI e Liberi goliardi. Scarsi suffragi aveva raccolto la lista slovena Adria.

Solo a tarda notte ha potuto avere effettivo inizio lo scrutinio dei voti, essendosi prima a lungo impegnata la commissione in un vivace contrasto per un gruppo di schede infine invalidate.

Alle 3.30 i primi risultati riflettevano prevalentemente il voto espresso dagli universitari udinesi e dai votanti dell'ultima ora (cioè ieri sera) all'Università nuova. In totale 554 voti, così ripartiti: Intesa (cattolici) 216; Liberi Goliardi 83; Unione goliardica italiana (sinistra) 113; Goliardia Nazionale tradizionalista (destra) 48; lista indipendente 88; lista slovena 16.

Elezioni sindacali. Si sono tenute le elezioni per la costituzione della commissione interna presso la ditta A. S. T. A. R. Sono risultati eletti tre operai in rappresentanza della Camera Conf. del Lavoro.

DA IERI LA VENDITA NEI SUPER-COOP

Ricorsi alla Prefettura contro il latte a 75 lire

Un intervento dell'Unione commercianti presso Palamara
Le ragioni delle due parti - Il grosso problema delle licenze

Sul fronte del latte si sono registrati ieri alcuni avvenimenti destinati a suscitare nuovi fermenti in tutto il settore, da qualche settimana in agitazione. Le Cooperative Operaie sono infatti riuscite a rifornirsi di latte pastorizzato ed a metterlo in vendita nei sei spacci cittadini di Super Coop all'annunciato prezzo di 75 lire al litro. Le Cooperative sono riuscite infatti a superare le difficoltà nel rifornimento del prodotto presso i grossisti locali, attingendo scorte adeguate nel Monfalconese. Da ieri hanno potuto riprendere la vendita del latte anche i Super Coop di Muggia e Monfalcone, cui i grossisti locali, solidali con i lattivendoli, avevano negato le forniture. La iniziativa delle Cooperative, come era prevedibile, ha rivoluzionato l'intero settore del latte per via degli squilibri che ha provocato, mettendo in vendita il prodotto a sette lire al litro meno che nelle latterie.

La difesa degli interessi dei lattivendoli è stata assunta dall'Unione commercianti, i cui dirigenti hanno avuto ieri mattina contatti con il Commissario generale del Governo, Palamara e con il medico provinciale, dott. Minissale. Alle autorità i rappresentanti dei commercianti hanno esposto la difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i lattivendoli in conseguenza dell'eccessivo numero di licenze rilasciate per questo particolare settore, sollecitando al tempo stesso un intervento dell'autorità prefettizia per la rigorosa applicazione del regolamento comunale di igiene nei confronti degli spacci delle Cooperative. Da parte dei commercianti si sostiene infatti l'illegalità della vendita di latte al Super-Coop proprio in base al regolamento d'igiene che, all'art. 155 prevede per questo prodotto la vendita fatta «solo in locali a ciò espressamente destinati e autorizzati dalla autorità competente». Il rispetto di questa norma di carattere igienico era stato accertato dall'Ufficio sanitario del Comune, il quale non aveva trovato nulla da eccepire, sotto il profilo sanitario, a che il latte pastorizzato venga esitato negli spacci Super-Coop, dove fra l'altro il prodotto è conservato in speciali banchi refrigerati. L'Unione commercianti ha comunque ribadito la richiesta per il rigoroso rispetto del regolamento comunale di igiene e della legge generale sanitaria del '39. A quanto consta, l'autorità prefettizia si è pronunciata per un intervento tendente al rigido rispetto delle norme di legge vigenti. In tal caso è da prevedere che la Prefettura interverrà presso il Comune, per il ritiro del certificato sanitario rilasciato dall'ufficiale sanitario.

La concorrenza fra lattivendoli e Cooperative Operaie si è quindi spostata sul piano giuridico-amministrativo, e se da una parte i commercianti invocano il rispetto dei regolamenti, dall'altra si fa rilevare che le condizioni in cui il latte viene esitato negli spacci Super-Coop sono le migliori, in quanto si tratta di bottiglie sigillate, sistemate in banchi refrigerati con temperatura a cinque gradi. D'altra parte, osservano le Cooperative, il regolamento di igiene del 1926 è sorpassato, in quanto stabilisce delle norme che hanno ragione di essere solo per la vendita del latte sfuso. E fanno per contro rilevare che altrettanto antigienico è il sistema di deporre le bottiglie alla porta delle abitazioni, a terra, fra la gente che passa, per la consegna a domicilio. Quanto al prezzo, le Cooperative affermano di vendere il latte a 75 lire non già sotto costo ma realizzando pure un guadagno.

Sarà indubibamente interessante seguire gli sviluppi della vertenza, che potrebbe avere insospettabili riflessi anche nella vita politico-amministrativa cittadina, data la posta in gioco. Inoltre la soluzione della controversia sorta in relazione alla vendita del latte potrebbe portare ad un riesame completo della regolamentazione delle attività commerciali. In proposito l'Unione commercianti ha inviato una lettera al Commissario generale del Governo, alla Prefettura ed alla Camera di Commercio, oltre che al Comune, in cui si richiede da parte dell'amministrazione comunale l'adozione di un chiaro indirizzo amministrativo tendente ad evitare il continuo aumento dei negozi di vendita al dettaglio e la conseguente riduzione del giro di affari per ogni punto di vendita.

In relazione allo sviluppo edilizio della città, e quindi ai servizi da destinare ai nuovi quartieri residenziali, l'Unione commercianti suggerisce di non rilasciare nuove licenze, ma di provvedere soltanto a trasferimenti di esercizi in quanto, si afferma, anche se la città si allarga non aumenta il numero degli abitanti, per cui si assiste soltanto allo sfoltimento di alcune zone, i cui esercizi ovviamente non possono più avere un adeguato giro di affari. L'Unione commercianti richiede inoltre l'opposizione dell'amministrazione comunale alla apertura di esercizi extra commerciali, in quanto l'ingresso sul mercato di determinati organismi conduce alla crisi di un rilevante numero di esercizi. Il documento richiede inoltre l'adozione di criteri di massima prudenza nel rilascio di licenze commerciali, sollecitando anche il Comune ad intervenire presso la Prefettura in relazione alle approvazioni che in quella sede ottengono i ricorsi presentati dagli interessati contro il mancato rilascio di licenze da parte della apposita commissione comunale.

GIOVANI DENUNCIATI DALLA POLIZIA

Cinque dimostranti tradotti al Coroneo

Devono rispondere dei disordini avvenuti lunedì dopo una conferenza sul fascismo

Gli incidenti svoltisi lunedì in via S. Nicolò, via della Borsa e piazza della Borsa dopo la conferenza tenuta nella sala convegni della Camera di commercio dal prof. Moncalvo, hanno avuto un seguito, culminato con l'arresto di cinque giovani che avevano preso parte ai disordini. Come già riferito ieri, all'uscita degli studenti dalla sala, dove era stata tenuta una conferenza sul tema «La resistenza al fascismo fino all'8 settembre 1943», si erano verificati alcuni scontri fra gruppi di studenti e la Polizia che, trovandosi già sul posto, aveva imposto l'immediato scioglimento dei gruppi stessi. Nel parapiglia che era seguito erano intervenute anche alcune camionette della P.S., mentre la reazione degli studenti alla forza pubblica si faceva sempre più vivace. In particolare alcuni giovani si rendevano responsabili di disobbedienza agli ordini di scioglimento della Polizia, per cui venivano fermati e accompagnati in Questura. Per cinque di essi ieri è stato ordinato l'arresto; altri due di essi sono stati denunciati a piede libero, perchè minori di anni 18; i cinque sono già stati associati alle carceri del Coroneo. L'imputazione collettiva è la mancata ottemperanza all'ordine di scioglimento; in più, per uno solo di essi, c'è pure la resistenza alla forza pubblica. Quasi tutti gli arrestati sono aderenti o simpatizzanti delle organizzazioni politiche di destra.

Gli alpini triestini al raduno di Torino

Questa sera parte in autocorriera il primo gruppo, della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini per partecipare all'Adunata nazionale di Torino dei giorni 13 e [illegible]. La partenza avverrà alle ore 22 precise dalla Casa del combattente: ritrovo dei soci alle ore 21.30 per il carico dei bagagli e la sistemazione dei posti.

Durante un esercizio ginnico, eseguito ieri pomeriggio nella palestra della scuola media inferiore «Manzoni», lo studente Ferruccio Bresciani, di 12 anni, abitante in via Gambini 7, è caduto malamente al suolo riportando una contusione al gomito destro con sospette lesioni ossee. Accompagnato all'ospedale dai genitori, il Bresciani è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 8

NATI: Corsi Euro, Angeletti Armida, Novel Fulvia, Leonzini Massimo, Vatta Luisa, Cannata Mirella, Campanella Alessandra, Quargnal Roberto, Montesion Roberto, Corrado Fabiana, Apollonio Clara.

MORTI: Bassi Pietro anni 86, Prandstaetter Giuseppe a. 56, Nostro Rocco a. 71, Callegari Zerlino a. 75, Pavone Angelo a. 65, Iuliano Bruno a. 22, Voltolini Antonio a. 64,4 Nicoli Francesco a. 69.

PRIMO ELETTO A MONTECITORIO NEL DOPOGUERRA

Morto improvvisamente l'on. Carlo Colognatti

A tarda sera è deceduto ieri all'Ospedale maggiore l'on. Carlo Colognatti, già capogruppo del MSI al Consiglio comunale, nella cui lista era stato anche eletto deputato al Parlamento, nella circoscrizione di Udine-Belluno-Gorizia. Al Parlamento [illegible]

il grado di capitano. Entrato nelle file del MSI, aveva raccolto i suffragi degli aderenti, sia nelle elezioni amministrative triestine che in quelle politiche nazionali. Durante la campagna elettorale che doveva portarlo a Montecitorio aveva avvertito i primi sintomi del male che dal '58 lo ha poi praticamente condannato all'inattività.

La sua morte, avvenuta ieri sera per sopravvenute complicazioni, lascia nel lutto la moglie Marcella e tre figli: Carlo, Clara e Nelly in Colombis. Ai familiari rivolgiamo le più sentite condoglianze. Le esequie avranno luogo domani.

Esposti a Palamara i problemi dei benzinari

Nel corso di un lungo colloquio avuto ieri mattina con il Commissario generale del Governo la presidenza dell'Unione commercianti ha richiamato la attenzione dell'autorità prefettizia sullo scottante problema [illegible]

SOLO VENTI ADESIONI FRA LA POLIZIA CIVILE

Restano scoperti 160 posti nell'organico dei Vigili urbani

Sono scaduti nella giornata di ieri i termini del concorso aperto ai primi dello scorso mese di aprile per il reclutamento nelle file del Corpo dei vigili urbani degli appartenenti alla Polizia civile in effettivo servizio da almeno tre anni alla data dell'8 aprile 1961. La prima fase per la ricostituzione del Corpo dei vigili urbani aveva visto il reclutamento fra gli appartenenti alla Polizia amministrativa, dei quali soltanto sedici avevano però optato per la nuova sistemazione; di conseguenza, sui 200 posti che il concorso prevedeva, 184 restavano scoperti.

A questi ultimi vanno ora sottratti ulteriori venti circa — tenuto conto dell'attuale fase di registrazione delle domande, per cui il totale potrà essere suscettibile dell'aumento di qualche unità — che rappresentano le adesioni corrispondenti ad altrettanti appartenenti alla P. C. i quali hanno espresso il desiderio di entrare a far parte del costituendo Corpo dei vigili urbani. Pertanto altri 160 posti circa restano scoperti, e in questi giorni verrà bandito il concorso pubblico, con le norme che verranno fatte conoscere dall'apposito bando, sì da arrivare alla totale copertura dei 200 effettivi di cui sarà composto il nuovo Corpo dei vigili urbani.

Collisione sulle rive

Due autovetture di media cilindrata sono entrate in collisione ieri sera verso le 19 in riva Tre Novembre, all'altezza della palazzina dell'Ente per il turismo. Una macchina targata Treviso, nell'eseguire una manovra di conversione a destra per immettersi sul lato mare della passeggiata, si è scontrata con una vettura di uguale cilindrata diretta verso Corso Cavour con due persone a bordo. Nello scontro tutti e tre i passeggeri delle macchine sono rimasti feriti. Il guidatore dell'automobile trevigiana, il ventiquattrenne guardiamarina li- [illegible]

Il nuovo padiglione osservazione e cura donne dell'O.P.P., ormai prossimo ad essere consegnato alla Provincia, è stato visitato ieri mattina dal Presidente dott. Delise. Nella foto il Presidente (al centro) [illegible] cav. Degano e avv. Sferco, dal capo ripartizione ing. Pagnini e dall'economo dell'O.P.P. dott. Angeli (di spalle) (Giornalfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Filadelfia.

Ieri: temperatura massima 22,8 minima 14,4; umidità 67 per cento; pressione mb. 1010,9 in rapido aumento; temperatura del mare 16,5; vento km. 39, N-E, raffiche km. 55; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 2,2.

Oggi: S. Filadelfia. Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.23. La luna è nata alle 2.45, tramonta alle 14.34.

Maree — OGGI: alta alle 6.38, cm. 12 e alle 19.05, cm. 41 sopra il l. m.; bassa alle 12.29, cm. 37 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.27, cm. 21 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3459, 1 giov. coperta II, turno 1400, 1 ingrassatore, conf. 806, contratto a viaggio.

LE «DISTRAZIONI» DEL BARONE-REGISTA

Spezzata con il de Haag una catena internazionale

Fra i complici del corruttore un altro triestino e una madre - Anche sonorizzati i film del vizio

Giuseppe Cetin è il secondo triestino arrestato a Milano dalla Squadra mobile per la losca vicenda dei «film proibiti». E' imputato di avere tenuto presso di sè una cassetta metallica doppiamente chiusa con lucchetti, uno coi quali a lettere e l'altro a cifra, e nella quale il barone de Haag aveva riposto tre «pizze» di filmine «rosse», in cui figuravano protagonisti ragazzi di ambo i sessi, oltre a centinaia di fotografie e un album rosso. In questo album la polizia ha trovato la prova della partecipazione di Paola Barbero, l'amica del barone, ai «balletti» cinematografici. In casa di Giuseppe Giovanni Cetin la polizia ha [illegible] dunque le mani sul materiale compromettente. L'ex vicequestore, messo alle strette, ha fornito le cifre e le lettere delle due combinazioni dei lucchetti: «660» e «Avona». Il materiale contenuto nella cassetta [illegible] impressione in città dove egli era molto conosciuto ed apprezzato per le sue qualità sportive: rocciatore accademico, autore di numerose prime scalate di sesto grado e campione di fondo, il Cetin, conosciuto familiarmente con il diminutivo di «Pino», aveva dedicato fin quasi dall'infanzia l'intera sua esistenza alla montagna.

E. de Haag

Ancora fanciullo egli rimase orfano di entrambi i genitori; anche i fratelli gli sono morti per cui egli rimase completamente solo. Durante la guerra, in pieno movimento partigiano, quando Trieste era occupata dalle truppe germaniche, egli [illegible] conosciuto il barone de Haag, capo di un movimento partigiano di informazione. Il de Haag in quell'epoca aveva preso in affitto un appartamento in via Kandler 5, [illegible] parecchi giovani. Il barone è sempre stato un uomo che amava circondarsi di giovanetti: faceva parte di società sportive e ciò non dava assolutamente nell'occhio. In più Riccardo de Haag, uomo intelligente e di vasta cultura, dava volentieri ripetizioni ai suoi giovani amici. Tra questi come abbiamo detto era anche il Cetin, al quale il de Haag si è particolarmente affezionato tanto da fargli da tutore quando rimase orfano. Tutto ciò accadde — come abbiamo detto — nel periodo partigiano. [illegible] Giuseppe Cetin, [illegible] divenne un bravo portaordini. Al termine della guerra il barone si era trasferito a Milano, pur mantenendo l'appartamento di via Kandler. Di tanto in tanto egli faceva delle capatine nella nostra città. Numerose volte aveva condotto nella nostra città pure la sua amica Paola Barbero, che però trattava come se fosse la figlia del migliore amico, senza destare alcun sospetto sulla sua vita intima.

Giuseppe Cetin dopo la guerra è stato assunto alle Poste e prestava servizio sul vagone postale. Nel giugno del 1958 egli è stato trasferito a Milano, dove si è appoggiato al barone de Haag, il quale gli ha offerto a prezzo vantaggioso un appartamento in via Villoresi 28. E' probabile perciò che — come credono gli amici del Cetin — egli abbia sempre ignorato il contenuto della cassetta di ferro. Naturalmente non sono che ipotesi formulate negli ambienti sportivi triestini, dove non si vuole assolutamente credere che il Cetin [illegible]. Giuseppe Cetin — come dicevamo — aveva dedicato sin quasi dall'infanzia la sua esistenza alla montagna.

Intanto da Milano si apprende che tra i genitori dei ragazzi coinvolti nello sporco affare c'è anche la madre di una delle ragazzine [illegible] de Haag, tale Irene Midali, di 43 anni, residente a Sarzana. E' stata arrestata per concorso in corruzione di minorenni. Ella è accusata di avere favorito la turpe attività della propria figliola.

Non è escluso che nei prossimi giorni l'autorità giudiziaria proceda anche nei confronti di altri parenti, ugualmente responsabili. Sono anche emersi sul conto del de Haag altri particolari. [illegible] fatta eccezione per la cassetta ritrovata in casa del Cetin: egli aveva infatti ammesso di aver posseduto il famoso album di fotografie ma di averlo distrutto un mese fa. Evidentemente il de Haag ha fatto di tutto per non coinvolgere nelle gravi responsabilità la sua giovane amante. Non poteva immaginare che i ragazzi interrogati, le sue vittime, avrebbero insistito sulla reale esistenza della cassetta, e che le indagini della polizia avrebbero portato all'arresto del Cetin.

[illegible]

pagava la retta scolastica all'istituto frequentato dalla ragazzina; e non v'è dubbio che la madre di Annamaria abbia più di una volta accompagnata la figlia al domicilio del de Haag e abbia anche viste alcune fotografie della ragazzina nuda.

La personalità di Riccardo de Haag emergerà in tutta evidenza alla conclusione dell'operazione. Ma già sin d'ora ne è abbastanza per delinearla nei suoi disgustosi contorni. E' laureato in giurisprudenza, vice-questore a Milano per meno di un mese, aveva dovuto lasciare la carica (si era nel 1945, subito dopo la Liberazione) perchè erano circolate voci allarmanti su certe sue deviazioni sessuali. Come mai da allora, nonostante che le sue morbose deviazioni dovessero continuare, non fece più parlare di sè? E come mai sfuggì il grave particolare della sua convivenza con la Paola Barbero, allora minorenne? Sono interrogativi che aspettano ancora una risposta plausibile. Il fatto che l'intera organizzazione del vizio sia stata ora scoperta dimostra che in questi anni Riccardo de Haag abbia lavorato con estrema cautela alla realizzazione dei suoi immondi propositi. La catena è stata creata, il materiale raccolto, il giro della clientela avviato. L'attività era ormai pronta per essere portata sul piano commerciale, come dimostra il fatto che i film pornografici realizzati dal de Haag, a differenza dell'analoga produzione clandestina, avevano anche il sonoro. Queste pellicole, con personaggi-bambini e col sonoro, erano destinate a un verosimile successo sul mercato dei maniaci sessuali che ricercano un tale genere di rappresentazioni.

Frattanto, proprio in virtù del materiale indiziario trovato nel corso di queste indagini si è potuto accertare l'esistenza di una impressionante catena internazionale del vizio che avrebbe a Milano una propria centrale [illegible] fotografie di soggetto equivoco, che sono state sequestrate insieme con circa trenta lettere, testimonianza di uno scambio intensissimo di rapporti fra la organizzazione italiana e quelle analoghe in Germania, in Francia e in Inghilterra. Le lettere tradotte, hanno rivelato l'inequivocabile natura dei rapporti fra i corrispondenti e l'estensione del turpe fenomeno alla «piazza» di Brescia, resa già tristemente famosa dallo scandalo dei «balletti verdi» e a quella di Torino, dove è già stato tratto in arresto un altro fotografo.

Ridotta in Appello una condanna per furto

E' stato riesaminato ieri in Tribunale il caso di un giovane che, condannato il 21 novembre 1960 dal Pretore a 2 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa per furto, aveva presentato appello. Si tratta del 26enne Fulvio Velicogna, abitante in via Pondares 5, che il 3 giugno scorso gli agenti della Mobile avevano denunciato quale responsabile di furto aggravato: egli aveva infatti attirato il sospetto di una pattuglia mentre si aggirava nei pressi dello Scalo legnami. Fermato, la polizia egli aveva ammesso senza difficoltà di essere penetrato due volte nello Scalo per sottrarre dal cantiere della Sidemar una quarantina di chilogrammi di rottami di rame, ottone e bronzo. Rottami che egli aveva poi rivenduto a dei rigattieri.

A parziale riforma dell'impugnata sentenza, i giudici del Tribunale hanno ora concesso all'imputato le attenuanti generiche, riducendogli così la pena a 2 mesi di carcere e 3500 lire di multa.

Pres. Boschini; P.M. Ballarini; canc. Urbani; difesa avv. Padovani.

Trattamento economico per la festa di domani

La Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la festività di domani — Ascensione di N. S. — [illegible]

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corrente, gita sociale a Montenegro con salita del Monte Matajur. Iscrizioni indispensabili, in sede sociale entro il 10 corrente. Programma dettagliato in sede Largo Pitteri 3, telef. 35260.

Un grave lutto di Nicolò Carosio

Un grave lutto ha colpito il popolare radiocronista sportivo Nicolò Carosio: nella nostra città è deceduto la notte scorsa il padre suo, Ispettore generale della Dogana, il comm. dott. Giuseppe Carosio che stabilitosi a Trieste vent'anni orsono e quivi aveva concluso la sua carriera, meritandosi unanime estimazione per il valore professionale e le virtù civiche. La perdita della compagna della sua vita e poi quella della diletta figlia Mary avevano dolorosamente provato la sua tempra. Appena due settimane orsono aveva avvertito i primi sintomi del male che ier notte, a 76 anni di età, doveva spegnere la sua nobile esistenza. L'amato figlio Nicolò è accorso al capezzale in tempo per accogliere l'estremo respiro.

Nella dolorosa circostanza porgiamo a Nicolò Carosio, a sua sorella Fortunata e a quanti piangono il lutto, le più vive e sentite condoglianze.

Discussi dagli esercenti i problemi fiscali

Ieri pomeriggio nella sala maggiore dell'Unione commercianti in via S. Nicolò, ha avuto luogo l'assemblea [illegible] ti i più attuali problemi della categoria ed è stata ratificata la mozione, già a suo tempo approvata dal consiglio direttivo nazionale della Federazione, sui problemi fiscali.

Uno dei caratteristici sviluppi di cumuli sull'altipiano commentato ieri dal prof. Polli nella sua conferenza per il CUS

CON IL CACCIAVITE FORZAVA LE CASSETTINE

Assiduo in chiesa per un «rosario» di furti

Rubava per vestirsi (ha detto) - Condannato a nove mesi

Un incallito «topo di sacrestia» è stato giudicato ieri in Tribunale; si tratta del ventunenne Armando Lasini, già abitante in via I. Svevo 36/1, ed attualmente residente a Milano, il quale ha dovuto rispondere di nove imputazioni di furto aggravato nonchè di tre tentativi di furto in relazione ad altrettante imprese da lui effettuate nel giro di un triennio.

In particolare al giovane si addebitava il furto, da lui commesso il 6 settembre '59, di un paio di buste contenenti la somma di circa 2 mila lire, che costituivano delle offerte per il Seminario; buste che egli aveva sottratto — dopo averne forzato il coperchio chiuso a chiave — da una cassetta esistente all'interno della cappella adiacente all'Orfanotrofio S. Giuseppe di via dell'Istria. Il Lasini era ritenuto altresì responsabile di un tentativo di furto nella basilica di S. Giusto: stava per forzare una cassettina delle elemosine con lo ausilio di un cacciavite, quando era stato sorpreso dal parroco; questi si era però limitato a segnalare il fatto al collegio «Venezia Giulia», dove a quel tempo il giovane era ricoverato, perchè gli fosse dagli insegnanti impartito un salutare rimprovero. Il fatto era successo in data imprecisata del 1956.

L'anno dopo il Lasini aveva compiuto un analogo tentativo di furto all'interno della chiesa di S. Maria Maggiore, ma per cause indipendenti dalla sua volontà era stato costretto a desistere dal proposito. Nel '59 egli «pescò» poi da una cassettina nella chiesa dei Carmelitani, a Gretta, la somma di 600 lire. Nello stesso periodo sottrasse una banconota da 5 mila lire dalla cassettina delle elemosine sistemata nella chiesa di S. Francesco, in via Giulia. Altre 600 lire rubò, nel febbraio del '60, nella chiesa della Madonna del Mare; e nello stesso mese ripetè il colpo ai danni della chiesa di S. Rita (800 lire). Nel maggio '60 egli riuscì a sottrarre altre 5 mila lire da una cassettina della chiesa di Grignano; e l'11 maggio dello stesso anno tentò di rubare anche nella chiesa di S. Giacomo: venne però sorpreso dal sagrestano mentre armeggiava col solito cacciavite presso una cassetta e fu consegnato al parroco, il quale gli sequestrò l'arnese permettendogli di allontanarsi dopo averlo soltanto ammonito. Tre mesi dopo il Lasini rubò infine 1500 lire e un dollaro nella chiesa di S. Bartolomeo. Fu quello il suo ultimo colpo.

Gli agenti della Squadra mobile, che da tempo indagavano sull'autore dei furti commessi sempre con lo stesso sistema di effrazione all'interno delle varie chiese della città e del circondario, si erano decisi infatti a convocare nei loro uffici, per accertamenti, il Lasini che pareva loro dedito a tal genere di reati. Dopo non poche reticenze il giovane confessò le proprie responsabilità, snocciolando — con minuzia di particolari — una dopo l'altra le imprese di un triennio.

In udienza il ragazzo si è dichiarato pentito di quanto aveva fatto ed ha giustificato il proprio comportamento con la considerazione che — quasi abbandonato dai genitori, che a lui non provvedevano dopo averlo sistemato in collegio — era solo ed era costretto a ricorrere a quei metodi per racimolare qualche lira, quando aveva bisogno di un paio di calzoni o di scarpe; comunque, ora aveva messo la testa a posto e aveva trovato lavoro a Milano.

I giudici l'hanno infine riconosciuto colpevole di un unico reato di furto specificamente aggravato continuato, in parte consumato e in parte soltanto tentato, condannandolo — con le attenuanti generiche — a 9 mesi di reclusione e 8 mila lire, con i benefici della condizionale e della non menzione.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa, avv. Ulcigrai.

RIEVOCATO UN MORTALE INCIDENTE

«Avanti, avanti adagio...» furono le sue ultime parole

Assolti i due imputati di omicidio colposo

Un singolare e drammatico incidente stradale è stato rievocato ieri in Tribunale; quali responsabili della morte del quarantottenne Ruggero Prek, autista della «Dreher», [illegible] sono stati rinviati a giudizio due suoi colleghi, Federico Mancini [illegible] e il 34enne Tullio Vidali, [illegible] per rispondere di concorso in omicidio colposo.

Il fatto risale al 13 luglio 1958: quel giorno il Mancini, il Vidali e lo sventurato Prek avevano raggiunto a bordo di un autocarro della «Dreher» [illegible]

[illegible] quel punto senza aver [illegible] grido, era [illegible] decedendo [illegible].

[illegible] luttuoso hanno richiarare i [illegible] nibili per [illegible] tuisce [illegible] ente trat[illegible] fatalità.

[illegible]; P. M. [illegible]ani; Difesa [illegible] e Berton.

Aveva simulato l'aggressione serale

[illegible] a piede libero [illegible] di reato, [illegible] aggres[illegible] dichiarata [illegible] nieri, nel[illegible], l'autista [illegible] di 27 anni. [illegible]

Affrettarsi a rinnovare il bollo di circolazione

[illegible] pionaria di Montebello, padiglione A, che osserveranno il seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 17.30 e il sabato dalle ore 8.30 alle 12. Coloro che volessero rinnovare il bollo tramite l'Ufficio assistenza automobilistica possono rivolgersi alla sede di via del Coroneo 31, I piano.

Si ricorda che la validità del disco contrassegnato «aprile 1961» scadrà alla mezzanotte del 10 maggio per le autovetture adibite al trasporto persone e alla mezzanotte del 15 maggio per gli autocarri, motocarri, motofurgoncini leggeri, rimorchi e tutti gli altri auto-motoveicoli adibiti a trasporto cose.

SEGNALAZIONI

Il signor M. ci scrive una lettera piena di termini lusinghieri per l'ufficio piantagioni del Comune e per la sua instancabile attività; e vorrebbe che venissero pubblicati i nomi di tutti i funzionari e degli addetti all'importante settore. Indubbiamente lo meriterebbero, ma sarebbe cosa inconsueta. Basti la semplice segnalazione a rafforzare la stima dei «combattenti» del verde cittadino.

*

«Sono un abbonato al telefono e non è la prima volta che devo corrispondere un indenizzo per il ritardato pagamento dell'abbonamento trimestrale. Ultimamente la fattura mi è stata recapitata con un ritardo di cinque giorni oltre il termine fissato. Perchè la Telve non spedisce puntualmente le fatture come nel passato. M. C.»

A quanto ci risulta le fatture vengono sempre recapitate regolarmente. Tuttavia sulle bollette è chiaramente scritto in neretto che l'utente, per essere in regola, ha a disposizione cinque giorni dal ricevimento della fattura per provvedere al suo pagamento, e soltanto dopo tale termine è soggetto al pagamento dell'indennizzo. Quindi si deve dedurre che soltanto la trascuratezza o dimenticanza dell'utente, quando non sussistano cause di forza maggiore, possono portare all'impossibilità di regolare il pagamento in tempo utile.

*

«Giorni or sono mentre mi lavavo nella mia vasca da bagno, servita da uno scaldabagno a gas, avvertii un progressivo mal di testa e pensando al peggio, riuscii appena ad aprire la porta del bagno che caddi svenuto al suolo. Dopo aver escluso che la causa dello svenimento potesse derivare da uno stato di debolezza, pensai di avvisare i tecnici dell'Acegat, i quali intervenuti sul posto constatarono che l'incidente era stato provocato da un cattivo funzionamento dello scaldabagno, con conseguente cattiva combustione del gas e formazione di ossido di carbonio. Perchè la Acegat non provvede saltuariamente alla verifica dei contatori e degli scaldabagni a gas, per evitare eventuali pericoli di morte per avvelenamento?».

Tale proposta obbligherebbe la Acegat ad informarsi presso ogni famiglia quali tipi di scaldabagno sono in funzione. Ci sembra sia molto più facile che l'utente stesso, qualora sussista il dubbio di un cattivo funzionamento, provveda ad interpellare l'Acegat per un controllo.

*

Alcuni lettori ci chiedono quando si procederà all'approvazione del nuovo Piano regolatore, argomento sul quale ormai da parecchi anni si discute e che ormai già da tempo dovrebbe essere funzionante.

*

Un amico degli animali ci scrive: «In questi giorni in un negozio di via Battisti, che vende animali, è esposta una graziosa scimmietta, ma purtroppo è sistemata in una gabbia tanto piccola da impedirle qualsiasi movimento. Perchè l'Ente per la protezione degli animali non interviene e obbliga il proprietario a sistemare la scimmietta in modo più umano?».

La sua preoccupazione sta per essere soddisfatta; infatti l'Ente per la protezione degli animali ha già deciso di inviare una sua guardia presso quel negozio affinchè venga concessa una maggiore libertà di azione alla simpatica scimmietta.

*

Lo studio degli elaborati del nuovo Piano regolatore ha richiesto un notevole spazio di tempo; attualmente esso sta per essere ultimato da parte della Giunta, ed è quindi imminente il suo esame da parte del Consiglio comunale. Pazienza, ancora pazienza. Ne abbiamo avuta già tanta che non vale proprio lasciarsi prendere dal panico quando si è a una spanna dal traguardo.

DA UNA CONFERENZA DEL PROF. POLLI

La bora direbbe di sì all'aeroporto sul Carso

Interessante profilo aerologico della città

Dal punto di vista del regime aerologico, l'aeroporto sull'altipiano è pienamente fattibile: a questa constatazione è giunto il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto sperimentale talassografico della nostra città, ribadendo tale concetto nel corso della sua applaudita conferenza tenuta iersera nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», alla presenza di un folto stuolo di studenti.

Premesso che nella piana di Zaule la bora discende con eccezionale violenza e velocità, superiore del 15-20 per cento di quella misurata dall'Istituto talassografico, il prof. Polli ha fatto notare che, dai dati elaborati grazie alle speciali apparecchiature, e che sono il frutto di attente osservazioni condotte sul Carso da cinque anni a questa parte, risulta che nella parte alta della nostra zona — e precisamente tra Prosecco e Opicina — la velocità della bora è di due terzi di quella riscontrata a Trieste, la direzione e la velocità sono costanti e le raffiche risultano di molto attenuate, dato che sull'altipiano il vento si espande e diminuisce pertanto di intensità. La zona inoltre è sufficientemente ventilata, per cui pochissime sono le giornate di nebbia e comunque nettamente inferiori di quelle che si riscontrano negli altri aeroporti. Da questo punto di vista, pertanto, non vi sarebbe alcun ostacolo per la costruzione di un aeroporto sull'altipiano, essendo le condizioni meteorologiche del tutto favorevoli.

Il «leitmotiv» dell'interessante esposizione del prof. Polli è stato dato dagli studi sulle condizioni aerologiche sulla regione di Trieste; come noto, l'aerologia è quella parte della meteorologia che si occupa dei movimenti dell'aria in quota, e per conoscere la direzione e la velocità del vento alle varie altezze si usano i «palloni piloti», che si allargano fino ad un metro-un metro e mezzo e, riempiti di idrogeno, vengono lasciati in libero moto ascendente nell'aria. Mediante una adatta bilancia si determina la forza ascensionale del pallone, e da questa si ricava la salita in metri per ogni secondo; il pallone viene osservato con un teodolite a mezzo del quale, ogni 20-30 secondi, si leggono gli angoli di altezza e di direzione; in tal modo la sua posizione nello spazio risulta ben determinata. A Trieste sono stati eseguiti, prima dell'ultima guerra, un migliaio di lanci, distribuiti in due anni, ed è stato così possibile dedurre il regime delle correnti aeree fino ad altezze di 6-8000 metri.

Continuando nella sua esposizione, il prof. Polli ha ricordato che nella circolazione generale dell'atmosfera, alle nostre latitudini, corrisponde un regime di venti occidentali, ma esaminando i dati d'osservazione delle correnti al suolo risulta che i venti prevalenti per intensità e frequenza sono proprio quelli orientali, ed in ciò è evidente l'influenza delle condizioni morfologiche locali. La contraddizione sparisce però quando si esamini la situazione delle correnti in quota: ad altezze che vanno dai 400 ai 1000 metri, a seconda della stagione, si ha uno strato di discontinuità tra le correnti aeree e sopra tali quote si riscontrano effettivamente venti quasi sempre occidentali. Essi sono specialmente persistenti in primavera ed in estate e presentano velocità che sono da due a tre volte superiori a quelle medie che si hanno al suolo. La bora in primavera e in estate non supera generalmente i 500 metri; in autunno la bora scura, ossia quella che soffia con cielo coperto, non si sviluppa oltre i 300 metri; sopra si ha scirocco fino circa agli 800 metri, mentre poi prevalgono i venti occidentali da SSW e SW, oltre i 4000 metri si hanno regolari correnti da NW, intorno agli 8-10.000 metri si notano le controcorrenti da NNE.

Molto importante — ha fatto rilevare l'oratore — è dal punto di vista aerodinamico la turbolenza che si sviluppa nei venti discendenti dall'altipiano, lungo il pendio marginale, fino al mare; lungo la costiera di Barcola, con bora forte, si formano vortici di pendio, per cui si osservano correnti d'aria ascendenti particolarmente marcate lungo il mare e subito dopo il ciglione carsico. Durante l'estate, poi, vengono notate sull'altipiano imponenti formazioni di cumuli, dovute ad intense correnti ascendenti che si generano per il forte riscaldamento che subisce l'altipiano e in modo particolare il versante volto verso Sud, che riceve i raggi in direzione quasi normale. La conferenza, attentamente seguita, è stata integrata da un interessante documentario sugli uragani che si sviluppano nel Mar dei Caraibi, sulle coste della Florida.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Nella cattedrale di San Giusto è stato celebrato il matrimonio della signorina dott. Aurora Arbanassi — figlia del dott. Giovanni — con il dott. ing. Fiorenzo Faraguna. Giungano agli sposi felicitazioni e auguri fervidi.

All'Università

Il decano della Facoltà di diritto dell'Università di Utrecht, prof. J. J. Van der Ven, ordinario di diritto del lavoro, docente anche di filosofia del diritto e di sociologia nello stesso Ateneo ha parlato ieri su due temi: «Lo sviluppo della politica sociale nell'Olanda» (conferenza tenuta in lingua tedesca) e «Verso una filosofia del diritto dell'uomo» (conversazione tenuta in lingua francese). L'illustre oratore è stato presentato al folto uditorio dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. Erano presenti il preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Renato Balzarini, il prof. Manlio Udina, direttore per l'istruzione del Commissariato del Governo, rappresentanti della Magistratura, avvocati, funzionari e un folto stuolo di docenti universitari.

Bagno sociale del CMM

Con oggi 10 corr. avrà inizio presso la segreteria sociale in via Rossini 6 il rilascio ed il rinnovo delle tessere di frequentazione dello stabilimento balneare.

A Torino e a Genova con l'Associazione Mazziniana

L'A.M.I. — Associazione mazziniana italiana — sezione di Trieste, in collaborazione con l'ENDAS provinciale, organizza per i giorni 1, 2, e 3 giugno un pellegrinaggio a Genova alla tomba di Giuseppe Mazzini e visita a Torino della Mostra dell'Unità d'Italia.

Per informazioni ed iscrizioni, seralmente in sede di via delle Zudecche 1-c, dalle ore 19 alle 20.

Stasera raduno ex allievi del Ricreatorio R. Pitteri

Avvicinandosi la data fissata per le celebrazioni del cinquantenario della fondazione del Ricreatorio «Riccardo Pitteri», il comitato organizzatore, nominato allo scopo dagli ex allievi, convoca per stasera alle ore 20.30, presso la sala maggiore del ricreatorio stesso, in via San Marco 5, tutti gli ex allievi interessati a partecipare alle celebrazioni.

Concerto a San Giacomo

La banda cittadina «G. Verdi», diretta dal maestro Vatta terrà questa sera un concerto in Campo San Giacomo, con inizio alle 20.30. Il programma comprende le seguenti esecuzioni: Anelli, «Gli eroi delle Alpi», scherzo sinfonico; Rossini, «Semiramide», sinfonia; Ponchielli, «Gioconda», La danza delle ore; Bizet, «Arlesiana», intermezzo; Verdi, «Nabucco», sinfonia; Visnovitz, «Per aspera ad astra», marcia.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 28-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Viaggio di istruzione

Anche quest'anno la scuola media di viale XX Settembre n. 26, ha effettuato la tradizionale gita d'istruzione. La meta questa volta è stata Roma, i cui principali monumenti erano stati precedentemente illustrati a scuola dalla vicepreside prof. Minervini, in una breve conferenza con proiezioni luminose. La comitiva di 92 persone, tra alunni e professori, in tre giorni indimenticabili, ha potuto ammirare tutte le incomparabili bellezze della capitale, illustrate da una competente guida, messa a disposizione dal CIVIS, e dagli insegnanti stessi. Oltre alle visite di rito (le quattro Basiliche, i Musei vaticani, il Pantheon, il Colosseo, i Fori imperiali, Trinità dei Monti, il Vittoriano, il Gianicolo, il Pincio, ecc.) la comitiva ha avuto occasione di conoscere il villaggio olimpico, il Palazzo delle civiltà, quello dei congressi, insomma tutta la zona nuova apprestata per le Olimpiadi. Nel programma della gita c'era anche l'escursione a Tivoli, dove gli alunni hanno dedicato una mattinata alla visita della Villa Adriana e della Villa d'Este.

Leva del canto

Allo scopo di reperire, preparare e valorizzare i giovani da avviare alla carriera lirica, mediante l'assegnazione delle borse di studio concesse dal Ministero dello Spettacolo, la presidenza nazionale dell'ENAL ha bandito il XX concorso nazionale di canto, diviso in due sezioni che comprendono i «giovani avviati allo studio del canto» ed i «giovani cantanti». Per l'ammissione alla selezione provinciale che si svolgerà a Trieste, i partecipanti dovranno inoltrare domanda sull'apposito modulo entro il 15 corr. Il bando-regolamento è a disposizione degli interessati alla sede dell'ENAL, Dopolavoro provinciale, galleria del Tergesteo.

Sismografi in azione

Il terremoto è stato registrato anche dagli strumenti dell'Istituto geofisico sperimentale di Trieste con inizio alle 23.46'26", tempo medio Europa centrale. I sismografi dell'Osservatorio hanno situato l'epicentro del sisma a 260 km. da Trieste, nella zona dell'Appennino tosco-emiliano.

Pellegrinaggio dell'A.C.I.

Gli uomini di A.C.I. organizzano una gita-pellegrinaggio dal 21 agosto al 2 settembre a Loreto, Assisi, Cascia, Roma, Grosseto, Pisa, Genova, Sanremo, Torino, Padova. Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale di via dei Rettori n. 1, tel. 35-493, tutti i giorni dalle 16 alle 20. Il viaggio è stato autorizzato dall'E.P.T. con lettera n. 2079-V-a dd. 22 aprile 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della Fede

Vincenzo Mihovilcevich
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIACOMO, CATERINA e WALLY, la sorella ANTONIETTA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Revoltella 18.

Nel contempo vada un sentito ringraziamento al dott. Enzo de Rosa per le affettuose cure prestategli, ed a tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

Famiglie MIHOVILCEVICH - MENNERI - FAIMAN

Munito dei conforti religiosi è deceduto il 9 maggio in Trieste il

COMM. DOTT.
Giuseppe Carosio
Ispettore Generale delle Dogane a r.
Ufficiale d'Artiglieria volontario nella guerra 1915-18
Decorato al valore

Ne danno, il triste annuncio i figli NICOLO' e FORTUNATA, la nuora EUGENIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 10 corr. alle ore 16.30 da viale Miramare n. 47.

Lontano dalla sua Trieste è spirata serenamente a Williamstown (U.S.A.)

Gilda ved. Luzzatto già ved. Barzilai

La figlia dott.ssa GEMMA BARZILAI (New York), il figlio PAOLO LUZZATTO (Williamstown), il fratello rag. ANGELO LUZZATTO (Trieste), partecipano la dolorosa perdita a quanti la conobbero.

Trieste, 9 maggio 1961

Con profondo dolore ed infinito rimpianto annunciano la scomparsa del loro carissimo zio

Mario Hirsch

i nipoti MAURA e MARIO con la mamma e le rispettive famiglie.

Milano, 10 maggio 1961

Si è spenta ieri la nostra cara mamma e nonna

Stefania Iacuzzi ved. Bauzher

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

I Condomini di via Martiri della Libertà n. 17 prendono viva parte al lutto delle famiglie Zelenca e Avanzo per la perdita della Signora

Ilde Zelenca

Trieste, 8 maggio 1961

A tumulazione avvenuta la dolente moglie ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la scomparsa dell'amato consorte

Ermenegildo Castelli

Esprime i più vivi ringraziamenti alla Direzione dell'Istituto «A. Volta», all'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Un particolare ringraziamento al valente medico curante dott. Luciano Sereni che sino all'ultimo cercò di lenire le sue sofferenze.

CARLA ved. CASTELLI

Nel sesto anniversario della morte del

prof. Torquato Zumin

la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il giorno 8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Pavone

lasciando nel dolore la moglie AMELIA, la figlia GIORGINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna de Petris ved. Lodes

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma

Giuseppina Giuli nata Valenti

la ricorda sempre il figlio a tutti coloro che ebbero modo di apprezzarne in vita, le umanissime doti di bontà e di carità.

Dott. ANTONIO GIULI

N. 3535/60 R.G. N. 350/61 R.S.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste, con sentenza dd. 20.3.1961, divenuta irrevocabile, ha condannato FRANCESCA REBEZ in SKERLJ, residente a Trieste S.M.M. Inf. n. 543, alla pena di L. 15.000 di ammenda e L. 10.000 di multa, con i benefici di legge, perchè colpevole dei reati di contravvenzione sanitaria e artt. 516-518 C.P., per avere in Trieste - Dazio il giorno 24.4.1960, posto in vendita un quantitativo di latte scremato, e quindi non genuino.

Per estratto conforme
IL CANCELLIERE F.to Ciccarelli
IL PRETORE F.to dott. D'Amato
Trieste, 2 maggio 1961
IL CANCELLIERE F.to Cracolici

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza pubblicata il 26 aprile 1961 n. 43, ha dichiarato la presunta morte di FRANCESCO GIUSEPPE PIZZUL di Giuseppe e di Matilde Famea, nato a Mossa il 24 marzo 1894, celibe, già residente a Mossa, siccome avvenuta in località ignota alle ore 24 del 31 dicembre 1915.

Avv. dott. Ezio Testa

L'ATTIVITA' DEL COMUNE NEL CAMPO TRIBUTARIO

Siamo tutti schedati per l'imposta di famiglia

Ricerca analitica dei vari cespiti per i nuclei di maggior reddito ai fini di una azione perequativa ormai quasi del tutto raggiunta

4

L'imposta di famiglia applicata nel nostro comune con l'1-1-1954 in sostituzione di quella sul valore locativo, ha richiesto finora un intenso e complesso lavoro per la costruzione di una completa anagrafe fiscale (comprendente tutti i nuclei familiari assoggettabili all'imposta) e per la risoluzione delle numerose pratiche in contestazione attraverso le normali vie contenziose di primo, secondo e terzo grado (rispettivamente alla Commissione tributaria comunale, alla Giunta Provinciale Amministrativa ed alla Commissione Centrale per le imposte dirette — sezione speciale per i tributi locali) nonchè, in parecchi casi, attraverso le decisioni dell'autorità giudiziaria.

Ormai però, dopo sette anni dall'introduzione dell'imposta, tale lavoro può considerarsi del tutto esaurito: può pertanto senz'altro affermarsi che la Ripartizione competente è ora in possesso di uno schedario dei contribuenti veramente funzionale; schedario che viene mantenuto costantemente aggiornato seguendo la dinamica della popolazione e l'evolversi dell'economia cittadina, attraverso una capillare organizzazione che implica una costante di contatti con altre ripartizioni, con uffici di vari enti e con numerosi comuni. Così per esempio è risultato utile il collegamento con la Ripartizione VII — Servizi demografici per quanto riguarda le immigrazioni ecc.

Attraverso questa continua osservazione della vita cittadina, è stato così possibile conseguire l'aumento progressivo del gettito, eliminando in primo luogo le numerose evasioni fiscali che nei primi anni di applicazione dell'imposta si erano inevitabilmente verificate ed attuando nel contempo una vera e propria perequazione tributaria.

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI IMPONIBILE DEI NUCLEI FAMILIARI A RUOLO PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA NEGLI ANNI 1956 E 1960 — TAV. 5

nuclei familiari — 1956 — 1960 — scala logaritmica — migliaia di lire — CLASSI DI IMPONIBILE — migliaia di lire

di far corrispondere l'imposta in misura proporzionalmente maggiore alle famiglie più abbienti.

Che tale perequazione tributaria sia stata realmente attuata, anche se essa non possa dirsi del tutto raggiunta, lo si rileva chiaramente dalle cifre riportate nella tavola 3 A, che pone a confronto le risultanze del gettito dei ruoli relativi ai due anni estremi del periodo: il 1956 ed il 1960. Dai due istogrammi poi delle tavole 5 e 6 si ha inoltre la percezione visiva della perequazione raggiunta. Nel rinviare pertanto il lettore all'esame di dette tavole, desideriamo far seguire qui qualche parola di commento.

lieve aumento per l'evidente affollamento degli imponibili verso il limite superiore della classe considerata.

In tutte le rimanenti classi invece si incontra per converso — ciò che rappresenta appunto l'indice della perequazione raggiunta attraverso lo spostamento di numerosi contribuenti da una classe all'altra ed al reperimento degli evasori — un aumento dei nuclei tassabili. Aumento molto spesso sensibilissimo, come per esempio quello che si riscontra nella classe da 300.001 ad 1.000.000 di imponibile per la quale lo incremento è del 29.8 per cento: nella classe da 1.300.001 ad 1.600.000, incrementata del 43,9 per cento; nella classe da 1.600.001 a 2.000.000, incrementata del 61,4 per cento; nella classe da 3.000.001 a 4.000.000, incrementata del 125 per cento; ecc. Per conseguenza anche i relativi gettiti presentano, nelle rispettive classi, degli aumenti notevoli, ed in proposito risulta interessante rilevare come nel 1960 gli 11 nuclei familiari della classe di imponibile oltre i 12 milioni danno un gettito che quasi uguaglia quello fornito dai 19.856 nuclei della classe fino a 200 mila lire.

Come si rileva dalle cifre esposte, si osserva anzitutto che nel 1960 i nuclei familiari tassati sono discesi di ben 5.250 unità, essendo passati dai 43.606 nuclei del 1956 ai 38.356 del 1960. In particolare è poi da rilevare che il beneficio dell'esenzione della tassazione è stato concesso a moltissimi familiari fruenti di un basso reddito e comunque con imponibili non superiori a 200 mila lire; per tali nuclei si registra infatti una diminuzione di ben 6.678 unità e conseguentemente, per il 1960, un gettito che, rispetto a quello del 1956, risulta inferiore di lire 6.300.034; ciò significa inoltre che alla fine del periodo considerato la media d'imposta per ciascuno dei nuclei familiari tassati nella classe d'imponibile fino a 200.000 lire si è attestata sull'importo, certamente non eccessivo, di lire 2.450 annue. Si registra ancora una diminuzione di 19 unità nei nuclei familiari appartenenti alla classe d'imponibile da 200.001 a 300.000 lire, il che tuttavia non porta ad una diminuzione del gettito ma ad un

Per meglio far rilevare la costante progressione del gettito di cui si è detto, riportiamo nella tavola 3 A le cifre relative ai gettiti annuali già indicati nella tavola 3, che sono stati suddivisi a seconda che siano imputabili all'anno in cui essi sono stati riscossi, ovvero a partite fiscali relative ad anni precedenti. Come si vede, il gettito del 1956 di lire 421 milioni 357.169 è salito nel 1960 a ben lire 602.072.051.

Si è parlato prima di una azione perequativa tributaria nell'applicazione dell'imposta di famiglia; in effetti, l'attività della Ripartizione IV è stata indirizzata — dopo aver provveduto all'aggiornamento di tutti i nuclei familiari tassabili — alla ricerca analitica dei vari cespiti per le famiglie dotate di maggior reddito, così da attuare nel miglior dei modi

Giovanni Rinaldi

(continua)

TAVOLA 3 A

GETTITO	1956	1957	1958	1959	1960
Relativo all'anno di riscossione	421.357.169	511.139.663	559.496.169	583.354.188	602.072.051
Relativo ad anni precedenti	32.579.750	77.601.755	110.426.290	157.693.967	75.135.957
Totale	453.936.919	588.741.418	669.922.459	741.048.155	677.208.008

TAVOLA 4

Distribuzione dell'imposta di famiglia per classi d'imponibile secondo le iscrizioni a ruolo effettuate negli anni 1956 e 1960

Classi d'imponibile	Nuclei fam. a ruolo nel 1956	Nuclei fam. a ruolo nel 1960	Gettito dell'imposta nell'anno 1956	Gettito dell'imposta nell'anno 1960
fino a 200.000 lire	26.534	19.856	55.283.630	48.983.596
da 200.001 a 300.000	3.217	3.198	32.948.814	33.283.392
» 300.001 » 400.000	3.477	3.557	52.529.902	53.645.802
» 400.001 » 500.000	2.238	2.272	28.082.778	29.212.148
» 500.001 » 600.000	1.207	1.522	24.793.700	35.094.013
» 600.001 » 700.000	1.039	1.061	21.945.516	21.505.593
» 700.001 » 800.000	791	860	18.729.369	21.747.173
» 800.001 » 1.000.000	984	1.277	29.747.604	34.334.081
» 1.000.001 » 1.300.000	697	887	28.626.281	39.507.427
» 1.300.001 » 1.600.000	405	583	23.870.808	36.407.028
» 1.600.001 » 2.000.000	290	468	21.809.656	40.461.600
» 2.000.001 » 2.500.000	192	303	21.742.219	38.441.104
» 2.500.001 » 3.000.000	107	184	16.912.479	30.591.206
» 3.000.001 » 4.000.000	76	171	17.334.285	42.231.696
» 4.000.001 » 5.000.000	31	71	6.123.287	26.426.618
» 5.000.001 » 6.000.000	15	37	5.629.123	13.335.351
» 6.000.001 » 7.000.000	8	19	6.003.364	17.617.986
» 7.000.001 » 9.000.000	5	19	2.526.123	12.962.580
da 12.000.001 in poi	3	11	9.109.955	44.583.657
Totale	43.606	38.356	421.357.169	602.072.051

CONFERENZE

Il prof. Gigante alla «Dante»

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), sotto gli auspici della «Dante», l'annunciata conferenza del prof. Marcello Gigante, titolare della cattedra di filologia bizantina, su «Erodoto il primo storico dell'Occidente».

✦ La dott. Carolina Stopper, assistente all'Istituto di psicologia della facoltà di magistero, parlerà oggi alle 17 all'ADEI (piazza Silvio Benco 4-I) sul tema: «Problemi di psicologia infantile». L'ingresso è libero.

✦ Questa sera, alle ore 20.45, il signor Augusto Leva presenterà alla Società Alpina delle Giulie una serie di fotografie a colori di soggetto vario assunte nel form. 6x6.

Sabato il concerto Strauss - Lympany

Sabato alle ore 21 avrà luogo il settimo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Paul Strauss con la collaborazione della pianista Moura Lympany. Verrà eseguito il seguente programma: Ciaikowski, Ouverture per l'Amleto (nuovo per Trieste); Khachaturian, Concerto per pianoforte e orchestra; Strawinsky, Divertimento dal balletto «Le baiser de la fée».

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera 1961. Sabato, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Paul Strauss, pianista Moura Lympany.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: «Un marito» di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Si replica domani alle ore 17. Prenotazione e vendita dei biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino). 21: «L'ultimo Lord».

ARCOBALENO. 16: «Gli arcieri di Sherwood», in cinemascope technicolor, con Richard Greene e Peter Cushing. Il suo nome leggendario e la sua fama si sparsero per tutte le contee d'Inghilterra.

EXCELSIOR. 16: «La nostra vita comincia di notte», in cinemascope metrocolor. Un film avvincente e nuovo, con Leslie Caron e George Peppard. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, alle ore 10 e 11.30, grande mattinata con un grande film di fantascienza in cinemascope: «30 milioni di km. dalla Terra». Prezzi indist. lire 100.

FENICE. 16: «Mariti in pericolo». Brillante divertente, eccitante, con Sylva Koscina, Mario Carotenuto, Memmo Carotenuto, Franca Valeri. Vietato ai minori. Sosp. tessere.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO. 16: «Si spogli dottore». Un film piccante e comicissimo, con M. Craig, V. Maskell, C. Lesley e L. Phillips. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Ferragosto in bikini», in Eastmancolor, con Walter Chiari, Valeria Fabrizi, Marisa Merlini e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Ultimi giorni del meraviglioso spettacolo in Todd-AO in technicolor: «South Pacific». Segue il documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro cinema.

ALABARDA. 16: «Rocco e le sorelle». Spettacolo divertentissimo, con le più belle canzoni e le trovate più irresistibili. Cinemascope, con Moira Orfei, Tiberio Murgia, Mario Valdemarin, Little Tony e le gemelle Kessler. Successone!

AURORA. 16.30, 19 e 22: «Il mondo di Suzie Wong», con W. Holden. Domani: «Gli spostati», con M. Monroe e C. Gable.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30, 19.15 e 22: Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones, nell'eccezionale eastmancolor dei tre Oscar: «Il figlio di Giuda». Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16. Alec Guinness, in un film M. G. M.: «Il capitano soffre il mare».

IMPERO. 16.30: «Venere in visone». Capolavoro Metro, in technicolor, con Elizabeth Taylor, premio Oscar 1961 per la stupenda interpretazione di questo film.

ITALIA. 16.30. Seconda settimana del più bel film dell'anno, premio Oscar 1961: «La fontana della vergine» di I. Bergman, con Birgitta Patterson e Max von Sydow. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Salammbò». Storico avventuroso colorscope, con Edmund Purdom, Jacques Sernas e Jeanne Valerie.

MODERNO. 15.30: «In pieno sole», con Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet. Technicolor. Vietato ai minori.

VIALE. 16. Tutti i comici più famosi in un film unico: «La boma comica», con Stan Laurel, Oliver Hardy, Harold Lloyd, Charlie Chaplin e Buster Keaton. Premiato al festival comico.

VITT. VENETO. 16. Yul Brynner e Mitzi Gaynor, in: «Pacco a sorpresa». Divertentissimo.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «Ombre bianche», con Anthony Quinn e Yoko Tani. Un capolavoro visibile a tutti.

ALDEBARAN. 16: «Il leone di Babilonia». Spettacolare technicolor, con George Thomalla, Mara Cruz e Theo Lingen.

ARISTON. 16: «I piaceri dello scapolo». Un capolavoro della risata, deliziosamente interpretato da Sylva Koscina M. Carotenuto, A. Checchi e M. Merlini. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ASTORIA. 17: «Su e giù per le scale». Una brillantissima commedia in technicolor, con M. Demongeot e C. Cardinale.

ASTRA. 16.30: «La notte delle spie», con M. Vlady. Domani: «Estasi».

IDEALE. 16: «Sette strade al tramonto». La pericolosa impresa di un giovane «ranger», in technicolor, con Audie Murphy, Barry Sullivan e Venetia Stevenson.

MARCONI. 16: «Kapò». Una storia cruda, amara, intessuta di violenza. Un film che non si dimentica, con Susan Strasberg e Laurent Terzieff. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «La banda dei miau miau». 90 minuti di risate e di divertimento per grandi e piccini. Technicolor.

RADIO. 16: «Il re d'Israele» technicolor storico, con George Nader e Paulette Goddard.

SAVONA. 16: «Lupi nell'abisso». Un film sulla guerra sottomarina, premiato con l'«Orso d'argento» al Festival di Berlino, con M. Girotti, F. Lulli e Horst Frank.

LUMIERE. 17: «Scaramouche». Technicolor, con S. Granger, E. Parker e J. Leigh.

ODEON. 16. V. Gasmann, S. Koscina, U. Tognazzi e R. Vianello, nel più divertente film dell'anno: «La cambiale».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Sanguinari del Terzo Reich.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Il concerto Bellugi-Gulli

Un altro direttore per noi nuovo iersera sul podio del Verdi: il toscano Piero Bellugi, ritornato in patria dopo una lunga permanenza negli Stati Uniti. Là ha studiato e si è formato una ragguardevole esperienza; qui, in Europa, è venuto a cogliere i frutti degli anni di preparazione. Il suo programma prendeva lo spunto dall'aurea tradizione strumentale italiana con un concerto di Vivaldi. Passava poi allo splendente concerto n. 3 K.V. 216 per violino e orchestra di Mozart, per concludersi con una densa pagina dell'estremo romanticismo: la prima sinfonia di Gustav Mahler.

Si proponeva, dunque, il direttore un grave impegno stilistico giacchè, dal massimo della chiarezza (Vivaldi e Mozart) si trovava d'un balzo di fronte ad una costruzione complessa (Mahler) edificata con elementi architettonici eterogenei non sempre amalgamati tra loro. La critica più rigorosa ha sempre avanzato molte riserve sulle sinfonie di Mahler. Or è vero che anche la prima sinfonia contiene delle scorie: che l'ultimo tempo è gonfio e, talora, insensato. Ma, per noi, Mahler è egualmente ricco di fascino: per il suo piglio ora liederistico e ora danzante; per quel suo senso della natura che è tipico degli uomini del Centro Europa. E' vero che non tutto è di purissima grana, che dalle ondate strumentali non è facile fare emergere il senso poetico di Gustav Mahler; ma restano certi spunti (il primo tempo della sinfonia eseguita iersera per esempio che conduce nel clima dei «Lieder eines fahrenden Geselle»), che da soli testimoniano la affascinante musicalità dell'autore.

Piero Bellugi ha capito questo. Ha cercato proprio di mettere in evidenza le aperture liriche e di ordinare gli aspetti meno chiari. Probabilmente non ha detto la parola definitiva ma, innegabilmente, ha portato un contributo prezioso alla conoscenza di quest'opera difficile. Ed ha trovato qui sonorità più convincenti che in Vivaldi dove non erano mancate delle durezze. Ma già in Mozart aveva dato probante testimonianza della sua capacità di cogliere la curvatura sonora, nel discreto — e cioè puntuale — accompagnamento del solista. Il quale era Franco Gulli che, della pagina mozartiana, è stato interprete stupendo. Dalla prima battuta si intende l'autorità del suo piglio concertistico, lo scatto, l'estro brillante. Ha suonato il concerto mozartiano con fresca nitidezza, con assoluta precisione, con una vitalità istintiva che aveva trovato perfetto inquadramento nel rigore dello stile. Un'interpretazione eccezionale, insomma, per la quale Franco Gulli ha raccolto fervidissimi applausi sì da dover eseguire un fuori programma. Molto applaudito anche Piero Bellugi, specialmente al termine del concerto, e, con lui, l'Orchestra Filarmonica Triestina.

G. d. F.

PREMIO PER LA DIVULGAZIONE DELLA PROSA

CONCLUSO IL CONCORSO DI CRITICA TEATRALE

Si è concluso ieri, con la premiazione dei vincitori, il concorso bandito dal nostro Teatro Stabile per una critica sulla commedia «Gli asini magri» di Aldo Nicolai. Si è trattato, nel complesso, di una iniziativa-lampo, che ha incontrato molti consensi tra i giovani, e che la Direzione del Teatro ha in animo — con l'anno prossimo — di ripetere ad ogni lavoro rappresentato al Nuovo. I vincitori della prima edizione del concorso sono, nell'ordine, Giorgio Polacco (studente universitario), Tullio Reggente (studente universitario), Piero Percavassi (studente liceale); ciascuno ha avuto in premio una pubblicazione teatrale. La giuria era composta dal prof. Marino de Szombathely e da Sergio d'Osmo per il Teatro Stabile, dal nostro redattore Libero Mazzi e dai rappresentanti degli organismi universitari Cesare Russo e Mario Cannella. Come noto le tre critiche vincenti saranno pubblicate in una delle nostre edizioni serali

PRIME VISIONI

La nostra vita comincia di notte

Chi ha letto «I sotterranei» di Kerouac conosce già l'impossibilità pratica di una sua traduzione cinematografica adoperando il linguaggio più corrente. Henry Miller ebbe a scrivere: «Jack Kerouac ha violentato a tal punto la nostra immacolata prosa, che essa non potrà più rifarsi una verginità». Ma se la prosa per il leader della «beat generation» americana costituisce il carattere più distintivo e rivoluzionario, non meno fondamentale risulta il mondo ch'egli rappresenta, fatto — è ancora Miller che parla — di personaggi fantastici, fantasmagorici, ubiqui, ossessivi... di vedute d'America struggenti, nostalgiche, intimamente grandiose, e di ipergoniche stravaganze. Insomma il mondo degli «hipsters», dei disaffiliati, ovvero degli inquieti, turbolenti e svitati che hanno rotto con il passato e con il presente vivendo la parabola alcool-jazz-sesso-droga finchè... Già, finchè alla spicciolata, come suggeriscono le occasioni, non rientrano nei ranghi della borghesia e del conformismo. Questo infatti vuole intendere «La nostra vita comincia di notte», liberissimamente ispirato a «I sotterranei», e pertanto mutandone personaggi e situazioni secondo una tesi meno scabrosa e ruvida. Del romanzo restano i nomi dei protagonisti (ma Mardou è una francesina anzichè una negra), il jazz di Mulligan, gli ambienti delle «caves», parte dei dialoghi (ovviamente epurati); non c'è invece l'asprezza autentica di Kerouac, la solitudine, la miseria, quando basta dire che il terribile Wilhelm Reich sostituisce l'ormai mite e commerciale Freud.

Detto questo non si può fare una colpa al regista Randal McDougall, che ha lavorato per Hollywood e non per un produttore privato e coraggioso. Anzi, merita un elogio, perchè «La nostra vita comincia di notte», pur «adattato», rompe fin che può con le formule tradizionali tentando (gli esempi ormai si moltiplicano) di penetrare nel mondo degli intellettuali per esporne — se non per decifrarne — i drammi. Il film dunque vale come esperimento e tentativo. Malgrado il finale dolce ha una sua apprezzabile ruvidità che lo rende più vero. E' aiutato da un colore falso ma atmosferico e da una Leslie Caron ormai decisamente brutta, che non nasconde ossa e anni, ma anche decisamente brava.

ma.

Musica e poesie all'Associazione Italo-Francese

Venerdì si concluderà il ciclo di audizioni discografiche dedicate all'Evoluzione del linguaggio musicale in Francia dal Romanticismo alla musica concreta, promosso dall'Associazione culturale italo-francese in collaborazione con il Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 15.15: Canta C. Lojacono - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Interpreti di ieri e di oggi - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Motivi al pianoforte - 21.10: Tribuna politica. Conferenza stampa - 22.10: Le canzoni di Milva - 22.50: Novità discografiche: musica e letteratura - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dall'«Esedra» di Bologna: Michelino e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta G. Latilla - Orchestre di casa nostra - 10: Carlo, maestro di chic - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Tutta Lay. Spettacolo di varietà - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Dal microsolco alla ribalta: Parata di stelle. Spettacolo di musica leggera - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del Secondo programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.30: La scuola di Mannheim - 11: Concerto vocale eseguito dall'Accademia corale da camera di Vienna - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Manfredini e Brahms - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Dalla sala del Conservatorio di musica di San Pietro a Majella di Napoli: Concerto - 18.15: Nuovi atomi: «La struttura dell'atomo» - 18.30: Panorama delle idee - 19: Il Salmo nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il mercante di Venezia», di W. Shakespeare.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: «Maria D'Alessandria», di G. F. Ghedini. Atto I - 15.05: Giovani poeti friulani - 15.20: Gianni Safred alla marimba - 15.35: Archivio italiano di musiche rare - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Una risposta per voi - 18.40: «Ottocento» di S. Gotta - 20.15: Tempo europeo: «Elezioni per una idea» - 20.30: Telegiornale - 20.55: Carosello - 21.10: Tribuna politica. Conferenza stampa - 21.55: «Sera d'autunno» di G. Rossetti - 22.45: Arti e scienze - 23.05: Telegiornale.

Il Festival di Sanremo è stato quest'anno, più delle altre volte, una meteora. Poche canzoni «resistenti», pochi cantanti impostisi con un successo duraturo. La stessa Milva (nella foto) che è stata la punta di diamante della manifestazione, ha già visto impallidire il suo astro. A ravvivarlo comunque ci penserà questa sera il maestro Angelini, presentando sul Programma nazionale alle 22.10: Le canzoni di Milva».

SCOPPIA FRA LE MANI DI CARNELUTTI LA «BOMBA» DELL'AMANTE SEGRETO

«Mai vista la signora Martirano» ha detto rassegnato il teste Degli Abbati

Pensava che Ghiani fosse innocente e voleva aiutarlo: tutto qui - Scetticismo della Parte civile sull'opportunità di nuove prove
I metodi della difesa stigmatizzati dal P.M. - Un amico dell'elettrotecnico milanese conferma l'alibi per la sera del 10 settembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Più testimoni volontari entrano — dicemmo l'altro giorno commentando la «tattica» processuale d'un certo settore della difesa — e più stramberie si vedono. Regolarmente, sicchè, alla squadretta romana dei signori Totò La Spina, Franco Spenazzati, Lucio Giovannoni, Nicola Patruno (sénza dimenticare il «grande assente» Vincenzo Barbaro) potete aggiungere oggi il ragionier Giorgio Degli Abbati. La sua deposizione, annunciata da Francesco Carnelutti come una «bomba» clamorosa, bomba è stata in realtà. Solo che è scoppiata fragorosamente, e disastrosamente, tra le mani dello stesso Carnelutti.

Il crollo, se così si può chiamare, è stato fulmineo. Un istante dopo il suo ingresso in aula, il preteso «amante segreto di Maria Martirano» ha gettato la spugna e ha confessato subito che lui, francamente, di questa storia non ne sapeva nulla. Mai «frequentato» la consorte del commendatore, mai posseduto alcove nel quartiere di San Giovanni, mai tentato d'introdursi, azzannato dalla gelosia, nella «casa di lei».

Naturalmente, dopo tutto il gran baccano suscitato ieri dall'annuncio della «sensazionale testimonianza», il signor Giorgio Degli Abbati non poteva cavarsela così a buon mercato. Non poteva congedarsi dalla Corte limitandosi a un semplice «pardon, come non detto». Doveva dire, invece, e spiegarsi molto bene, in maniera che i giudici capissero com'era andata tutta quanta la faccenda.

Eccovi dunque, pari pari, affinchè anche voi possiate rendervi conto di quel che può accadere quando certi processi si sbizzarriscono, la cronaca del sorprendente interrogatorio.

Massiccio, occhialuto, sessant'anni circa, il cosiddetto «nipote del cardinale» fa il suo ingresso in aula, si inchina alla Corte, presta giuramento e si piazza seduto davanti al cancelliere.

Il Presidente lo squadra brevemente, al di sopra delle lenti, in silenzio. Poi, di colpo: «Lei è il signor Giorgio degli Abbati?»

L'uomo, con un che di rassegnato, alza le sopracciglia e spalanca le braccia: «Esattamente, eccellenza. Sono io».

Altra perplessa occhiata del Presidente, altra pausa. Dopodichè, al sodo: «Lei ha conosciuto Maria Martirano?»

«No, mai».

Brusio in aula, qualcuno tossicchia. Tra i difensori c'è uno scambio di sguardi interrogativi. Che razza di pasticcio è questo?

«Ma lei — osserva incuriosito il Presidente — non ha detto all'avvocato Carnelutti e all'avvocato Strina qualcosa che riguarda Maria Martirano?»

«Be', sì. Questo sì».

«E che cosa ha detto?»

«Ho detto di avere conosciuto la signora nello studio di Fenaroli in via Ravenna, casualmente...».

«Casualmente?»

«Sì, sì, casualmente. Poi ho aggiunto che ci eravamo incontrati in casa sua e che la sera del sette settembre 1958 io avevo provato, con una chiave sottratta alla signora Martirano, a entrare dentro la casa».

«Dentro la casa... dove?»

«In via Monaci. Il numero non lo so nemmeno, ma mi pare sia il ventuno, se ben mi ricordo dai giornali».

«E poi?»

«Poi, ecco, come le ho già detto, raccontai all'avvocato Carnelutti che ero salito su, che avevo bussato, e che alla richiesta della signora Martirano avevo detto: «Sono io, aprimi». Spiegai anche che la signora, invece di aprirmi, si era messa a gridare «Giovanni, Giovanni...»; e allora io me n'ero andato via di fretta. Ecco qui, questo è tutto ciò che ho detto all'avvocato Carnelutti e all'avvocato Strina».

«Ma tutto questo, signor Degli Abbati, è vero o no?»

«Senta signor Presidente, io ho sessant'anni...»

«Lasci perdere. Ci dica se è vero oppure non è vero».

«Non è vero. Ora però, se posso, vorrei dare una spiegazione...»

«Direi che è suo dovere. Dica, dica».

«Bene, allora, come le dicevo, io ho sessant'anni, e leggendo sempre di questo processo sui giornali... ecco, mi formai l'idea che Ghiani fosse innocente».

«E allora?».

«Allora, poichè si diceva che quella sera, quella famosa sera del sette settembre c'era stato un primo tentativo di entrare in casa Martirano, io, nella mia... nella mia stupidità — non so come chiamarla — pensai che potevo difendere quel povero ragazzo. Non so come dire... è perchè... anzi, no, non è perchè fossi stato io quella sera, da solo...».

(Telefoto al «Piccolo»)
Con la comparsa in Corte di Assise del teste Giorgio Degli Abbati (nella foto), nel processo contro Fenaroli e soci si è aperto, e subito richiuso, un altro episodio paradossale: «Sarebbe ora — ha detto il patrono di P.C. — che la Corte opponesse il suo energico "basta" agli esibizionisti, ai mitomani e agli interessati che continuano a proclamarsi depositari della verità»

UN SEVERO INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO

«Non posso mettermi a inseguire farfalle»

Una figuraccia del resto prevista in partenza

«Che discorsi sta facendo? Si spieghi meglio».

«E' una parola... comunque sì, bisogna che mi spieghi. Allora io... bè, insomma i giornali dicevano che era stato uno solo quella sera, ma potevano essere stati anche degli altri, quella sera. E io, così dicendo, pensavo di allontanare il sospetto da questo Ghiani».

Carnelutti, che fin qui aveva ascoltato immobile, cupo in volto, il desolante atto di contrizione del suo «teste a sorpresa», interviene nel dialogo. Il tono è brusco, seccato: «Può dire il teste se in casa Strina io non avevo, in maniera concitata e violenta, manifestato il proposito di non ascoltarlo, dicendogli: «Se ne vada, se ne vada!», al che il signor Degli Abbati mi supplicò lungamente di ascoltarlo, perchè aveva moltissime cose da dire...».

Il testimone emette un penoso sospiro: «Non mi ricordo. Può darsi...», risponde.

«Chiediamogli allora...», fà per replicare Carnelutti, ma il Presidente lo invita, con un gesto, a rimandare le contestazioni ai poi: «Il testimone non ha ancora finito di parlare», avverte.

«Esattamente», annuisce infatti il Degli Abbati, e riprende il discorso: «Devo dire che io, invece, già pentito di quello che stavo facendo, domandai se questa testimonianza avrebbe potuto risultare giovevole per Ghiani. Al che lui...».

«Lui chi: l'avvocato Carnelutti o l'avvocato Strina?».

«Ma, signor Presidente, con precisione non ricordo. O Carnelutti o Strina, metta come le pare. Sta di fatto, comunque, che uno dei due mi rispose: «Lei può salvare dall'ergastolo tre persone».

Carnelutti si fa di nuovo avanti: «Vorrei sapere questo, e cioè se il teste venne nel mio ufficio qualificandosi per Di Pietro e affermando che voleva avere un colloquio con l'ingegnere Giuseppe Fenaroli».

Presidente (al Degli Abbati): «Ha sentito la domanda?».

Degli Abbati: «Certo, certo. Ci andai una volta sola, allo studio di via Parigi, e chiesi di poter parlare a quattr'occhi con l'ingegnere Fenaroli».

Carnelutti: «Parlò con l'ingegnere Fenaroli senza l'intervento dell'avvocato Carnelutti o dell'avvocato Strina?».

Degli Abbati: «Sì, effettivamente, per primo parlai con Fenaroli, senza gli avvocati; e l'ingegnere Fenaroli, nonostante la mia riluttanza...».

Presidente: «Riluttanza?».

Degli Abbati: «Proprio così, riluttanza, perchè avevo già capito di essere andato troppo avanti, che stavo combinando una sciocchezza...».

Presidente: «Bene. Cosa le disse dunque, nonostante la sua riluttanza, l'ingegnere Fenaroli?».

Degli Abbati: «L'ingegnere Fenaroli mi pregò e mi scongiurò di voler ripetere quanto avevo detto a lui anche all'avvocato Strina».

Presidente: «E lei allora che fece?».

Degli Abbati: «Io? Che volete che facessi: quando uno è in ballo, deve ballare. Sicchè feci buon viso a cattivo gioco e l'accontentai. Montammo su un tassì e andammo a casa dell'avvocato Strina, che era ammalato. Io, però, vidi che stava benissimo in piedi».

Avvocato Pacini (Parte civile): «Si potrebbe sapere tutto questo in che periodo avvenne?».

Presidente: «Ha sentito, signor Degli Abbati? Si vuol sapere quand'è che lei si recò con l'ingegnere Fenaroli a casa dell'avvocato Strina. Può precisare l'epoca di codesto colloquio?».

Degli Abbati: «Bè, proprio non saprei. Fu tempo addietro».

Presidente: «Tempo recente o tempo remoto?».

Degli Abbati: «Non me lo ricordo, signor Presidente. Ma se lo domanda a loro (e nel così dire il teste si volta vivacemente indicando Carnelutti e Strina) loro se lo ricordano di sicuro».

Presidente: «Ma insomma, in che mese, più o meno?».

Degli Abbati: «Gennaio o febbraio».

Presidente: «Bene. Lei non ha da dire altro?».

Degli Abbati: «No».

Presidente: «E quello che ha detto qui, è la verità?».

Degli Abbati: «Sì, tutta la pura verità».

Presidente: «Allora bene, può accomodarsi».

E buonanotte. Questa l'ingloriosa, avvilente fine di un «asso nella manica». I difensori se lo tenevano in serbo, ben protetto dagli sguardi indiscreti, fino dall'apertura del dibattimento. Passava Sacchi, passava il dott. Savi, passava il foglio verde, passava Ferraresi, passavano i biglietti galeotti, si afflosciavano penosamente gli alibi, ritornava Reana Trentini, ma loro, gli avvocati, lanciavano tuoni e fulmini contro i testimoni, li bistrattavano, chiamandoli «bisce» e «vermi» e accennando a possibili prezzolamenti e comunelle con la polizia; e ogni tanto ghignavano e si davano di gomito e ripetevano a gran voce: «Vedrete, vedrete». Tutto questo perchè essi avevano, in serbo, il teste Giorgio Degli Abbati, ovvero l'«amante di Maria Martirano». Lo tenevano lì, nascosto nella manica, da più di quattro mesi, per farlo saltar fuori all'ultimo momento, a rinforzare saldamente la tesi del latitante «Claudio B.» e della «centralle squillo» di via Monaci 21 (piano primo, lire cinquantamila, telefonare in precedenza) come da virile, nobile denuncia anonima del teste «R. G.», povero ma onesto coniuge di moglie ricca.

Le giornate vuote, disperatamente vuote di Raoul Ghiani non interessavano. Interessavano solo, quale dimostrazione delle inettitudini istruttorie, le grige e scontrose «ore deserte» della defunta signora Martirano. Come da una scatola a sorpresa, intanto, saltavan fuori sempre nuovi testimoni, oculari e non oculari. Incoraggiato, galvanizzato dai «sensazionalisti» della stampa a rotocalco, l'«esercito della salvezza» innocentista cresceva, cresceva, pareva inesauribile. Totò La Spina cadde sul campo, senza un gemito, scagliando sul nemico la sua greve fedina penale. Ma i volontari non si persero di coraggio, e continuarono ad accorrere attorno ai banchi della difesa.

Oggi, tira e tira, la corda si è spezzata, per rivelarci un teste «determinante» che non era determinante affatto. A dire il vero, la figuraccia era prevista fin da ieri. Un teste che per rivelarci il proprio nome ricorra, come il signor Giorgio Degli Abbati, a spiritosi «quiz» da «cultura in pillole» o da enigmistica tascabile («vi dirò allora, egregi avvocati, che il mio cognome si richiama all'esistenza del divino Dante») era di per sè tale da ingenerare più d'un serio dubbio sulla sua austerità. Inoltre, neppure la moglie, neppure il fratello (noto attore della RAI) si erano espressi, a quanto ufficialmente risultava, in forma molto lusinghiera riguardo al testimone. «E' un frivolo», dichiarò la moglie. «E' uno scombinato», dichiarò il fratello. Entrambi non lo vedevano da una quindicina di anni.

Ma per la difesa, costui rappresentava l'«asso». E ieri, dopo avere illustrato ai giudici l'inquietante «caso Degli Abbati», il principale difensore dell'imputato principale così concluse il suo intervento: «Ora noi quindi chiediamo che siano disposte ricerche del signor Giorgio Degli Abbati, e che siano richiamati, a conferma di quanto esposto, l'ing. Giuseppe Fenaroli e il dott. Ugo Macera, il quale ultimo, da noi invitato a prendere atto della nuova testimonianza, venne ma rifiutò di assistere al colloquio col dire che l'istruttoria era già praticamente chiusa e che lui non poteva interferirvi».

Oggi, lo stesso difensore, avvilito dall'impreveduto «Degli Abbati show», è stato costretto a tornare sopra le sue richieste. Da parte nostra — ha detto mestamente — possiamo rinunciare all'ulteriore citazione dei testi ing. Giuseppe Fenaroli e dott. Ugo Macera».

Eppure, al principio della mattinata, c'era stata battaglia grossa intorno a questo «supplemento d'istruttoria» proposto in seguito alle «inattese» dichiarazioni di Giorgio Degli Abbati. Carnelutti aveva ribadito la sua istanza, e il primo a insorgere era stato Pacini, «capo» della Parte civile, il quale aveva detto: «Sarebbe ora che la Corte opponesse il suo energico "basta" agli esibizionisti, ai mitomani e agli interessati che continuano a proclamarsi depositari della verità. Col perdurare di questi sistemi, la Corte evidentemente ne soffre nel prestigio e nella funzione, e naturalmente si discredita».

«In quest'aula — ha soggiunto il rappresentante della privata accusa — mentre si dovrebbe discorrere di cose serie, di fatti gravi, il più delle volte ci si lascia prendere la mano da affermazioni che non hanno nulla da spartire con la serietà della giustizia. Nelle dichiarazioni rese ieri dall'avv. Carnelutti si nota, tra l'altro, una patente contraddizione. Come è infatti possibile pensare che Maria Martirano, la quale doveva accudire nella propria abitazione, in assenza del consorte, a una attiva centrale di "ragazze squillo", ritenesse utile e vantaggioso recarsi, per incontrare il proprio amante, in un "pied-á-terre" a San Giovanni? E come è possibile pensare a una morbosa gelosia di questo amante che, solo per gelosia, avrebbe tentato di introdursi in casa della Martirano, se allo stesso amante non poteva sfuggire l'attività di Maria Martirano?».

Chiamato in causa, Carnelutti ha chiesto al Presidente di concedergli di nuovo la parola: «Devo far notare — ha detto — che io so soltanto ciò che ha riferito a me, a noi della Difesa, questo signor Giorgio Degli Abbati. In ogni modo, insisto perchè sia sentito il fratello di Fenaroli, che ha assistito al colloquio, nonchè il dottor Macera. E chiedo pure di ascoltare, intorno alla stessa circostanza, la signora Lia Rizzo in Strina, moglie del mio giovane collega Strina, la quale ha parlato col dottor Macera e ha anche sentito come io ho trattato, sulle prime, questo signor Degli Abbati. La signora Strina ha riportato precise impressioni...».

E qui si sono avuti, immancabili, cinque minuti di baruffa.

P.M.: «Ma qui, per caso, si vogliono citare dei testi anche per le "impressioni"?».

Carnelutti: «Ma non si arrabbi, dottor Mauro, non si arrabbi. Noi abbiamo il preciso compito...».

P.M.: «Ma via! Quando si ricorre a certi mezzi!...».

Carnelutti: «Ah, no! Lei non ha assolutamente il diritto di dire "certi mezzi". Che cosa vuol dire, "certi mezzi"?».

Pres. (tentando di fare da paciere): «La prego, avvocato Carnelutti, il P.M. voleva soltanto osservare che i metodi della Difesa...».

P.M.: «Non occorre giustificare. Quello che ho detto è chiaro, e non lo modifico».

Carnelutti: «Ma lei, dunque, signor P.M., è proprio sempre infallibile?».

P.M.: «No, no, signor professore. Io sono molto modesto, mi creda. Solo che la mia posizione non mi consente, come ad altri, di sbagliare cadendo dall'alto. Io non posso dedicarmi a voli arditi, non posso mettermi a inseguir farfalle. Io ho uno stile, che è la misura. Non ritratto mai quello che dico, proprio perchè sto molto attento a quello che dico».

UNA DEPOSIZIONE NON CONFORME A QUELLA IN ISTRUTTORIA

Confuso il teste che dice di aver visto Ghiani a Milano

La storia di un assegno messo da parte dalla moglie

La burrasca, comunque, a poco a poco si è smorzata. E il Presidente, preso atto dei pareri delle parti, ha chiuso provvisoriamente il «caso Degli Abbati» e si è preparato a interrogare i testimoni «propriamente detti» convocati per l'udienba di stamane.

In anticamera erano presenti soltanto i testi Sommariva e Borgna. Mancava, come al solito, il signor Mayer Mahalla. L'altro giorno telegrafò per dire di essere «inchiodato» a Milano dagli affari. Ora, un «Italcable» lo dà come indaffaratissimo all'estero.

Per primo è stato introdotto allora in aula il teste Erminio Sommariva. E' un conoscente di Raoul Ghiani, e quando venne interrogato alle prime battute dell'inchiesta milanese si limitò a dire che Ghiani era un bravo ragazzo, e che non gli sembra il tipo da fare certe cose. Aggiunse di averlo visto, in Milano, la sera del 12 settembre. Oggi ci ha ripensato, e si è dichiarato certo di aver visto il giovane elettrotecnico mentre usciva dal biliardo del Bar Catanoso, la sera del 10 settembre 1958. Ha potuto, dice, ricostruire la data attraverso un assegno, che la moglie gli aveva tenuto nascosto, dato che non voleva che egli «si impicciasse di queste faccende...»

«Che cosa intende dire per «faccende?», ha chiesto il Presidente.

E il Sommariva: «Mia moglie non voleva che io mi immischiassi in questa faccenda di fare il testimone».

«Non capisco come sua moglie potesse pretendere una cosa del genere. Quando si è certi di quello che si dice, testimoniare è bene. Poi, se non sbaglio, codeste preoccupazioni si riferiscono all'epoca del pagamento dell'assegno. Quindi, perchè mai...».

«No, no. Le preoccupazioni di mia moglie non si riferiscono a codesto periodo. Infatti, mia moglie non si preoccupava, perchè me l'aveva nascosto. Poi avvenne la faccenda del Ghiani...».

«Ma quale faccenda?».

«La faccenda dell'arresto, naturalmente. Allora si leggeva il giornale, e io dissi a mia moglie che forse avevo visto Ghiani la sera del delitto, ma siccome non ero sicuro della data, le dissi di darmi l'assegno. Ma lei: «Non preoccuparti. L'ho messo da parte», mi rispose. Poi, comunque, ritrovai l'assegno e allora, calcolando la data...».

«E questa scoperta quando avvenne? Prima o dopo il suo interrogatorio da parte del giudice istruttore?».

«Eh, dopo. Parecchio tempo dopo».

«Come mai, questo assegno di cui lei parla, era scoperto?».

«E' perchè avevo emesso altri assegni, e feci confusione».

«E perchè sua moglie mise via l'assegno?».

«Non è che mia moglie nascose l'assegno. E' che quando lei pagò il Catanoso, conservò l'assegno che lui le diede. Io poi, in quel periodo, ero ammalato. E siccome dopo erano sorte delle dicerie, mia moglie io nascose».

Carnelutti: illusioni perdute

Insomma, non è quel che si dice un capolavoro di chiarezza, e le contestazioni, a chiusura dell'ingarbugliato racconto, fioccano da tutte le parti. Adamo Degli Occhi, allora, insorge, accusando gli avversari di confondere le idee al testimone, e si scatena così la solita sfuriatella, Adamo Degli Occhi acchiappa al volo un nomignolo a lui diretto, «Rigoletto», e ne fa una storia che non finisce più.

A ogni modo, il Presidente interviene a placare gli animi, nonchè a far cortesemente notare che le idee confuse, il teste Sommariva, se le è portate appresso da Milano. Quindi, poichè Pacini si mette a parlare di cambiali in protesto e di assegni a vuoto riguardanti il teste Sommariva, è Vladimiro Sarno che s'incarica di agitare i pugni: «E' così — dice — che si trattano i testimoni?».

Comunque, tutto è bene quel che finisce bene. Incolume sotto la tempesta, il Sommariva viene licenziato. E al suo posto arriva il teste Borgna, per la annosa questione del «volo AZ 412». Altre delucidazioni, altre puntualizzazioni, altri chiarimenti. Ma in sostanza il signor Rossi è sempre lì, minuto più minuto meno.

Nell'intervallo fra un teste e l'altro, l'avv. Nicola Madia, difensore di Ghiani, ha formulato un'altra richiesta che ha suscitato una certa sensazione in aula. Il difensore del presunto sicario ha chiesto che sia richiamato il processo a carico del rag. Egidio Sacchi per truffa e falso, processo fino a pochi giorni fa pendente, in istruttoria, presso la Procura della Repubblica di Savona. Identica richiesta era stata avanzata nel corso del dibattimento, ma la Corte, con una ordinanza, l'aveva respinta sostenendo che il processo a carico del rag. Sacchi non poteva essere richiamato senza violare il segreto istruttorio. L'avvocato Madia ha spiegato la sua istanza sostenendo che il processo a carico di Egidio Sacchi sarebbe stato trasmesso a istruttoria conclusa alla Procura della Repubblica di Roma, per competenza: il relativo fascicolo si troverebbe pertanto presso gli uffici della Procura della Repubblica romana.

Si tratta, come si ricorderà, del procedimento scaturito da una denunzia, per truffa e falso, sporta dal Municipio di Savona. Il Sacchi, così come ha riferito il suo ex principale, nel corso di un confronto durante il dibattimento, avrebbe falsificato una lettera del Comune di Savona per giustificare con il Fenaroli una richiesta di mezzo milione. Il Sacchi chiese al geometra 500 mila lire, sostenendo di aver dovuto pagare una simile somma a una personalità del Comune di Savona per farsi rilasciare la lettera che, opportunamente falsificata, avrebbe esibito al geometra. La lettera riguardava la concessione di alcuni lavori in appalto a Savona. La Corte si è riservata di decidere sulla istanza dell'avv. Madia.

Un'altra istanza è stata formulata dall'avv. Adamo Degli Occhi: richiamare il ragionier Egidio Sacchi per chiarire alcuni particolari della sua deposizione. L'avv. Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, ha richiesto la nuova citazione del «super teste» perchè, a quanto ha riferito il teste Borgna, il presunto sicario avrebbe preso l'aereo in partenza per Roma servendosi di un biglietto prenotato l'8 settembre: il rag. Sacchi disse invece che, allorchè si presentò all'agenzia di città dell'«Alitalia», a Milano, gli fu risposto che posti liberi sull'aereo in partenza da Milano non ce ne erano, ma che, comunque, avrebbe potuto trovare qualche posto libero recandosi direttamente alla Malpensa.

Mario Cartoni

Salvata da una recluta una giovanissima sposa

Palermo, 9

Una recluta ha perduto il treno che lo avrebbe dovuto portare al CAR di destinazione, per correre in soccorso della giovanissima moglie di un collega che aveva minacciato di buttarsi in mare. La movimentata scena è avvenuta alla stazione centrale di Palermo al momento della partenza della «Freccia del Sud». La quattordicenne Maria Zorra era andata a salutare il marito, chiamato sotto le armi, quando è stata presa da una crisi di sconforto. Gridando che si sarebbe buttata in mare la giovane è fuggita a precipizio, proprio mentre il convoglio cominciava a muoversi

La recluta Vito Bianda, da Viareggio, ha avuto la presenza di spirito di scendere dal treno e di porsi all'inseguimento della ragazza, riuscendo a raggiungerla proprio in vista del mare.

PENSIERI SCRITTI NEL DIARIO DI UN INNOCENTISTA

«Diciamo la verità: oggi ci è andata piuttosto male»

Un augurio a Carnelutti: anche se non servirà a nulla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

E' stata una mattinata gialla, verde e rossa. Se ne vedono di tutti icolori a questo processo. Una mattinata misteriosa, biliosa, rabbiosa. Diciamo la verità: con Giorgio Degli Abbati è andata piuttosto male. Va bene, col teste bomba è andata male e lo ammetto. Però voi dovete ammettermi che è andata bene col teste Sommariva. Il primo indubbiamente ha fatto più rumore, ma il secondo è più importante ai fini della sentenza. Stasera, comunque, i giornali sono pieni di delusione e di scherno e tutti, salvo qualcuno, si dimenticano della deposizione di quello che ha visto Ghiani a Milano la sera del delitto.

Grande inquietudine, ieri pomeriggio. I cronisti si rincorrevano per tutta la città alla ricerca di Giorgio Degli Abbati. E non lo trovavano. La polizia, un po' sbrigativa, faceva subito sapere che un tipo così e così, come lo aveva descritto il prof. Carnelutti, non esisteva. Una telefonata rialzava gli animi, una seconda li abbassava. Un pomeriggio da cardiopalma, vi dico. Il cardiopalma è durato fino a notte. Alla fine, un giornalista è riuscito ad acciuffare il «testimone al tritolo». «Volete una intervista?», ha chiesto, «tirate allora fuori centomila lire».

Nessuno ha pagato centomila lire per avere le dichiarazioni di Degli Abbati. Gratis, quel grosso signore, ha fatto sapere subito una cosa, magari senza volere: di essere cioè un testimone «venale» e inattendibile. Ma erano impressioni: «Ha fatto così — diceva un avvocato stamani — per confondere la stampa».

Erano le 9, le 10 e le 11 e Degli Abbati, quello che non voleva confondere la stampa, rimaneva uccel di bosco. E' arrivata una notizia: il testimone era stato visto girellare nei corridoi di Palazzo di Giustizia. Poi si era eclissato assieme al suo avvocato. «Insomma, questo Degli Abbati c'è o non c'è?», chiedeva il Presidente La Bua. E il prof. Carnelutti con Strina altro non potevano fare che stringersi nelle spalle.

Alle 13 la grande notizia ha percorso l'aula, come succede nelle tribune innalzate davanti al traguardo, quando si sa che Bartali è transitato solo con quaranta minuti di vantaggio. Ed erano le 13,05 quando «l'innamorato» di Maria Martirano è andato a sistemarsi nella saletta dei testimoni.

Dico che nell'aula della Corte d'Assise non si sentiva volare una mosca: l'espressione è vecchia e sfruttata ma non mi viene in mente nulla di meglio per significare l'atmosfera di tensione e di attesa che ha invaso il Tribunale. Stava deponendo Borgna, quello dell'«Alitalia», e non si poteva interromperlo. Ma l'attenzione di tutti era stravolta e Borgna, poveretto, avrebbe potuto confessare d'essere lui l'assassino che nessuno gli avrebbe dato ascolto.

Poi è arrivato quel bel tipo, dopo che la Corte s'era ritirata un minuto in camera di consiglio per decidere se ascoltarlo o no. Hanno deciso per il sì e il Borgna ha avuto campo libero.

«Io, signor Presidente,... (e gli avvocati di Parte civile si sono tutti rattrappiti per parare il colpo) mi sono inventato tutto». E' stata una doccia fredda.

Nessuno ora, purtroppo, può mandare questo falsario in prigione. Io non so quando abbia mentito: se stamani o quando si recò presso lo studio di Carnelutti per fare il suo strabiliante racconto. Stasera comunque va di moda prendere in giro il professore e Michele Strina. Io dico soltanto una cosa: se un uomo a 84 anni è capace di correre questi rischi e di reggere questi colpi di scena, quest'uomo è indistruttibile. Carnelutti ha dimostrato una sola, grande cosa: d'essere un uomo di buona fede. Per questo io gli auguro di vincere il processo. Anche se so che il mio augurio non servirà a nulla. Inutile nasconderselo: la sorte di Ghiani, Fenaroli e Inzolia appare segnata.

Luciano Doddoli

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI GERUSALEMME

LAVAL COLLABORO' CON EICHMANN PER I RASTRELLAMENTI IN FRANCIA

Sensazionale dichiarazione di un ex diplomatico argentino: Martin Bormann viveva sino a cinque mesi fa in una località al confine con il Brasile - Immediata eco a Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 9

La giornata odierna d'udienze, al processo Eichmann, è stata quasi per intero dedicata alla denuncia delle azioni tedesche di rastrellamento degli ebrei in Francia nel '42. Gravi, in subordine, si capisce, rispetto a quelle della «mente», Eichmann, le responsabilità del Primo Ministro del regime di Vichy, Pierre Laval: al quale «non interessava» la sorte degli ebrei minori di 16 anni. Laval aveva già dato il benestare perchè i tedeschi rastrellassero gli ebrei (e le ebree) adulti. Gli uomini di Eichmann posero poi sul tappeto la questione dei bambini ebrei. Negli stessi ambienti di Vichy, si sperava che il Primo Ministro di Francia (cui i tedeschi, per loro mosse politiche, lasciavano un certo margine di autonomia) puntasse i piedi di fronte all'orrore del massacro di migliaia e migliaia di bambini.

Le prospettive di questa nuova «strage degli innocenti» non turbarono Laval. Secondo una testimonianza oggi emersa in aula, fu lo stesso Laval a proporre ai tedeschi di deportare i bambini ebrei: poi, a parziale modifica, altri punti della deposizione sono apparsi chiarire che il Quisling francese «accettò», senza averla lui stesso suggerita, la deportazione. La figura morale di Laval è comunque uscita, dalle rivelazioni odierne, se ciò è possibile, ancora più immiserita.

L'avvocato Gabriel Bach, un «aiuto» di Hausner, ha dato lettura di documenti in cui si descrivono i preparativi per il rastrellamento di quarantamila ebrei in Francia nell'estate del '42. Sollecita i rastrellamenti l'uomo della «liaison» di Eichmann, Franz Nowak. I bambini sono destinati ad Auschwitz, dove verranno «smistati»: quelli in grado di lavorare, prima al lavoro forzato (poi alle camere a gas); i più deboli, subito all'eliminazione.

Laval, nel giugno-luglio del '42, suggerì di includere nei rastrellamenti i bambini (più tardi, sotto pressioni di ambienti francesi, modificò il proprio punto di vista, esprimendo qualche tenue disapprovazione. In una serie di «consigli» ai tedeschi, chiese tra l'altro che le deportazioni degli ebrei avvenissero «in modo da suscitare nella popolazione francese un senso di antisemitismo». La frase tortuosa voleva forse dire che, continuando i tedeschi a comportarsi con la nota brutalità verso gli ebrei nelle fasi di cattura e rastrellamento, la Francia avrebbe avuto sempre maggior pietà per le vittime e maggior odio per i carnefici. Un modo, comunque, estremamente indiretto, se questo era il fine, di alleviare le sofferenze degli ebrei).

Bach ha portato le prove di una conversazione telefonica fra Eichmann (a Berlino) e Nowak: in essa Eichmann sollecitava perchè si affrettassero i tempi: «Tutto è pronto per iniziare il trasporto dei bambini». «Porteremo i testi — ha detto l'Accusa — che indicheranno qual era la destinazione (la morte, e Eichmann non lo ignorava) di questi «trasporti».

Il primo teste che ha deposto è stato il professor Georges Wellers: nato a Ksiov (Russia), nel '29 venne in Francia, acquistò quindi la cittadinanza francese. Aveva moglie e due figli, lavorava al centro nazionale delle ricerche scientifiche e alla Facoltà di medicina di Parigi. Assistette alla deportazione degli ebrei da Parigi.

Oggi, in aula, ha descritto le fasi della grande operazione che, tra il maggio e l'agosto, portò alla deportazione di ben diecimila ebrei: Tra essi, alcuni membri del Tribunale di Parigi, ed un ex-Primo Ministro. Anche il prof. Wellers venne arrestato nelle retate, e imprigionato nel campo di Compiègne. «Nei rastrellamenti, i tedeschi procedevano con metodo. Davano precedenza, negli arresti, agli intellettuali, ai laureati, alla accademici. In due mesi, oltre cento ebrei si suicidarono nel campo: poi il fenomeno si ridusse, anche perchè nei campi facevamo opera di persuasione affinchè, „almeno", ci si suicidasse „dopo": infatti i tedeschi, appena avevano dei posti liberi, procedevano all'arresto di altri ebrei».

Nel campo i tedeschi praticavano «la tortura del bastone»: un bastone veniva posato a terra. L'ebreo doveva reggere verticalmente un'estremità con la mano destra. Tenendo quindi la sinistra dietro la schiena, doveva girare rapidamente attorno al bastone. Il bastone era assai corto, l'ebreo doveva quindi tenersi piegato: dopo numerose giravolte, il sangue gli andava alla testa ed egli perdeva l'equilibrio: appena cadeva, i tedeschi gli balzavano addosso, percuotendolo con altri bastoni.

I bambini venivano separati dai genitori. Molti erano piccoli, parlavano appena: al collo portavano cartelli, fatti dai loro genitori al momento dell'addio, col nome e cognome. Il prof. Wellers fu trasportato nel '44 ad Auschwitz. «Nel campo ritrovaste qualcuno di questi bambini?», gli chiede Hausner. «No — risponde il teste — erano tutti morti».

Ad Auschwitz il professore seppe, tra l'altro, la sorte di René Blum, il fratello di Léon Blum: «Appena giunse al campo, i tedeschi lo separarono dagli altri prigionieri, lo torturarono orrendamente, da ultimo lo uccisero». Di mille persone che avevano viaggiato con il professore dalla Francia ad Auschwitz, solo cinque sopravvissero alla permanenza nel terribile campo. «Sapevate — chiede Hausner — cosa significava la deportazione?». «No, risponde il teste, nessuno lo sapeva finchè fu raggiunto il campo. Qui tutti capirono presto».

«Prima avevamo sentito parlare, attraverso Radio Londra, delle camere a gas: ma non ci avevamo creduto. Pensavamo si trattasse di propaganda. Pensavamo che avremmo vissuto in modo estremamente miserabile, ma eravamo convinti che si trattasse di prigionia, non di sterminio». Momenti toccanti nella deposizione del prof. Wellers si sono avuti quando egli ha descritto l'amore con cui René Blum proteggeva i bambini ebrei, prima dell'arrivo ad Auschwitz: «Molti gli chiedevano cosa sarebbe successo loro. Blum li accarezzava, spiegava loro sorridendo che presto sarebbero stati di nuovo assieme ai loro genitori...». Nel gennaio del '45, il teste fu portato via da Auschwitz (i russi stavano arrivando) e posto nel campo di Buchenwald.

Altri documenti presentati alla Corte, nella giornata odierna, mostrano che Eichmann, nell'agosto del '42, «impartì disposizioni perchè in ogni paese occupato dai tedeschi la questione degli apolidi venisse „risolta" in un margine di tempo non superiore a tre mesi». Istruzioni di Eichmann della stessa epoca imponevano che da ogni paese partisse «quotidianamente un contingente di ebrei non inferiore a mille». Per la Francia, condizione di particolare favore: «Precedenza negli arresti agli intellettuali. Persone molto ricche, o influenti nella sfera politica, possono avere rimandi nell'arresto, fino all'ultimo momento». Eichmann in persona respinse una richiesta di liberazione del Governo francese per Roger Masse, soldato pluridecorato e persona di grande fama e credito».

«La persona in causa — scrisse Eichmann — è stata inviata ad Auschwitz. Non posso farla tornare per ragioni di principio». Le ragioni vere erano il timore che, inevitabilmente, uno scampato da Auschwitz potesse «raccontare». In altre occasioni, Eichmann si lagnò che «autorità civili e militari italiane disturbassero con le loro azioni gli sforzi per ripulire la Francia dagli ebrei». Critiche analoghe mosse Eichmann a certi settori del Governo Pétain e alle autorità cattoliche in Francia. Un documento reca le lagnanze di Laval, il quale diceva di non essere al corrente «di ciò che sta succedendo agli ebrei». «Il vecchio... — annota Eichmann (omettiamo il termine con cui egli faceva riferimento all'uomo politico) — ha sempre saputo tutto: come Primo Ministro, avrebbe potuto protestare e non lo fece. Vero che sapeva bene cosa ci saremmo fatti con le sue proteste...».

La giornata odierna ha avuto fasi drammatiche meno intense di quelle delle ultime udienze. A fine sessione si è avuta la notizia che un avvocato del gruppo che difende Eichmann, Dieter Wechtenbruch, è partito per Cipro.

A Tel Aviv, un ex diplomatico argentino ha fatto oggi una sensazionale dichiarazione: ha detto che Martin Bormann, il luogotenente di Hitler, viveva, ancora cinque mesi fa, in una località situata sul confine argentino-brasiliano.

Il diplomatico è il dottor Gregorio Topolevski; fu Ambasciatore del Governo di Buenos Aires presso lo Stato di Israele e ha fatto la dichiarazione a una conferenza stampa. Non ha detto quale sia la fonte delle informazioni in suo possesso, ma ha aggiunto che, secondo le ultime notizie pervenutegli, Bormann si trova attualmente in Brasile.

Ha anche detto che durante il regime peronista, i nazisti trasferirono in Argentina, dalla Svizzera, beni valutati a mezzo milione di dollari; fra l'altro, titoli e azioni. In Argentina risiedono attualmente settantamila tedeschi. Topolevski ha infine affermato che il figlio del dottor Hand Mengele (il medico delle SS ricercato per crimini di guerra ad Auschwitz) gestisce una falegnameria in Argentina, e che pure in Argentina «il figlio di Mussolini è proprietario di tre case».

Topolevsky è in Israele per incarico di un giornale argentino, al quale invia corrispondenze sul processo Eichmann. Le sue dichiarazioni hanno avuto immediata eco a Bonn, dove un portavoce del Governo federale ha detto: «Se vi è la minima ragione di credere che Bormann sia vivo, prenderemo tutte le misure possibili per assicurare la sua estradizione in Germania». Negli ambienti di Bonn, peraltro, si manifesta un certo scetticismo; si ricorda che ogni possibile traccia è già stata seguita, e si dice che le indagini hanno condotto alla conclusione che il luogotenente del Führer fu ucciso a Berlino, o nelle immediate vicinanze, nel maggio 1945.

U. P. I.

Un articolo di Adenauer sul problema ebraico

Milano, 9

«In Germania, oggi, — scrive tra l'altro il Cancelliere Adenauer sul settimanale «L'Europeo» in un articolo dedicato al problema ebraico — abbiamo una Costituzione democratica fondata sul diritto. Ammaestrati dall'ultima lezione della nostra storia, abbiamo promulgato una legge speciale che querela chiunque aggredisca o diffami un qualsiasi gruppo di persone abitante in Germania, e non solo per ragioni religiose o politiche ma per ogni altro motivo possibile».

«Gli ebrei che vivono in Germania — prosegue Adenauer — godono tutti della sicurezza e del rispetto di cui fruiscono gli altri liberi cittadini. Le loro sinagoghe e i loro centri sociali sono stati ricostruiti in varie città tedesche, con particolare cura a Bonn e a Berlino Ovest, in pieno accordo con le tradizioni ebree. Un grande sforzo è stato compiuto inoltre, per creare giardini d'infanzia e campi di gioco per ragazzi, e per salvaguardare la salute e il benessere sociale della comunità. Oggi, numerosi ebrei sono già tornati in Germania, persino da Israele.

«Noi ci rendiamo ben conto che, a così pochi anni di distanza dalla tirannia razziale nazista, deve ancora esistere qualche traccia del modo di pensare del tempo di Hitler. Ma siamo anche stupiti, come ogni osservatore della scena del dopoguerra tedesco, di notare come questi pochi fanatici siano in realtà di sinistra.

«Nessuna radice del nazionalsocialismo o della dittatura è rimasta nel popolo tedesco. La maggioranza del popolo tedesco servì il nazionalsocialismo durante il suo Governo, soltanto perchè costretta dal duro gioco della dittatura. Io penso che questa realtà sia ora pacificamente riconosciuta negli altri Paesi».

Un giovane in coma dal dicembre del '55

Parigi, 9

A Lons-Le-Saunier, una cittadina al confine con la Svizzera, da cinque anni e cinque mesi una madre veglia giorno e notte al capezzale del figlio, sperando che si avveri il miracolo tanto atteso: la fine del coma in cui si trova il ragazzo in seguito ad un incidente. Questo risale alla sera del 12 dicembre 1955 quando il ragazzo, in compagnia di alcuni amici, ritornava da una festa da ballo: una macchina era piombata ad oltre cento all'ora sul gruppo dei giovanotti uccidendone uno sul colpo mentre il secondo fu trasportato al più vicino ospedale in coma con la frattura del cranio. I medici giudicarono disperata la sua situazione ma non abbandonarono le speranze praticandogli tutte le cure del caso. Il ragazzo, un giovane di 20 anni, riuscì a superare la crisi ma continuò a rimanere in quello stato comatoso, da cui invano per tutto questo tempo i medici hanno tentato di toglierlo. Per la terza volta l'ha trasportato a Lourdes sperando in un miracolo.

A PUNTATE NEL SETTIMANALE «SUNDAY EXPRESS»

Dino Grandi rievoca la notte del 24 luglio '43

Come avrebbe condotto l'attacco a fondo a Mussolini nella famosa seduta del Gran Consiglio - Alcune battute di Vittorio Emanuele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

La parte del leone nella caduta del fascismo è assegnata a Dino Grandi, in un lungo, particolareggiato racconto offerto ai lettori inglesi sotto il titolo «Rovina di un dittatore».

La prima puntata è uscita domenica scorsa sul «Sunday Express», il grande settimanale popolare del gruppo di Lord Beaverbrook di cui, d'altra parte, sono note le simpatie per l'ex ambasciatore italiano a Londra. Occorre dire subito che il racconto, dovuto allo scrittore Christopher Hibbert, è ammirevole per vivezza e diligenza, ma non offre in sostanza elementi nuovi, quasi nulla che già non si sapesse dai numerosi memoriali sulla caduta del fascismo pubblicati dalla stampa italiana.

Non sarebbe, del resto, nemmeno compito del «Sunday Express» fare rivelazioni, dato il programma semplicemente divulgativo dei suoi articoli. Un qualche particolare interesse per il pubblico italiano può essere indicato tuttavia nel sottinteso giudizio politico, che attribuisce la fine del fascismo, o almeno l'inizio di questa fine, a un movimento decisivo di autocritica nato nel seno del fascismo stesso, e in alcune battute, specialmente di Grandi, che erano rimaste finora in sordina.

Nella famosa seduta del Gran consiglio del 24 luglio '43, si osserva nella prima puntata, che arriva fino all'arresto di Mussolini sugli scalini di villa Savoia, Grandi lesse con voce fredda il suo ordine del giorno, ma poi si lanciò in «un discorso di appassionata eloquenza e di violenta accusa» (savage indictment). Varie espressioni dell'oratore sono messe dal giornale tra virgolette, per indicarne il carattere testuale, come quando Grandi parlò della «restrittiva e idiota formula di guerra fascista», della «inutile rigida insistenza per l'osservanza di meschine formalità», della «continua introduzione di nuovi regolamenti e graduale soppressione della libertà umana».

Grandi, in un passaggio del suo discorso, avrebbe così apostrofato Mussolini: «Voi avete imposto in Italia una dittatura che è storicamente immorale. Per anni avete tenuto nelle vostre mani i tre ministeri militari. E che cosa avete fatto? Avete distrutto lo spirito delle nostre forze armate. Per anni voi avete soffocato le nostre personalità in queste divise funeree. Per anni, ogni volta che avete scelto qualcuno fra diversi candidati per qualche posto importante, avete scelto invariabilmente il peggiore».

Ciano, nel suo intervento, si limitò essenzialmente a fare un bilancio dell'alleanza italo-tedesca, ma non lasciò sussistere alcun dubbio, osserva il «Sunday Express», che avrebbe votato per l'ordine del giorno Grandi. A mezzanotte passata, quando la riunione durava ormai da sette ore, Mussolini propose che fosse sospesa fino al giorno seguente, dicendo di stare poco bene; ma Grandi tornò all'attacco: «In passato voi ci avete trattenuto fino alle 5 del mattino per discutere di cose insignificanti. Non ce ne andremo di qui fino a quando il mio ordine del giorno non sia stato discusso e messo ai voti».

Fu alle 2 meno un quarto che Mussolini mise ai voti l'ordine del giorno per appello nominale. Il resto è noto.

Nel lasciare l'aula del Gran consiglio, Mussolini si volse indietro a dichiarare: «Con il vostro voto avete provocato la crisi del regime». In questo non si sbagliava. Fu sul voto del Gran consiglio che il Re fece leva per estromettere Mussolini dal Governo. Mussolini cercava di annullare l'importanza del voto, ma il Re raccontò in seguito: «Immediatamente gli feci capire che non condividevo la sua opinione, osservando che il Gran consiglio era un organo dello Stato che egli stesso aveva istituito, e che aveva avuto l'approvazione di entrambe le Camere. Perciò ogni decisione presa dal Gran consiglio era molto importante».

Il Re, secondo il «Sunday Express», disse a Mussolini queste precise parole: «Le cose non vanno più bene. La questione è molto seria. L'esercito è completamente demoralizzato. I soldati non hanno più voglia di combattere. Le brigate alpine hanno cominciato a cantare una canzone dove si dice che non vogliono più combattere per Mussolini, dove si dice: abbasso Mussolini che assassinò gli alpini». Mussolini ascoltava in silenzio. Era ormai un vinto.

Eugenio Galvano

Rivendica i diritti dell'inno di Mameli

Roma, 9

L'ultimo erede di Goffredo Mameli, conte Flavio Mameli, si è rivolto alla stampa allo scopo di rivendicare i diritti d'autore dell'inno nazionale italiano, arretrati compresi, naturalmente. Egli ha autorizzato la signorina Maria Norma Rossut a scrivere una lettera in questo senso, essendo «ormai molto stanco della vita» per farlo di persona.

Il conte Mameli ha ormai 73 anni, e vive in un appartamento di via della Purificazione, ed è l'unico discendente ancora in vita e quindi ultimo erede del poeta garibaldino il quale, ancora studente universitario, compose l'inno più d'un secolo addietro.

La signorina Russut, dopo aver chiarito e illustrato la genealogia del conte Flavio, e dopo aver ricordato la morte di Goffredo Mameli nel 1849 sugli spalti del Gianicolo, a ventidue anni di età, illustra nella lettera la vita dell'ultimo discendente dei Mameli, precisando che nel 1942 ebbe la casa distrutta dal bombardamento aereo e non ha mai avuto un risarcimento; che dopo la guerra ebbe un incidente tranviario che gli causò una brutta frattura al femore e non è stato risarcito; che, impiegato avventizio straordinario presso la CRI, raggiunti i limiti d'età, dovette lasciare il posto senza percepire una pensione. Il conte Flavio Mameli vive oggi in condizioni di indigenza. Egli ha incaricato la signorina Rossut di occuparsi della questione dei diritti di autore, per cui sono state già iniziate le prime pratiche.

La cura ad alta quota

SCOMPARSA LA TOSSE ma con tanta paura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Per curare particolari casi di pertosse, meglio conosciuta col nome di tosse canina, già da diversi anni si usa una moderna terapia: il trasporto dei piccoli pazienti in aereo ad alte quote.

E' stato quello che ha ordinato il medico di un paesino del Passo di Calais a una sua piccola paziente di 2 anni, Marina, colpita appunto da questo male: «Un'ora d'aereo — aveva detto il medico — e tutto sarà finito» provocando enorme stupore nella vecchia nonna della piccola che, abituata alle terapie dei suoi tempi non cessava di dire: «Guarire la tosse canina con l'aeroplano... Avrò proprio visto tutto prima di morire!».

Accompagnata dalla mamma e dalla nonna, Marina è stata portata sul campo d'aviazione di un aereo club della zona, dove un pilota ha accettato con entusiasmo di mettere in pratica la prescrizione medica.

A bordo del suo aereo da turismo, il pilota si è alzato poco dopo dal terreno, mentre sui sedile posteriore aveva preso posto un suo amico, che teneva la bimba fra le braccia. Per un'ora l'aereo ha girato sulle teste della mamma e della nonna di Marina che, entrambe, non l'hanno perduto di vista per un solo istante.

Tutto procedeva per il meglio e l'aereo stava per arrestarsi sulla pista dopo una magnifica operazione d'atterraggio, quando è successa la tragedia: un forte colpo di vento ha fatto sbandare paurosamente il piccolo apparecchio che, con le ali spezzate, dopo essere rotolato un paio di volte su se stesso, ha terminato la sua corsa sull'erba del campo d'aviazione, mentre la mamma e la nonna della piccola Marina si coprivano gli occhi terrorizzate.

Ma quando i primi soccorritori sono giunti nelle vicinanze dei relitti dell'aereo, la situazione è apparsa meno tragica di quanto tutto lasciasse pensare: il pilota, ammaccato ma salvo, era riuscito a liberarsi da solo e stava aiutando a far fare altrettanto anche ai suoi due passeggeri che, come lui, avevano riportato solo qualche lieve contusione.

Chi se l'è cavata meglio di tutti è stata proprio Marina, che ha trovato, nelle braccia di chi l'accompagnava, una solida protezione. La bimba, ormai guarita dal suo male, non ha neppure avuto, grazie alla sua giovane età, molta paura come è stato invece il caso dei suoi cari. L'avrà certo più tardi.

Vice

IL CARDINALE SPELMAN operato all'occhio destro

New York, 9

L'Arcivescovo cattolico di New York, Cardinale Francis Spellman, è stato operato oggi con successo all'occhio destro che presentava uno scollamento della retina.

L'operazione è stata eseguita nell'Istituto oculistico del Centro medico presbiteriano dell'Università Columbia.

SULLA VETTURA DI ELISABETTA L'AUTORADIO VOXSON AUTOTRANS

Elisabetta d'Inghilterra ha avuto il gradito compito d'inaugurare le nuove vetture presidenziali realizzate da Pinin Farina su telaio Lancia Flaminia.

Un particolare veramente caratteristico ed interessante è costituito dall'impianto radio per il quale sono stati prescelti i nuovissimi ricevitori VOXSON, interamente a transistors, con sintonia automatica.

Si tratta di due ricevitori indipendenti, uno dei quali è a disposizione dell'ospite d'onore, essendo piazzato proprio al centro del divano posteriore. Quando l'apparecchio viene acceso, automaticamente si provoca la uscita dell'antenna posteriore e, sempre in modo automatico, vengono inseriti due altoparlanti di alta musicalità, piazzati nel setto divisorio che separa il posto di guida dall'interno della vettura. A disposizione dell'autista vi è un altro apparecchio indipendente, anch'esso con antenna automatica.

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA

Rapida e coraggiosa conversione britannica

L'eventuale adesione di Londra al Mercato Comune confermerebbe un'evoluzione che appartiene al tradizionale realismo della politica inglese - Il peso della posta in gioco

Bruxelles, maggio

(«Agence Europe») La politica inglese nei confronti dell'Europa ha iniziato una manovra di «conversione» a largo raggio, assai prudente dapprima per sondare la reazione della pubblica opinione, e sempre più rapida e coraggiosa nelle ultime settimane, che lascia prevedere entro un termine abbastanza breve, probabilmente entro i prossimi mesi, una richiesta formale di aprire dei negoziati per una eventuale «adesione» al Mercato comune.

E' chiaro che l'apertura di negoziati non significa che l'adesione sia cosa fatta; ma taluni fatti lasciano supporre che la Granbretagna non inizierà dei negoziati se non con la certezza assoluta di un esito favorevole. Ho partecipato recentemente a una riunione di carattere confidenziale tenuta dal sig. Heath, Ministro incaricato degli Affari europei, con un gruppo di giornalisti, nel corso della quale Heath ha fatto chiaramente intendere che la Granbretagna intende preparare un eventuale negoziato ufficiale, in modo tale da non dover temere il ripetersi dello scacco subito nei negoziati per la Zona di libero scambio. Egli ha esplicitamente confermato: a) che l'Inghilterra ha rinunciato definitivamente all'idea di costituire una Zona di libero scambio, essendosi ormai persuasa che si tratta di una soluzione impossibile; b) che, sotto certe condizioni, essa è disposta a firmare il Trattato di Roma; c) che queste condizioni, non precisate, debbono tener conto del fatto che la Granbretagna ha degli impegni e dei vincoli con altri Paesi (Commonwealth e Paesi della AELE); d) che la Granbretagna non ha più il sacro terrore delle istituzioni comunitarie che aveva quando il Trattato di Roma fu negoziato e stipulato e che tanto contribuì a tenerla lontana dai Sei.

Questa evoluzione della posizione britannica, che i più saggi avevano da tempo previsto, ben conoscendo il realismo e il pragmatismo britannico, e anche la necessità nella quale si trova quel Governo di seguire l'evoluzione, necessariamente lenta, dell'opinione pubblica, ha dato luogo tuttavia a qualche affrettata interpretazione. Vi è stato, specialmente in Germania, chi ha visto la necessità di un'evoluzione più o meno parallela delle posizioni comunitarie, e ha creduto di anticipare la possibilità di un mutamento negli obiettivi stessi del Trattato di Roma, sia dal punto di vista economico (attenuazione del grado di unificazione economica per rimanere più vicini a uno schema meno rigoroso di unione doganale), sia dal punto di vista politico (rinuncia alla meta stessa della unificazione economica, che è incontestabilmente l'unione politica).

Ciò ha causato una messa a punto un po' brusca della Commissione europea, che ha ricordato come l'adesione alla Comunità non possa avvenire che in base all'articolo 237 del Trattato di Roma, e cioè, secondo la Commissione stessa, mediante l'accettazione di tutti gli obiettivi politici ed economici del Trattato, di tutte le sue clausole e anche di tutte le misure adottate fino ad oggi in virtù delle clausole del Trattato.

Questa messa a punto è apparsa a taluni come troppo rigorosa e precipitata, tanto più che l'organo che deve prendere una decisione, nel caso di una richiesta di adesione di un Paese terzo, non è la Commissione, ma il Consiglio dei Ministri, e i negoziati debbono aver luogo fra il Paese richiedente e i sei Governi appartenenti alla Comunità.

E' tuttavia opportuno osservare — e ciò è molto importante ai fini della valutazione del peso che può avere la Commissione in eventuali negoziati — che il Consiglio deve prendere delle decisioni all'unanimità, e che deve obbligatoriamente chiedere il parere della Commissione. E' ovvio quindi che quest'ultima può influire in modo decisivo sull'atteggiamento del Consiglio.

Ma quel che è ancora meno contestabile nella presa di posizione della Commissione, è l'argomento di fondo. I sei Paesi della Comunità hanno preso, unendosi, una decisione di importanza storica che impegna l'avvenire dei loro popoli. Hanno, già da qualche anno, impresso una certa direzione all'evoluzione della loro vita economica e politica, in conformità di tali obiettivi. Essi sono oggi più che mai convinti — gli eventi lo dimostrano — che il raggiungimento di tali obiettivi corrisponde all'interesse vitale non solo dei loro Paesi, ma dell'Europa intera. E lo hanno talmente riconosciuto che hanno deciso di accelerare il processo di integrazione economica e stanno avviando, sia pure attraverso non facili alternative, una più approfondita cooperazione politica. E' pertanto immaginabile che, tutt'a un tratto, ammettano di aver sbagliato e, per ottenere l'adesione britannica, rinuncino in tutto o in parte a tali obiettivi o ne rimandino «sine die» l'attuazione? E' il contrario, che è vero.

Lo ha detto del resto, con chiarezza esemplare, un Lord inglese parlando alla Camera alta. Possiamo aspettarci — ha detto Lord Gladwyn — che il «gigante europeo» che sta consolidandosi sul Continente, divenga una forza politico-economica nel mondo. Varie soluzioni si presenterebbero alla Granbretagna, continua il Lord inglese, ma è certo che la soluzione «europea» è la migliore. L'accettazione di una tariffa doganale comune, negoziata in modo che sia possibile all'Inghilterra di mantenere i bassi prezzi agricoli dei quali ha bisogno e certi legami con il Commonwealth, è cosa possibilissima. Beninteso, l'accettazione di un obiettivo così apparentemente di natura esclusivamente economica com'è la tariffa doganale comune, costituisce un grosso impegno di carattere politico. Le unioni doganali hanno inevitabilmente condotto, come la storia dimostra, a una unione politica, si chiami essa associazione, federazione o confederazione. Non è certo il nome che importa. L'accettazione del principio di una tariffa doganale comune implica che un Paese come l'Inghilterra non può modificare tale tariffa senza il consenso degli altri.

Queste parole indicano l'evoluzione straordinaria che si è verificata nell'opinione pubblica inglese in questi ultimi tempi, e che del resto è segnalata da Londra quasi ogni giorno. E' chiaro che da parte dei Paesi della Comunità ci si deve render conto che l'Inghilterra non può mettersi al tavolo, prendere la penna e firmare il Trattato di Roma. E' ovvio altresì che il rafforzamento straordinario che avrebbe la Comunità il giorno in cui la Granbretagna ne facesse parte, *a condizione che accetti tutte le regole del gioco* e soprattutto le procedure maggioritarie previste dal Trattato e il diritto d'iniziativa della Commissione, sarebbe tale che tutto militerebbe in favore della ricerca di arrangiamenti per mantenere i necessari vincoli con i Paesi del Commonwealth (come del resto con i Paesi africani attualmente associati). Tanto più che una adesione britannica sarebbe quasi certamente seguita immediatamente dall'adesione della Danimarca e, a breve scadenza, da quella della Svizzera e dell'Austria sia pure assortite, queste ultime, da talune condizioni e riserve di carattere politico.

Bisogna rendersi conto di quel che è la posta in gioco: un mercato unico, con la realizzazione graduale di una politica economica e monetaria unificata, di 220 milioni di abitanti (URSS 212, USA 177), collegato direttamente con la quasi totalità dell'Africa e con Paesi altamente evoluti come il Canadà e l'Australia. Di gran lunga la prima Potenza industriale, commerciale, finanziaria del mondo. Insomma un'unità alla scala delle nuove realtà politico-economiche.

Emanuele Gazzo

TRAGEDIA FAMILIARE IN GERMANIA

Strangola la moglie due figli e s'impicca

Norimberga, 9

Un'altra paurosa tragedia famigliare registra oggi la cronaca nera in Germania: un funzionario delle Ferrovie federali ha strangolato la propria moglie e due figli, un ragazzo di undici anni ed una bimba di sei, quindi si è tolto la vita, impiccandosi allo stipite di una porta.

Al massacro è sfuggito il figlio maggiore dell'omicida, rientrato a casa nelle prime ore del mattino dopo avere partecipato ad un trattenimento in casa di amici. Per tema di venire sgridato dal padre, egli si è portato in silenzio nella sua stanzetta, infilandosi subito a letto e, solo più tardi, ha scoperto la tragedia in cui è stata coinvolta la sua famiglia. Sconvolto dall'orribile spettacolo presentatosi ai suoi occhi, si è messo a urlare, richiamando sul posto i vicini di casa, che hanno provveduto ad avvertire la polizia ed il pronto soccorso. Ogni aiuto si è rivelato però vano, giacchè tutti i protagonisti della tragedia erano ormai morti.

Il ferroviere era sofferente da alcuni anni per una forma di esaurimento ed aveva tentato due volte di suicidarsi con il gas.

L'episodio ha suscitato enorme impressione in tutta la Germania, anche per il ripetersi di casi analoghi provocati da individui psichicamente tarati. Ad Amburgo, alla vigilia della Pasqua, un fabbro aveva strangolato il proprio figlioletto di due anni dopo aver scaraventato dalla finestra la moglie, e si era poi suicidato recidendosi le vene dei polsi. Ed ancora una settimana fa, un funzionario di polizia aveva ucciso a colpi di pistola la moglie, una figlia di tre anni, il cognato e si era quindi tolto la vita, esplodendosi un proiettile alla tempia, dopo aver ferito mortalmente anche il suocero.

Rapinata e fatta morire nell'incendio della casa

Vienna, 9

Due giovinastri, un vetraio di 20 anni e un falegname di 23 anni, entrambi di St. Veit, in Carinzia, hanno confessato un orribile delitto, commesso nel febbraio scorso. Essi entrarono con un pretesto nell'abitazione di una pensionata delle Ferrovie, di 61 anni, fecero svenire la donna stringendole le mani alla gola, la trascinarono accanto al letto e la cosparsero con alcool portato apposta. Dopo aver rovistato la camera ed essersi impadroniti di 6000 scellini (circa 145.000 lire), appiccarono un incendio.

MORTO IN POLONIA il rappresentante della Fiat

Varsavia, 9

Il rappresentante della Fiat per forniture di motori marini all'industria cantieristica polacca, Bernardo Monaco, è deceduto in seguito a incidente automobilistico. Nella sciagura, avvenuta su un rettilineo nei pressi di Danzica, probabilmente per un guasto al volante, ha trovato la morte anche la cittadina polacca Swiderska. Altri due passeggeri che viaggiavano sull'auto guidata da Bernardo Monaco, i coniugi Benek, sono stati ricoverati all'ospedale gravemente feriti.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI NEL GREMITO STADIO DI SAN SIRO

LA «BELLA» FRA LOI E ORTIZ PER IL TITOLO MONDIALE DEI «W. J.»

Vinse il portoricano il primo combattimento - Il triestino vinse il secondo - Carlos ha un diavolo per capello, Duilio è sereno ma deciso

Milano, 9

L'ora tanto attesa da Duilio Loi e da Carlos Ortiz scoccherà domani sera: dopo il rinvio del 28 aprile, in seguito al maltempo, il portoricano e l'italiano si troveranno sul quadrato dello stadio di San Siro per contendersi sulla distanza di quindici riprese la corona mondiale dei welters junior, che Loi strappò al suo avversario nel settembre dello scorso anno. I pugili hanno trascorso questi diciotto giorni di rinvio in condizioni di spirito molto diverse.

Carlos Ortiz accolse con palese disappunto la notizia dello inevitabile rinvio: dopo che aveva raggiunto la migliore forma preparandosi in America è stato infatti costretto ad allenarsi ancora per molti giorni in un ambiente straniero, con abitudini diverse dalle sue. Nonostante tutte le attenzioni di cui è stato oggetto da parte degli organizzatori, Ortiz non ha cessato di sentirsi vittima di avversità.

Questo suo stato d'animo rischia di averlo innervosito e avergli tolto molta della calma necessaria per poter contendere la vittoria ad un avversario della classe di Loi. Ortiz ha mostrato nei suoi allenamenti milanesi di poter contare su una notevole potenza, tanto che ad un certo punto ha avuto difficoltà a trovare pugili, anche più pesanti, disposti a incrociare i guanti con lui. Però la potenza non ha effetto senza la precisione dei colpi, e questa precisione può averla solo chi sappia essere freddo sul quadrato.

Loi invece mostrò di prendere il rinvio con assoluta calma. Tornò al suo campo di allenamento di Comerio per continuare la preparazione secondo gli schemi suggeriti dalla sua grande esperienza. Se poi si deve parlare di sfortuna, questa ha scelto come bersaglio proprio il triestino. Infatti Loi in questi giorni si è infortunato ad un dito della mano destra, nel chiudere il cofano della sua macchina. La ferita ha richiesto alcuni punti di sutura. Questi sono stati tolti dopo pochi giorni ma intanto Loi aveva dovuto rallentare la preparazione sull'uomo.

Il morale del campione del mondo è comunque altissimo e Loi afferma di non risentire affatto di questo infortunio. La aspra polemica voluta da Ortiz non ha mostrato di infastidirlo. Intimamente ne è anzi contento. Lo ha convinto che Ortiz cercherà sul quadrato una soluzione di forza, ingaggiando battaglia fin dalle prime riprese e questa tattica del suo avversario è quella che più si addice a lui, maestro della boxe di rimessa.

Programma della riunione: ore 20.30, pesi medi (6 riprese) Carmelo Fossi-Moria Della Corte; ore 20.55, pesi gallo (8 riprese), Ernesto Miranda - Federico Scarponi; ore 21.30, pesi medi (10 riprese), Giancarlo Garbelli - Juan C. Duran; ore 22.15, campionato del mondo pesi welters jr. (15 riprese), Duilio Loi - Carlos Ortiz; ore 23.20, pesi massimi (10 riprese) Bert Whitehurst - Plinio Scarabellin; ore 24, pesi piuma (8 riprese), Lino Mastellaro - Alberto Serti.

Riuscirà a dimagrire?

Archie Moore pesa cinque chili di troppo

Tucson, 9

Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi (per le Commissioni di New York, del Massachusetts e per l'Europa) ha sostenuto ieri sera un incontro di esibizione in quattro riprese contro Dave Church, a Tucson, nell'Arizona. Il peso di Moore era di 186 libbre e mezzo, cioè poco meno di 85 chili.

Come è noto, Moore ha in programma per il 10 giugno a New York un incontro per il titolo contro l'italiano Giulio Rinaldi. Il maggiore problema del campione negro è stato in questi ultimi anni quello di rientrare nel limite della categoria: per riuscire a ciò, Moore dovrà perdere di qui a un mese 11 libbre, cioè circa cinque chili. Moore si sta allenando intensamente e anche ieri sera ha ripetuto che confida di potersi presentare il 10 giugno mattina al peso giusto.

Giulio Rinaldi, campione italiano dei mediomassimi, giunto ieri a New York ha consumato il suo primo pasto americano al ristorante italiano di Broadway «Leone's». Un centinaio di persone erano convenute in questo locale per festeggiare Rinaldi; tra gli altri il barone Emanuele Schiammalla, rappresentante del console marchese Ruggero Farace, e il generale Melvin Krulevitch, presidente della commissione pugilistica di New York. Krulevitch ha porto il benvenuto al campione italiano, «che — ha detto — potrà rendersi conto della tradizione di "fair play" che onora i quadrati americani».

Il generale ha inoltre dichiarato di aver ricevuto ieri una lettera di Boll Yale, avvocato di Archie Moore, che lo informa che il campione del mondo ha già perduto dieci chili dall'inizio degli allenamenti e che «non ha alcuna preoccupazione per quanto riguarda il peso». «Moore — aggiunge nella sua lettera — l'avvocato ritiene che questa storia del peso è una eccellente pubblicità prima del combattimento e assicura che essa non costituisce un problema per lui».

Nelle prime dichiarazioni alla stampa americana, Rinaldi ha detto di essere fiducioso di poter conquistare il titolo mondiale e di confidare soprattutto nella sua maggiore velocità per battere Archie Moore. «Nell'incontro in cui superai Moore a Roma, ricordo che nelle prime riprese non andai troppo bene, anche perchè ero molto intimidito dal nome del mio avversario. Ma nelle ultime riprese forzai e vidi che ero troppo veloce per lui. Nell'ultima ripresa lo costrinsi più volte alle corde. In conclusione, credo che anche il 10 giugno sarò troppo veloce per Moore».

Si sono, intanto, conosciute le prime quotazioni: Moore che ha 44 anni (almeno), è dato favorito a 12-5 contro Rinaldi (26 anni).

Regate di Dragoni

Un'altra vittoria del triestino «Aretusa»

Atene, 9

Un'altra brillante vittoria nella baia di Falero del dragone italiano «Aretusa» che, pure oggi, al comando del triestino Sergio Sorrentino, nella sesta e penultima prova di questa importante riunione velica nella quale figurano impegnati una quindicina di fortissimi concorrenti, tutti protesi alla conquista di uno dei massimi trofei della categoria, la «Coppa del Re», ha saputo mettere la sua invincibile prua ancora una volta davanti a tutti. Con questa di oggi, sono tre le vittorie conquistate dal valoroso equipaggio in questa sua prima uscita stagionale; tre vittorie che, assieme agli altri tre ottimi piazzamenti, (un secondo e due terzi posti), oltre a piazzare il dragone italiano bene in testa alla classifica della coppa, costituiscono pure una sperformance difficilmente eguagliabile in una manifestazione internazionale.

Domani verrà disputata l'ultima prova di questo riuscitissimo raduno. Basterà che Sorrentino si limiti a controllare i più diretti avversari, perchè l'ambitissimo trofeo messo in palio dal Re di Grecia gli appartenga.

Nella prova di ieri, l'«Aretusa» si [illegible] stretto [illegible] difendere dalla [illegible] tura particolarmente accanita degli equipaggi greci, tutti logicamente intenti ad aiutare la «Nirefs» lo scafo del Principe Costantino. [illegible] condotta di regata superlativa lo scafo giuliano poteva via via liberarsi dal controllo e rimediare una situazione che cominciava a diventare preoccupante.

Nella regata odierna invece, pur nelle condizioni meno adatte all'«Aretusa», un vento di 3-4 metri al minuto secondo, Sorrentino [illegible] da, farsi pescare. Partito al vento di tutti, dopo una breve lotta con lo scafo francese «Baliverne», [illegible] la boa di bolina, proseguiva indisturbato verso la vittoria.

Ordine di arrivo della sesta prova: 1) «Aretusa», Italia; 2) «Akiyonya», Grecia; 3) «Nirefs», Grecia; 4) «Tiptoe», Danimarca.

Miss Olimpia sposa

Londra, 9

La nota atleta britannica Mar Bignal si è sposata ieri con Sidney Rand, componente la squadra di canottaggio della Granbretagna ai Giochi di Roma. [illegible] Mary Bignal era considerata la più bella concorrente delle Olimpiadi.

Korac tiratore scelto

Belgrado, 9

Lo jugoslavo Korac è stato il miglior marcatore ai campionati europei di pallacanestro, conclusisi ieri sera a Belgrado, segnando 216 punti.

Il calciatore britannico Phil Woosnam del West Ham per il quale il Milan avrebbe offerto cinquantacinque milioni

TUTTO IL BASKET SI STACCA DALLA S.G.T.

La Philco assumerebbe anche la Sezione femminile

Proposte concrete di un rappresentante dell'industria milanese - Finanziamento proporzionato alle esigenze

Un ulteriore passo avanti è stato compiuto ieri sulla via dell'abbinamento della Sezione cestistica della Ginnastica Triestina con l'industria Philco. E' giunto infatti nella nostra città il dott. Angelo Porcellana, dirigente della industria milanese, il quale si è incontrato con i dirigenti biancocelesti per discutere i termini dell'abbinamento. Da parte del dott. Porcellana sono state avanzate proposte concrete, redatte in questi termini: abbinamento per un periodo di almeno tre anni, riguardante non solo la squadra maschile, come proposto in un primo tempo, ma anche quella femminile; contributo proporzionale al campionato di appartenenza per la squadra maschile, fisso per quella femminile. Praticamente ove la squadra maschile venisse promossa dal campionato di A, di sua competenza, alla Prima Serie, la Philco aumenterebbe lo stanziamento annuo già predisposto in linea di massima.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera, conferenza alla quale sono intervenuti anche il presidente della Ginnastica ing. Faccanoni, il caposezione pallacanestro Luciano Antonini, il dirigente dott. Annieri, l'allenatore Ghietti e il segretario Carli, il dott. Porcellana ha precisato i termini delle proposte già avanzate ai dirigenti biancocelesti. Cifre non sono state annunciate, ma è inteso che il contributo annuo sarà tale da consentire una decorosa partecipazione ai due campionati per le squadre maschile e femminile, garantendo anche la possibilità di una ristrutturazione tecnica della prima compagine.

«Con la pallacanestro — ha precisato il dott. Porcellana — la Philco entra in un settore completamente nuovo, dopo la esperienza ciclistica già in atto. Staremo a vedere quali saranno i risultati. Intanto è con soddisfazione che abbiamo avanzato queste proposte, che ci auguriamo possano andare a compimento. L'anzianità e la fama del sodalizio triestino, la serietà dei suoi dirigenti e la grande considerazione di cui la Ginnastica gode in campo nazionale per le sue benemerenze sportive sono altrettanti attestati di garanzia che ci inducono ad avviare questo esperimento».

Il dirigente milanese ha pure dichiarato che dopo l'annuncio dato dai giornalisti delle trattative in corso con la Ginnastica Triestina, alla Philco sono pervenute richieste di abbinamento da parte di qualche sodalizio di Prima Serie. Ma appunto per le considerazioni fatte in precedenza è stata riaffermata l'intenzione di concludere l'abbinamento con la Società triestina. E' stato pure precisato che il finanziamento già predisposto per il prossimo campionato sarà suscettibile di una maggiorazione nel campionato successivo, anche se la squadra maschile non dovesse venire promossa. Questo perchè, essendo ora già impostato il bilancio della Philco, non era possibile aumentare il contributo oltre il limite già fissato, come potrà avvenire invece per il 1961-62.

Per quanto riguarda la divisa di giuoco e la denominazione ufficiale apprendiamo che saranno conservati i colori biancocelesti sulla maglia dei cestisti, con la aggiunta della scritta «Philco» sulla fascia bianca; le lettere saranno blu. Le squadre parteciperanno ai rispettivi campionati con la denominazione della industria milanese.

Affinchè le proposte così chiaramente formulate dalla Philco diventino operanti, manca adesso l'approvazione del Consiglio direttivo biancoceleste, che si riunirà sabato prossimo. Prima del Consiglio si riunirà però il comitato composto dal comm. Padoa, dal prof. Dulci e dal dott. Babille, al quale era stato affidato l'incarico di cercare un abbinamento per la sezione pallacanestro. Tale comitato, a quanto risulta, ha avviato serie trattative con una importante azienda petrolifera.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
SECONDA CORSA (galoppo Monza)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
QUINTA CORSA (trotto Palermo)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

A QUATTRO CALCIATORI DIECI GIORNATE DI SQUALIFICA

Delibere della commissione giudicante regionale Venezia Giulia - Friuli della FIGC.

Società. Multa di lire 2000: Fortitudo; multa di lire 1000 Sorci Bianchi; ammonizione: Ina, Pro Fiumicello.

Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Fogar Rolando (Terzo); ammonizione: Miniussi Giorgio (guardialinee Amoco). Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate: Sgubin Odino (Pro Fiumicello); squalifica per due giornate: Zorzin Sergio e Lepre Alfonso (Pro Fiumicello); ammonizione con diffida: Bonazza Luigi (Muggesana); ammonizione: Anzile Tullio (Rivignano), Bonetti Lucio (Fortitudo).

Dirigenti. Sospensione fino al 30 giugno 1962: Cosolo Antonio (Pro Fiumicello).

Campionato triestino di boccine a singolo

Sono continuate le gare del campionato triestino di boccine presso il Bar Sportivo sotto l'egida della F.I.B.A. (Federazione italiana amatori biliardo).

Ecco i risultati delle partite più importanti disputate nei giorni scorsi: Alberti-Spadaro 31-25, Santo-Solni 31-22, Renati-Tassini 31-29, Battaglia-Renati 31-25, Solni-Tassini 31-22, Cioccolanti-Degano 31-16, Girardi-Carlini 31-20, Girardi - Renati 31-25, Culot-Degano 31-30, Cioccolanti - Abrami 31-24, Mikus-Gentile 31-24, Mattei - Renati 31-27, Santo-Gentile 31-28, Mattei-Abrami 31-21.

REGGIANA AVVERSARIA DELLA TRIESTINA

L'attacco una mitragliatrice ma la retroguardia un colabrodo

Ha segnato 58 gol; ne ha presi 49 - Punta alla promozione - Rientrano Tribuzio e Sardei

Il prossimo avversario della Triestina, l'undici granata di Reggio Emilia, sta conducendo un finale di campionato elettrizzante. Ha ingaggiato una lotta serrata con il suo più diretto avversario, il Palermo, anch'esso proteso verso la conquista della promozione [illegible] esso la [illegible] sima categoria. Il duello ravvicinato [illegible] ni ricordano la contesa [illegible] passato [illegible] stina ed il Catania e si, come [illegible] cesso di [illegible] gli alabardati [illegible] nerale [illegible] questa [illegible] sciogliersi [illegible] del traguardo.

Tutto il campionato degli emiliani potrebbe venir compromesso [illegible] nuti di giuoco. Per tenere a bada il [illegible] i Palermo si trova ad un sol punto — la Reggiana ha da battere [illegible] la del [illegible] che avrà di fronte [illegible] se necessità [illegible] pure per [illegible] quindi [illegible] l'altra [illegible] mani [illegible]

La Reggiana [illegible] zenit della [illegible] talizzato [illegible] giornate [illegible] te contro [illegible] stesso [illegible] volte [illegible] vinto in [illegible] rona e [illegible] sto periodo [illegible] così le [illegible] tro (ne [illegible] Valdagno [illegible] pareggi [illegible] risale a [illegible] tro la [illegible] volte [illegible] trasferte [illegible] di nove [illegible]

[illegible] retto al Prato (altro pretendente alla terza poltrona) [illegible]

Ma la vera Reggiana [illegible]

In precedenza alla partita Triestina-Reggiana si giocherà l'incontro tra le squadre [illegible] della Triestina e del San Giovanni [illegible]

Dopo la partita con la Reggiana la Triestina si metterà immediatamente in viaggio alla volta di Catanzaro. La partenza è fissata per [illegible] Catanzaro la squadra alabardata [illegible] ri sosterrà [illegible] sia [illegible] sente [illegible] a Ortona [illegible] zione [illegible] per [illegible] portando [illegible] e a quattro [illegible] ha vinto a [illegible] sono stati i [illegible] i l'ultimo [illegible] corsa con- [illegible] ese; otto [illegible] caduta in [illegible] nto totale [illegible] sendo riu- [illegible]

Con la trasferta di San Benedetto del Tronto e la successiva di Trieste la Reggiana, che dopo Valmaura rientrerà a casa per vedersela col Messina, si troverà nel bel mezzo della settimana di passione. In otto giorni i destini di questa simpatica provinciale saranno legati ad un filo di speranza. I futuri avversari della Triestina da San Benedetto hanno dirottato alla volta di Treviso nel cui ritiro verrà caricato il morale dei giuocatori in vista del secondo confronto consecutivo sulle sponde adriatiche.

Salvo imprevisti dell'ultima ora la Reggiana affronterà la Triestina con l'identico schieramento di domenica scorsa e cioè Ferretti; Gariboldi Galvani; Corti, Martiradonna, Placanica; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani e Ogliari. Saranno però a disposizione anche l'ex ponzianino Tribuzio e Sardei, che potrebbero prendere il posto rispettivamente di Correnti e Catalani. A quest'ultimo definito il cervello della squadra, verrebbe concesso un turno di riposo, ma la decisione Del Grosso l'ha rimandata alla vigilia della partita.

Reina sostituirebbe Fogar all'ala

Gli alabardati hanno curato la preparazione nel ritiro di Monrupino. I giuocatori a disposizione dell'allenatore Trevisan, tra i quali figura anche lo attaccante Reina, hanno compiuto delle lunghe passeggiate nei ditorni della località carsica. Le condizioni fisiche dell'infortunato Larini sono stazionarie.

Contro la Reggiana, la maglia numero quattro verrà affidata a Sadar, mentre nella prima linea non è da escludere l'impiego di Reina al posto di Fogar. In questo caso Mantovani verrebbe trasferito da destra a sinistra con Fortunato interno sinistro. Non è da scartare pure una diversa composizione del quintetto di punta, che potrebbe comprendere da destra a sinistra Reina, Mantovani, Secchi, Trevisan e Fortunato. L'allenatore Trevisan deciderà lo schieramento soltanto alla vigilia di scendere in campo.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

Perde la Pro Gorizia ma non peggiora la classifica

Il duello col Belluno - Un passo avanti della terziglia di testa: di questa fa parte il CRDA di Monfalcone

I «leaders» del Vittorio Veneto ed i suoi inseguitori, il CRDA e la Miranese, hanno vinto le rispettive partite con punteggi quasi identici. Tutte e tre le squadre hanno marcato tre gol senza subirne alcuno con la sola eccezione del CRDA, che ha bensì segnato tre volte ma ha pure incassato una rete. Nove gol all'attivo ed uno solo al passivo rappresentano per il terzetto di testa un bilancio che non lascai dubbi sull'efficienza dei protagonisti del campionato. Alle loro spalle c'è il vuoto. Soltanto il Portogruaro, che occupa il quarto posto, è riuscito a mantenere i contatti con due lunghezze di svantaggio nei confronti del tandem giuliano-lagunare. Il pareggio tra il Moglia ed il Trento e la sconfitta del San Donà hanno favorito largamente il Portogruaro in questa corsa verso la conquista di una ambita posizione.

Il fatto saliente della giornata è costituito dalla netta affermazione del Vittorio Veneto, che ha messo al sicuro il successo sin dal primo tempo. Nella ripresa, i veneti si sono difesi ad oltranza contro il serrate del Merano, che vanamente ha cercato di annullare lo svantaggio subito nella prima frazione di giuoco. Nello spazio di una settimana il Vittorio Veneto ha dimostrato di possedere tempra e carattere invidiabili: sconfitti sonoramente ad Imola, gli uomini di Salar hanno ripreso quota senza attardarsi. Il Vittorio Veneto non è soltanto una bella unità sul piano tecnico, ma è anche (ed è quello che conta) una squadra dalle risorse eccezionali. La vittoria finale difficilmente sfuggirà a Manzardo e soci.

Il CRDA e la Miranese hanno seguito le orme del capofila. I monfalconesi hanno vinto senza troppo affaticarsi ed a tratti sono apparsi svogliati. Stanchezza e caldo hanno appesantito il ritmo, la modesta capacità dell'avversario, l'ormai condannata Libertas Correggio, ha fatto il resto. Comunque i giuliani hanno dovuto attendere trenta minuti prima di piazzare la stoccata d'apertura, nata su un malinteso della retroguardia emiliana e sfruttata con astuzia da Zessar. Nella ripresa altri due gol andavano a segno, poi, fatto il risultato, i cantierini tiravano i remi in barca permettendo agli ospiti di realizzare il punto della bandiera.

MARCATORI

21 reti: Pasquina (Trento).
17 » Gurian (Portogruaro).
16 » Padovani (Vittorio Veneto).
13 » Manica (Merano) e Mazzotti (Imolese).
12 » Padoan (Portogruaro), Cozzoli (San donà) e Minto II (Miranese).
11 » Manzardo e Collazzuol (Vittorio Veneto) e Rosai (Moglia).
10 » Zessar (CRDA), Brollo (S. Donà) e Orazi (Cervia).
8 » Fatturini (Rovereto), Baldo (Vittorio Veneto) e Verderi (Libertas Correggio).

Chi invece non è stato in grado di marcare il gol della bandiera è la Pro Gorizia che a Mirano è incappata in una secca sconfitta. I goriziani sono capitati in un momento delicato sul rettangolo della Miranese, che voleva il successo a tutti i costi. I lagunari hanno attaccato per tutti i novanta minuti di giuoco, costringendo la difesa goriziana ad un estenuante lavoro di rottura. La partita si è giuocata praticamente nell'area dei giuliani, i quali solo raramente hanno ficcato il naso oltre la metà campo. Peraltro i contattacchi isontini, seppur in numero ridotto, sono stati abbastanza insidiosi. Il crollo della Pro Gorizia è nato da un calcio di rigore, poi i rimanesi hanno insistito riuscendo a portare il distacco a tre lunghezze.

La sconfitta della Pro Gorizia non ha recato conseguenze alla classifica. Il Belluno, penultimo della fila, ha perso nell'importante trasferta di Schio e quindi i goriziani hanno potuto conservare il terz'ultimo posto. Il fatto nuovo in coda è rappresentato dalla chiara selezione, che ha relegato il Belluno e la Pro Gorizia quali uniche concorrenti alla penultima poltrona. Pro Mogliano (pareggio interno con l'Imolese), Schio (vittorioso sul Belluno) e Rovereto (sorprendente a Mirandola con una vittoria inaspettata!) si sono allontanati dalla zona pericolosa.

Bellunesi e goriziani dovranno vedersela tra di loro e risolvere il duello senza tirare in ballo altri concorrenti. Un punto soltanto divide le due squadre. Nelle restanti quattro giornate il calendario favorisce la Pro Gorizia con due gare interne e due esterne. Il Belluno invece dovrà recarsi tre volte in trasferta. Secondo la legge del fattore campo i bellunesi dovrebbero essere spacciati ma sapranno i goriziani approfittare del calendario favorevole?

Al «Mecchia» si è disputato l'atteso «derby» tra il Portogruaro e il San Donà. Ha vinto il Portogruaro con un gol di scarto al termine di una contesa scialba e deludente. Orgasmo e nervosismo hanno fatto naufragare lo spettacolo. Solo il... cassiere è rimasto soddisfatto per l'incasso rappresentante il record della stagione. I due punti conquistati dalla squadra dimostratasi più fredda e coi nervi meno tesi fanno classifica, e per i giuocatori portogruaresi questo conta (oltre beninteso lo speciale premio partita, frutto del successo e del gran concorso di pubblico...).

B. I.

Torneo di bigliardo. Un torneo nazionale di bigliardo si terrà ad Ancona il 31 maggio e il 1º giugno. Si tratta del secondo torneo internazionale di bigliardo a stecca all'italiana riservato ai dipendenti dell'INPS di tutta Italia. Le gare si concluderanno il 1º giugno.

ALTALENA DI VALORI DEI PULEDRI INDIGENI

Quinterio rivale di Explorer

Mosso a Montebello i primi passi della sua promettente carriera - Dominatore del Premio Italia - Continua la serie dell'incostante ma poderoso Nidiace

Anche l'imbattibilità di Explorer è stata troncata dopo otto vittoriose uscite del figlio di Balboa. Il Gran Premio Italia disputato all'Arcoveggio si è concluso con una clamorosa rivincita di Quinterio, il quale perduta la propria imbattibilità nel modenese «Giovanardi» proprio ad opera di Explorer, ha atteso la prima occasione per rendere pan per focaccia al portacolori della Scuderia Sandra.

Immediata «revance» dunque del roano di Fausto Branchini che ha confermato sulla pista bolognese l'impressione invero eccellente lasciata a Montebello lo scorso anno quando debuttò in maniera folgorante segnando già alla seconda uscita un 1.19 sui 1260 metri che rimane tuttora il limite europeo sulla distanza. Già allora si ebbe l'impressione di trovarsi di fronte ad un futuro campione, se non altro per la grande sicurezza che Quinterio, allora duenne, dimostrava in pista; un puledro sviluppatosi in fretta ci sembrò in quell'occasione, bello, poderoso e già smaliziato, sembrava impossibile che in seguito potesse mancare all'attesa.

Dopo, le due squillanti prove triestine, Branchini compì una mossa davvero intelligente; allontanò il suo allievo dall'attività, molte volte dannosa per un puledro, e lo mandò in campagna, all'aria aperta a fare polmoni. E Quinterio se ne stette in villeggiatura sino all'inizio della primavera, per poi ritornare in pista a San Siro e cogliere un paio di facili affermazioni in compagnie che certamente non lo volevano. Poi è venuta la prima prova della verità, a fine aprile, sulla pista del Foro Boario modenese. Il Premio Tito Giovanardi, prima classica dei «tre anni» radunava il fior fior della generazione 1958, e fra i partecipanti si potevano notare ben quattro cavalli imbattuti nella carriera.

Quinterio, fu soltanto secondo in quell'occasione, ma ebbe modo di farsi particolarmente ammirare, per la decisione dimostrata nell'inseguimento che aveva dovuto intraprendere a causa di un errore iniziale. Ci hanno detto che Explorer, nelle battute conclusive del «Giovanardi», abbia sudato non poco per contenere il furibondo «serrate» del lanciatissimo Quinterio, mentre altre voci volevano che Explorer fosse arrivato a redini basse, tranquillo del fatto suo.

Su queste basi, i motivi per una «pepata» rivincita sussistevano, e il Premio Italia, giunto a così breve distanza del «Giovanardi», doveva dare un'immediata conferma della superiorità di Explorer sui propri coetanei, e su Quinterio in particolare, oppure dimostrare che la sconfitta del roano di Branchini a Modena non sarebbe avvenuta senza quel contrattempo iniziale. Ora, con la vittoria di Quinterio all'Arcoveggio, dovrebbe essere la seconda tesi a prevalere, anche perchè nel Premio Italia, Explorer non è giunto nemmeno secondo, preceduto al traguardo pure dalla femmina Honduras. Però, questa volta è stato Explorer ad incappare in un malaugurato errore sulla prima curva che lo ha tolto sin dalle prime battute dalla lotta per la vittoria.

Per l'allievo di Baroncini si è ripetuto, anche se in misura maggiore l'inconveniente capitato a Quinterio nel «Giovanardi», e se allora il fratellastro di Tornese fu lesto ad approfittarne, questa volta è stato giusto che allo sfortunato rivale si sia presentata l'occasione di fare altrettanto. Dimodochè, dopo la disputa del Premio Italia, i conti fra Quinterio e Explorer sono in parità. Parlare della superiorità dell'uno o dell'altro, ci sembra quanto mai prematuro e su questo si avrà modo in seguito di sincerarsi. In ogni caso resta il fatto che ambedue possegono la stoffa dei cavalli di grido, e difficilmente si smentiranno nel futuro.

Quinterio è Explorer sono due perle inestimabili della generazione 1958, una generazione che promette molto e che annovera nelle sue file oltre ai campioncini di Branchini e Baroncini, la svettante «mangelliana» Irunda che la scorsa settimana ha conseguito con il tempo di 1.19.5 il nuovo record dei «tre anni», il velocissimo Alfredo nonchè Vibo, un fratello di Oriolo, finora tenuto nella bambagia ma che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Per i colori della Scuderia Tergeste Nidiace continua a mietere successi. Fra giovedì e domenica sulla pista triestina il figlio di Vany Bird e Malvanella ne ha colti due, e uno, si noti bene, di particolare importanza, nella Totip Premio delle Querce che si correva sulla distanza dei due chilometri e mezzo. Cavallo di non tutti i giorni, ma se in giornata capace di qualsiasi impresa, questo Nidiace è dotato di una vitalità impressionante. Vederlo percorrere l'ultimo chilometro e mezzo della «maratonina», con un ritmo mozzarespiro che tagliava le gambe agli inseguitori, già per se stessi alle prese con le penalità, è stato veramente entusiasmante. E quando l'allievo di Giorgio Zeugna ingrana una marcia sostenuta, è difficile tenersi a contatto.

L'1.24.4 segnato sulla distanza, assolve il coraggioso Ultimo che con una resa di venti metri non poteva andare più in la di quel significativo posto d'onore che ha ottenuto, e in parte giustifica pure Aut Aut che di metri ne rendeva ben quaranta e che doveva terminare terzo, a contatto con Ultimo. Aut Aut non ha deluso, anche se al momento culminante non ha dimostrato la sua abituale aggressività. Ma il figlio di Faà da Bruno, al rientro, non si trovava in uno spolvero eccezionale ed ha reso per quanto le sue condizioni fisiche gli hanno permesso. Rinviato ha corso sul suo solito metro dimostrando la buona vena che tuttavia non gli ha consentito di andare più in là del quarto posto. Su una distanza che sembrava congeniale ai suoi mezzi, il francese Lilium non si è invece mai meritato delle attenzioni. Il figlio di Mousko Williams e Campanule III, dalla taglia quanto mai atletica, è forse ancora alla ricerca della migliore carburazione; finora la pista triestina si è dimostrata piuttosto avara con lui, ma il sauro i mezzi li possiede, non rimane che attendere.

Ger.

Quinterio (Morse Hanover e Ulana) ha vinto in 1.20.2 il classico Premio Italia all'Arcoveggio. L'allievo di F. Branchini viene considerato uno dei più promettenti trottatori di tre anni

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

Trieste - Venezia di boxe

Per Carbi e Calligaris degni avversari Lucchetta e Simoni - Dieci incontri di alto interesse - Inizio della riunione alle 21

I protagonisti dell'incontro Trieste-Venezia, che si svolgerà questa sera al Palazzo dello Sport, [illegible] hanno completato la preparazione nelle rispettive palestre sociali. Il lavoro svolto ieri sera dai pugili si è limitato ad esercizi di cultura fisica e ad un controllo accurato del peso per farsi trovare in regola questa mattina sulla bilancia, in occasione delle operazioni di peso [illegible] a partecipare.

Nella palestra della S.P.T. abbiamo trovato il gallo Nevio Carbi che questa sera incontra il veneziano Lucchetta. A Carbi abbiamo chiesto le sue impressioni per la sua convocazione fra gli azzurrabili per i prossimi campionati europei di Belgrado. [illegible]

[illegible] mo incontrati tre volte e sempre in occasione dei campionati nazionali. [illegible]

Anche Calligaris, che avrà di fronte il veneto Simoni, [illegible]

Anche i triestini Vit, Romano, Del Degan e Suppan [illegible]

[illegible] Udine e Gorizia si fa notizie che Triestino, Moschioni, Spinelli e [illegible] hanno effettuato una accurata preparazione. Tutto insomma fa pensare che [illegible] i dieci incontri in programma daranno vita ad una riunione di alto interesse sportivo e spettacolare.

Questo è il programma completo: Novizi [illegible] Buzziol (Venezia) c. [illegible] (Fiamma Monfalcone); [illegible] Rizzetto (Venezia) c. [illegible] (APT); Ballarin (Venezia) c. [illegible] (Olimpia Cormons). [illegible] pesi leggeri: [illegible] c. Del Degan (APT); [illegible] Martin (Venezia) c. [illegible] (Pugilistica Udinese); [illegible] Sambrin (Venezia) c. [illegible]; medi: Vettorello (Venezia) c. [illegible] Cunfin (Olimpia Cormons); mediomassimi: Spinelli [illegible] c. Vit (SPT); [illegible] c. Lucchetta (Venezia) [illegible] pesanti: Calligaris [illegible] c. Simoni (Venezia).

[illegible] ha luogo [illegible] Centrale [illegible] ore 19 e successivamente [illegible] presso il Palazzo dello Sport. [illegible] ha provveduto [illegible] tranviario [illegible] Palazzo dello Sport [illegible] fine della riunione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ECHI NEGATIVI DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE FRANCESE

Violente manifestazioni in Algeria contro De Gaulle e contro gli europei

Tre dimostranti dell' F.L.N. uccisi dalla polizia - Un attentato nella capitale - Sciopero generale dei trasporti pubblici a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Ieri sera, parlando dell'ambizione di fare della Francia un paese all'avanguardia nel progresso economico e sociale, De Gaulle ha fatto soffiare ancora una volta il vento della «grandeur».

Costretti ad ammainare la bandiera dell'Algeria (De Gaulle è stato chiaro: l'indipendenza algerina è ormai fuori dubbio), molti francesi hanno trovato un motivo di conforto nell'appello del Capo dello Stato: «Peuple français, en avant!». Ed ecco che stamane questi francesi, svegliatisi, hanno trovato il paese semiparalizzato dallo sciopero dei ferrovieri, riuscito imponente nonostante che non tutti i sindacati vi avessero aderito. Nella regione parigina lo sciopero si è esteso al «metro» e agli autobus provocando molti contrattempi e piccoli drammi: tassì presi d'assalto, disturbi nella circolazione, ritardi sul lavoro. Lo sciopero dei dipendenti dai trasporti pubblici era già stato fissato da tempo (si tratta del famoso «rendez vous» d'aprile preannunciato dai sindacati e diventato un «rendez vous» di maggio a causa del conflitto di Algeri): non lo si può definire, dunque, una risposta diretta all'allocuzione di De Gaulle. Ciononondimeno, i francesi tonificati dalle parole del Capo dello Stato e, poche ore dopo, piombati nell'amara necessità di rincorrere un tassì o fare l'autostop, sono stati indotti a stabilire un confronto fra i luminosi obiettivi della «New Frontier» tracciata la sera prima e i soffocanti contorni della realtà quotidiana. E si sono chiesti: «Non è tutto, per caso, un miraggio?».

Non si sottovaluta il valore psicologico dell'appello di De Gaulle. A una Francia esausta e sfiduciata, ripiegata sui suoi rancori e sulle sue delusioni, egli ha indicato molte e nobili imprese che attendono di essere compiute nel campo del lavoro. Non si ignora neppure la convenienza, per la Francia, di abbandonare un'economia di guerra per cercare di guadagnare il terreno perduto rispetto non soltanto alla Germania federale ma anche alla Granbretagna, all'Italia e al Belgio. Il problema, dunque, non è di opportunità: è di possibilità. De Gaulle — osserva stasera con una certa sorpresa «Le Monde» — ha parlato in modo da fare invidia ai funzionari sovietici del «Gosplan». «De Gaulle — osserva di rincalzo «France Soir» — ha annunciato il passaggio da una economia liberale a una altra pianificata». C'è molta esagerazione in questi commenti. La stampa francese sarebbe più vicina alla realtà dicendo che De Gaulle ha «rilanciato» un'economia di tipo corporativistico.

Peraltro le statistiche dimostrano che, se è vero che dal '57 ad oggi determinate categorie hanno visto aumentare il loro livello di vita (industriali, commercianti, funzionari medi e superiori), per altre la situazione è andata gradatamente peggiorando. Un padre di famiglia con due figli a carico non ha ancora ritrovato, nel maggio del '61, il potere di acquisto del gennaio 1957. I tecnici della «pianificazione» dovranno tener conto di queste statistiche. In quanto ai sindacati, essi si trovano in una situazione particolarmente difficile. Da un lato hanno la preoccupazione (eccezion fatta per la comunista C.G.T.) di non indebolire la posizione di De Gaulle nella lotta contro gli «ultras», dall'altro avvertono il dovere di corrispondere al malcontento, reale e profondo, di larghi strati della classe lavoratrice. Questo malcontento diventa inquietudine per un milione e 300 mila dipendenti dello Stato, i quali sanno bene che dietro l'invito alla disciplina rivolto loro da De Gaulle c'è lo spettro di un nuovo statuto per la «Fonction publique», con orme restrittive sul diritto di sciopero.

I rapporti fra Governo e sindacati sono entrati, nonostante le «buone intenzioni» di De Gaulle, in una fase molto delicata. Un gesto di incomprensione da parte del potere potrebbe riportarlo in quella condizione di isolamento in cui le mete sociali ed economiche indicate dal Capo dello Stato rimarrebbero velleità. I contatti che Debré ha avuto oggi con i Ministri Baumgartner e Guillaumat e con alti funzionari addetti alla funzione pubblica e alle finanze dimostrano che non si vuole perdere tempo; vedremo nei prossimi giorni se il Governo avrà saputo meritarsi gli appoggi di quelle forze (sindacati democratici, M.R.P., S.F.I.O.) necessarie per dare concretezza ai progetti.

Per quanto riguarda la politica algerina di De Gaulle, il giudizio dei residenti francesi non è stato dubbio. Mezz'ora prima che il generale parlasse, perchè fosse chiaro che non poteva contare sul consenso della comunità europea, una carica di nitroglicerina esplodeva in un quartiere di Algeri.

Pochi minuti dopo la fine dell'allocuzione due attentati dinamitardi ad Algeri (uno dei quali in una chiesa) e quattro a Orano hanno fatto sapere a Parigi che i francesi d'Algeria non avevano fatto tesoro dell'esortazione di De Gaulle ad abbandonare «i miti pericolosi e le agitazioni assurde». Il commento alle assicurazioni offerte da De Gaulle è stato: «Ecco un unguento spalmato con una spazzola di crine».

Del piano di rinnovamento hanno detto: «De Gaulle parla ancora di ambizioni e di «grandeur», ma la realtà è che la Francia sta per fare le valigie dall'Algeria».

De Gaulle — come si sa — ha promesso di «riunire insieme» (dove? nel Nordafrica? in Francia?) i francesi d'Algeria e i musulmani fedeli nel caso in cui un accordo sull'associazione risultasse impossibile. De Gaulle ha auspicato anche una cooperazione fra le due comunità che abbia come contropartita, per la minoranza europea, la partecipazione attiva allo sfruttamento delle risorse economiche del nuovo Stato. De Gaulle, infine, ha accennato alla possibilità che la Francia «costruisca» un'Algeria nuova anche senza l'FLN basata su una «terza forza» musulmana, e questo nel caso in cui la conferenza di Evian fallisca. Ma i residenti francesi sono rimasti insensibili davanti a queste suggestioni, e del discorso di De Gaulle hanno ritenuto soltanto queste realtà sgradevoli: 1) l'Algeria francese è morta; evocarla è abbandonarsi ai miti, difenderla è un reato; 2) l'indipendenza dell'Algeria non è più messa in dubbio; 3) lo incontro di Evian è stato annunciato ufficialmente.

Le reazioni sono state così violente da costringere il delegato generale Morin, per la seconda volta dopo il fallimento del «putsch» del 22 aprile, a mettere in opera un gigantesco dispositivo di sicurezza. Le autorità di Algeri temono due eventualità: che l'OAS attui le minacce contenute in un nuovo manifesto distribuito dopo il discorso di De Gaulle, e moltiplichi gli attentati contro le persone, e che la tensione esistente fra europei e musulmani esploda in modo sanguinoso. Stamane alcune centinaia di residenti francesi hanno accolto con fischi l'Arcivescovo di Algeri recatosi a visitare la chiesa danneggiata — come si è detto — dalla dinamite. A Marengo duemila musulmani hanno tirato fuori dai cassetti le bandiere dell'FLN e improvvisato una manifestazione di giubilo. La folla ha gridato «Viva Ferhat Abbas» e «a morte gli europei».

Il Governo provvisorio algerino è riunito a Tunisi per studiare le ultime proposte francesi comunicate al «prenegoziatore» Boularouf. Questi conosce già la data proposta da Parigi per l'incontro di Evian. Tale data — secondo un collega francese che ha ricevuto le confidenze dal Ministro Joxe — potrebbe essere il sedici maggio.

Ad Algeri è esplosa stasera una bomba di plastica davanti alla abitazione di Louis Cardona, direttore del «Journal d'Alger», unico foglio algerino al quale le autorità francesi abbiano consentito di proseguire le pubblicazioni dopo il fallimento del putsch militare. Cardona si trovava in istrada a pochi metri di distanza ed è stato gettato a terra dalla esplosione ma non ha riportato ferite.

Da Parigi giunge notizia che due terroristi musulmani hanno compiuto un'irruzione in un caffè e hanno gravemente ferito due agenti algerini della polizia ausiliaria, fuggendo subito dopo.

Notizie giunte ad Algeri a tarda sera confermano che a Djidjelli, modesto centro abitato dell'Algeria orientale gruppi di musulmani, preceduti da bandiere coi colori della ribellione algerina, sono sfilati per le strade cantando le canzoni del FLN e gridando frasi contro la Francia.

La polizia francese ha aperto il fuoco contro i dimostranti e ne ha uccisi tre. Un giovane europeo è rimasto ferito. La folla dei musulmani era armata di barre di ferro, di scuri e pugnali. I musulmani gridavano: «Morte agli europei», e inneggiavano a Ferhat Abbas, Capo del Governo algerino in esilio.

Finora non vi sono state dimostrazioni di musulmani in Algeri stessa.

Ugo Ronfani

Il bilancio USA

Aumentata la spesa per l'aviazione strategica

Washington, 9

Allo scopo di ingrandire rapidamente la flotta aerea strategica degli Stati Uniti la Commissione senatoriale delle Forze armate ha aggiunto oggi 525 milioni di dollari alle richieste dell'Amministrazione Kennedy per questo settore.

L'aggravio di spesa sarà soggetto a limitazioni particolari. Inoltre la Commissione senatoriale ha adottato altre importanti decisioni riguardo all'autorizzazione di spesa di 12 miliardi e mezzo di dollari per missili, aerei e navi da guerra. E' stato deciso fra l'altro di opporsi all'intenzione del Governo di limitare alla fase dei prototipi la costruzione dei giganteschi B-70 bombardieri strategici che dovrebbero volare a 20.000 metri di quota alla velocità di 3200 chilometri orari.

Due americani impiccati per omicidio alle Bahama

Nassau (Bahama), 9

Due americani sono morti oggi sulla forca della prigione di Nassau per l'assassinio di un comandante di Marina della Florida. Si tratta di Alvin Table di 25 anni e Billy Wayne Sees, di 23, che sono i primi americani a essere giustiziati nelle Bahama.

I due sono stati condannati per l'assassinio del capitano Angus Boatwright, di 55 anni, avvenuto il 24 aprile del 1960 ad Albowkey nelle Bahama.

Al processo risultò che i due imputati si erano impadroniti a Key West di un panfilo della vittima ed erano fuggiti in alto mare assieme alla moglie del capitano Boatwright, di 18 anni, che egli aveva sposato da appena un mese.

Rimasero senza carburante e il panfilo andò a sfasciarsi sugli scogli. I tre si rifugiarono in un faro abbandonato e rimasero colà tre giorni. Il capitano derubato della imbarcazione e della moglie raggiunse i tre sul faro col suo secondo e nella sparatoria che seguì rimase ucciso.

Lauren Bacall si risposa con l'attore Jason Robards

New York, 9

L'attore Jason Robards ha ottenuto oggi il divorzio da sua moglie Rachael e subito dopo ha annunciato che sposerà l'attrice Lauren Bacall.

NESSUNA LIMITAZIONE ALLA LIBERTA' DI STAMPA

Kennedy rassicura gli editori americani

Voci sorte da un discorso presidenziale - Il primo attacco di Nixon alla politica interna della Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

«Non ci sarà censura negli Stati Uniti e nemmeno una certa forma di restrizione nel concedere le notizie». Questa assicurazione è stata data da Kennedy a un comitato di direttori di giornali con i quali ha discusso per un'ora alla Casa Bianca sulla libertà di stampa. Il problema della libera informazione si era posto in modo acuto dieci giorni fa, allorchè Kennedy, venuto a New York per il congresso nazionale dei direttori di quotidiani, in un suo discorso fece cenno alla necessità di un «controllo» delle notizie che avessero attinenza con la difesa nazionale.

«Nessuna guerra calda ha reso evidente la minaccia del comunismo quanto la guerra fredda», egli aveva aggiunto. La velata proposta di Kennedy aveva gettato un allarme vivissimo negli ambienti giornalistici degli Stati Uniti e ne era nata una forte polemica fra i pochi ossequenti alla autorità e la gran massa che si era opposta all'idea del Presidente. Per «andare fino in fondo» alla questione, i giornalisti formarono un comitato di editori che chiese di essere ricevuto alla Casa Bianca.

Il capo del comitato giornalistico ha affermato, all'uscita dalla Casa Bianca, che non solo gli eventi del mondo non richiedono per ora l'istituzione di «un macchinario di censura delle informazioni», ma che anche una specie di autocensura impostasi dalla stampa degli Stati Uniti (ad una simile eventualità aveva fatto cenno Kennedy nella sua famosa conferenza di New York) non è necessaria «in questo momento».

Nel colloquio con Kennedy, dopo che il Presidente aveva «assicurato che l'Amministrazione intende continuare nella sua politica di libero accesso alle notizie e che, pertanto, nessuna forma di restrizione era stata contemplata o suggerita», i giornalisti hanno accettato di continuare ad avere contatti con Kennedy «per studiare tutto il problema».

Nonostante l'odierna assicurazione, un certo malessere continua a regnare nella stampa americana e ne ha approfittato Nixon, l'ex candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti battuto per un leggero scarto di voti da Kennedy, per attaccare violentemente il suo ex avversario in un discorso pronunciato a Detroit. Nixon ha deciso di tornare alla vita politica e ha riassunto la direzione del partito repubblicano.

Il suo discorso di Detroit può essere considerato come la sua prima presa di posizione dopo un certo tempo di silenzio. Egli ha dichiarato che l'allusione di Kennedy a un possibile sistema di censura nella stampa, testimonia della assoluta incomprensione da parte del Governo democratico del compito della stampa libera. «La mia esperienza personale — ha aggiunto Nixon — mi insegna che la stampa sa ottemperare da sè, senza interventi esterni, alle esigenze di controllo e di discrezione. Kennedy non può citare alcun esempio di abuso da parte della stampa; — ha concluso [illegible] Nixon — il suo proposito è destinato a incoraggiare i funzionari governativi a nascondere notizie a cui il pubblico ha diritto».

Nixon è entrato in scena mentre il Governo cerca di compiere i primi passi per risolvere il problema del Laos e per [illegible] le [illegible] situazioni. Secondo [illegible] Dipartimento di Stato, l'infiltrazione comunista in tale paese [illegible]. [illegible] a Washington [illegible] persone per partecipare alla conferenza di Ginevra sul Laos, e il Vicepresidente, Lyndon Johnson, per compiere un giro in tutta l'Asia. Egli visiterà molte Nazioni per scoprire le necessità locali e dare modo agli Stati Uniti di intervenire per ridurre la fame, la povertà, la ignoranza e le malattie. Sulla strada del ritorno, Lyndon Johnson si fermerà qualche giorno a Roma per incontrare i governanti italiani.

Stelio Tomei

La «promotion» tessile

All'assemblea generale del C.I.R.F.S., il 12 e 13 aprile 1961, il dott. Paolo Marinotti, Presidente della Commissione di «promotion» del Comitato Internazionale del Raion e delle Fibre Sintetiche, ha sottolineato la funzione della «promotion» tessile generale, come sostegno delle azioni pubblicitarie individuali realizzate dai produttori di fibre.

«Nessuno può mettere in dubbio la forza e la ragion d'essere della pubblicità», ha detto il dott. Paolo Marinotti. «La concorrenza, base dell'organizzazione economica del mondo libero, l'ha resa necessaria e desiderabile. La sua molteplicità è però tale da creare nell'animo del pubblico una sorta di vertigine. Essa suscita in lui tanti nuovi desideri che la necessità d'una scelta s'impone. E' a questo punto che la «promotion» d'insieme assume tutto il suo significato. La sua utilità è data dall'aiuto che porge al consumatore nel prendere coscienza dei suoi bisogni reali in una società che al consumatore si rivolge sempre più. La pubblicità è poi tanto più efficace in quanto non s'indirizza a lui considerato come «cliente eventuale», ma considerato come uomo.

«La pubblicità si rivolge ai gusti del consumatore. La «promotion» d'insieme si rivolge, invece, alle aspirazioni del pubblico. I gusti si modificano rapidamente e variano da paese a paese; le aspirazioni sono costanti e pressochè uguali dappertutto, formando come un legame internazionale. Un'industria, come quella tessile, così essenziale alla comunità umana, può trovarvi una fonte di espansione. Ma per questo occorre che tutti i rami di quest'industria abbiano la saggezza di guardare oltre i propri particolari interessi, ammettendo che, ad un certo stadio, questi interessi si confondono e che soltanto una resistenza comune può far fronte alle pressioni esercitate sul pubblico dalle industrie che producono beni durevoli. Un aumento generale del consumo tessile riuscirà vantaggioso per tutti i settori di produzione e di trasformazione delle fibre, come pure per il commercio tessile. La pubblicità singola delle imprese avrà tanto maggiori possibilità di «agganciare» il consumatore, quanto più lo troverà ricettivo all'idea di comodità e di eleganza, sia nel campo dell'abbigliamento, che in quello dell'ambiente in cui si svolge la sua vita; argomenti, questi, che tocca alla «promotion» di mettere in valore. Pubblicità e «promotion» si completano. Se la prima è di competenza di una ditta, l'altra riguarda una comunità d'interessi. La loro azione combinata si ripercuote favorevolmente su tutti coloro che fanno parte di tale comunità».

E' in questo spirito che il C.I.R.F.S. prepara attualmente il suo secondo Congresso mondiale, che si terrà a Londra dal 1.o al 4 maggio 1962. Questa manifestazione, il cui tema sarà: «I tessili nuovi nella vita attuale», riunirà più di tremila delegati di tutti i settori dell'industria e del commercio tessile del mondo. Essa metterà in valore l'importanza e le realizzazioni dell'industria delle fibre chimiche in un'epoca nella quale la scienza diviene sempre più l'alleata dell'uomo.

I produttori di fibre artificiali e sintetiche organizzeranno, in ciascun paese membro del C.I.R.F.S., iniziative di «promotion» legate al Congresso del 1962; iniziative che contribuiranno ad informare il pubblico sull'impiego delle nuove fibre, sia sole che in mischia con altre fibre, ed a familiarizzarlo con tutti gli aspetti di questi tessili nuovi, prodotto dei tempi moderni.

ESPLOSIVE RIVELAZIONI DI UN SETTIMANALE VIENNESE

La Stadlmayer arrestata su segnalazione della S.V.P.?

Passata recentemente dal gruppo radicale a quello moderato della Berg Isel la «passionaria» sarebbe stata vittima di un tradimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

L'autorevole settimanale socialista austriaco «Heute» pubblica nel suo numero apparso oggi nelle edicole di Vienna, un interessante articolo sull'arresto della «passionaria del Tirolo», dottoressa Viktoria Stadlmayer, avvenuto, come è noto, nel pomeriggio del 29 aprile al valico del Brennero.

Secondo le informazioni raccolte dal giornale con possibilità di giungere alle fonti più «attendibili» del Ministero degli Interni controllato dai socialisti, la Stadlmayer non risulterebbe vittima di una «macchinosa manovra della polizia italiana», ma bensì, fatto gravissimo e insolito, il suo arresto sarebbe stato provocato dalle alte sfere della Volkspartei tirolese, dove la frazione «moderata» [illegible] radicali.

Per poter giungere a simili gravi conclusioni, che indicano la presenza di un sottofondo di torbidi, di tradimenti e delazioni nelle file superiori della Volkspartei tirolese, che dovrebbero essere invece compatte ed unite con i fratelli altoatesini, bisogna che il settimanale abbia raccolto prove tali da poter sostenere quanto afferma.

Alla direzione della Volkspartei di Innsbruck si troverebbe quindi un Giuda che ha telefonato [illegible] informando la polizia [illegible] che la Stadlmayer è [illegible] «compromessa» [illegible] lettere scambiate con il dirigente della SVP di Sarentino, Helmuth Kritzinger, in correlazione con gli attentati dinamitardi perpetrati in Alto Adige.

Il misterioso delatore — secondo quanto lascia intendere l'articolo — avrebbe fornito ai nemici italiani tutte le indicazioni atte a condurre all'arresto della «passionaria».

Vista da questa prospettiva, la donna che siede ora nel carcere di Bolzano in attesa che sia ultimata l'istruttoria a suo carico, sarebbe quindi una vittima dei radicali di Innsbruck, alla testa dei quali si trova, com'è noto, il consigliere regionale Oberhammer, presidente della Volkspartei e uno dei capi dirigenti della lega Berg Isel.

«Heute» non fa nomi, ma è logico dedurre che se a scavare la fossa alla signora Stadlmayer sono stati gli estremisti, ciò deve essere avvenuto con l'approvazione del loro capo. [illegible] del fallimento dei negoziati altoatesini di Milano, che si sono svolti tra il 26 e il 27 gennaio, nelle file della Volkspartei tirolese — a quanto apprende il settimanale socialista — si sarebbero formate due correnti d'opposizione provocando una profonda scissione: da un lato i radicali propensi a continuare i metodi del terrorismo in Alto Adige, dall'altro i moderati che vedono la soluzione della vertenza entro la cornice dell'accordo di Parigi in rispetto agli impegni presi e alle raccomandazioni dell'ONU.

La Stadlmayer apparteneva, sembra, fino a qualche tempo fa alle file dei radicali, ma si sarebbe ravveduta e dichiarata avversa ai sistemi del terrore. [illegible] passando tra i moderati [illegible].

[illegible]

«Heute» afferma oggi che la Stadlmayer è la vittima di un complotto ordito in casa sua da un giuda tirolese che non ha esitato a sacrificarla per creare un incidente diplomatico e politico di tale gravità da poter compromettere fin d'ora l'esito dei prossimi negoziati bilaterali.

Intanto si apprende in circoli informati di Vienna che lo Ambasciatore d'Italia, Guidotti, in un colloquio avuto oggi alla Ballhausplatz, ha fatto rilevare quanto sia inopportuno che certi organi di stampa diffondano notizie chiaramente false e denigratorie, chiamando in questione istituzioni e rappresentanze italiane, con l'effetto di invelenire ulteriormente la atmosfera delle relazioni tra i due Paesi.

L'avvertimento dell'Ambasciatore Guidotti si riferiva in particolar modo alle notizie pubblicate dal quotidiano viennese «Die Presse», che ha parlato di pedinamenti della signora Stadlmayer compiuti a Innsbruck dal Servizio segreto italiano, il quale, secondo il giornale, avrebbe nella capitale tirolese diversi punti d'appoggio presso enti italiani.

Infine l'on. Rolando Riz, legale della signora Stadlmayer ha presentato ricorso contro il rigetto della domanda di scarcerazione — come apprende l'A.P.A. — facendo presente che è contrario ai principi fondamentali del diritto penale accusare una persona soltanto perchè le è stata inviata una lettera. Anche se la lettera costituisca reato, non la si può in alcun caso porre a carico della destinataria. La destinataria risiede a Innsbruck e la lettera le è stata inviata lì, mentre i reati previsti dall'art. 272 devono essere commessi nel territorio italiano. Quindi, anche se la destinataria, una straniera incensurata, ha ricevuto la lettera, ma fuori del territorio italiano, non può aver commesso un atto passibile di pena.

Bruno Tedeschi

ARRESTI E SPARATORIE A ISTANBUL E AL CONFINE

Gravi incidenti in Turchia Chiusa la frontiera con la Siria

Numerosi morti e feriti in dimostrazioni antigovernative?

Istanbul, 9

Un numero imprecisato di simpatizzanti per il partito democratico (facente capo all'ex Premier Menderes, e ora sciolto), sono stati arrestati oggi a Istanbul e accusati di tentata «azione armata» contro l'attuale Governo turco.

In un laconico comunicato radiotrasmesso da Istanbul le autorità preposte al rispetto della legge marziale annunciano che tali seguaci del partito democratico sono stati «tanto infami da chiedere assistenza a una potenza avente una ideologia politica estranea». Il comunicato dice che essi saranno trascinati in giudizio presto. Per il momento non vengono rivelati i nomi e il numero degli arrestati.

Fonti ufficiali informano che la Turchia ha chiuso oggi la sua frontiera con la regione siriana della Repubblica Araba Unita in seguito a sanguinosissimi incidenti verificatisi in tre distretti della Turchia meridionale, che confinano con la Siria. Nel corso di dimostrazioni antigovernative verificatesi nei distretti di Orfa, Eintab e Kalaf si sono avuti infatti un centinaio fra morti e feriti.

Attendibili notizie, pervenute da Aleppo, che è la città più vicina alla zona dove si erano verificati i torbidi, parlano di dimostrazioni contro gli inasprimenti fiscali e contro l'aumento decretato dal Governo del generale Gamal Gursel delle paghe ai militari.

Secondo le stesse notizie la polizia è intervenuta in forza, nei tre distretti per disperdere i dimostranti e ne sono derivati una serie di violenti e sanguinosi scontri.

Le stesse autorità turche avrebbero indicato il numero delle vittime in «cento persone tra morti e feriti», senza precisare meglio.

Fonti ufficiali siriane a Damasco hanno confermato la chiusura della frontiera a opera delle autorità turche, ma ancora non è chiaro se il provvedimento riguardi soltanto la linea di confine che fronteggia i tre distretti ovvero l'intera frontiera siriano-turca, che è lunga quasi mille chilometri.

Sciolto dall'Imperatore il Parlamento iraniano

Teheran, 9

Lo Scià dell'Iran ha decretato oggi lo scioglimento delle due Camere del Parlamento persiano. Si ritiene che il Sovrano abbia ritenuto che alcuni deputati non abbiano conquistato con mezzi legali i propri seggi. Meno di una settimana fa, era stato designato un nuovo Primo Ministro nella persona del dott. Alì Amini.

Alì Amini ha sottoposto oggi all'approvazione dello Scià il nuovo Gabinetto. Lo Scià, nell'annunciare questa sera in un discorso alla nazione la decisione di sciogliere le Camere ha dichiarato di avere agito «in considerazione degli interessi del Paese e di richieste costituzionali». Dopo aver affermato che le elezioni svoltesi durante il Governo di Jafar Sharif Amami (dimessosi il 5 maggio scorso) non erano state condotte correttamente, lo Scià ha aggiunto che con l'attuale sistema elettorale le elezioni non possono mai essere veramente genuine e corrette.

Negli ambienti politici di Teheran si ritiene che lo scioglimento delle Camere serva a dare al Governo il tempo necessario per procedere ad alcune urgenti riforme, che, ad avviso di alcuni osservatori, potrebbero essere addirittura «rivoluzionarie», nonchè alla messa a punto di nuove misure di sicurezza. Da quanto ha dichiarato questa sera lo Scià sembra potersi desumere che vi sia per lo meno in progetto una riforma del sistema elettorale. La decisione di sciogliere le Camere, per quanto prevista nelle prime ore di stamane nei circoli più informati, ha colto di sorpresa la nazione. Gli oppositori dello Scià affermano che si tratta di una decisione anticostituzionale, secondo i suoi sostenitori, invece, lo Scià ha i poteri costituzionali per compiere un passo del genere, quando a suo avviso l'interesse della nazione lo renda necessario.

Il nuovo Primo Ministro ha tenuto questa sera una riunione con i capi dei servizi di sicurezza per esaminare le misure che potrebbero essere prese nell'eventualità di disordini.

Appena conosciuta la notizia dello scioglimento delle Camere, la popolazione di Teheran è scesa in istrada ed ha dato libero sfogo alla sua gioia con danze e canti.

I giornali di Teheran hanno quadruplicato, oggi le loro tirature e sono andati a ruba.

Ripercussioni ai Comuni del caso della spia Blake

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il campanone di Westminster ha oggi aiutato Macmillan a mettere bellamente nel sacco le sette interrogazioni sul caso della spia Blake che lo attendevano ai Comuni.

Quel campanone è chiamato dai londinesi «Big-Ben», il grande Ben. Quando il tocco delle tre e mezza prende il volo dal campanile, il tempo delle interrogazioni parlamentari è irrimediabilmente chiuso. Macmillan si accingeva a rispondere alla prima domanda, ma il «grande Ben» lo ha rimesso a sedere, e Macmillan è rimasto con le braccia conserte, imperturbabile, in silenzio, nonostante le proteste e le proposte dell'interrogante di turno, [illegible].

[illegible]

Le risposte di Macmillan hanno solo in parte soddisfatto le legittime ansie dei deputati.

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età, pratica lavori casa offresi orari combinarsi. Telefonare 73926. 43728 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ore da combinarsi con referenze cercasi. Linassi, Besenghi 21. 24168 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524 dalle ore 11. 24160 B

RAGAZZA prestaservizi ore 8-17 buon trattamento cercasi. Telefonare 24317. 24174 B

RAGAZZA tuttofare stabile o giornata capace cercasi. Telefonare 61052. 43774 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 43757 C

ASSISTENZA notturna ammalato. Telef. 32147 ore 8-11 mattina. 47748 C

CAPOMASTRO edile, referenziato, pratico lavori in C.A. e stradali, offresi impresa, capo cantiere, pronto trasferirsi. Carta identità 0.961.386 Fermoposta, Gorizia. 648 C

EX CARABINIERE offresi persona di fiducia, commesso, ecc. anche subito. Scrivere: Rabottini, via della Bona 9, Gorizia. 43743 C

LAVORANTE sarto uomo di prima categoria, offresi per sartoria di massima serietà. Scrivere: Rabottini, via Trieste 5, Gorizia. 43742 C

MURATORE offresi lavori in genere. Tel. 44783. 23786 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA raschiatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 65019 CC

PITTORI capaci prontamente con garanzia offronsi. Telefonare 41565. 64978 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica parrucchiera cercasi. Salone Luciana, via Piccardi 59, telefono 95993. 65012 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica manicure cercasi per stagione balneare. Telef. 97434 dopo le ore 21. 43753 D

APPRENDISTA ambo sessi 15-16enne cercasi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 24175 D

APPRENDISTI e operaio elettricista cercansi. Gandini e Donati, via degli Artisti 7. 24169 D

CAPO operaia reparto confezioni cerca importante industria liquoristica Trieste, assumesi elemento attivo capace. Scrivere cassetta 65015 D, UPI.

CAPO operaio distillatore cerca importante industria liquoristica Trieste, referenze capacità serietà. Scrivere cassetta 65015 D, UPI.

CAPOUFFICIO esperto tutti lavori amministrativi conoscenza tedesco cerca nuova impresa industriale. Offerte con curriculum e pretese, cassetta 64744 D, UPI.

FATTORINO portapacchi robusto 17-18enne cerca ditta importante. Indirizzo UPI. 24173 D

GARZONA 16enne pratica cerca Bar Gina, viale Terza Armata 12. 24158 D

PARRUCCHIERE cerca lavorante finito, posto stabile. Scrivere. Angelo Galante, Campo Manin, Venezia. 24164 D

RAGAZZA 15enne per panetteria cercasi. Via P. Vergerio 10. 43759 D

RAGAZZA, possibilmente pratica alimentari verdura, cercasi. Via Crispi 41, tel. 90811. 43773 D

RAGAZZO 15-16enne apprendista fioraio, via del Rivo 22. 64997 D

RAGAZZO 15-18enne cercasi. Rivolgersi Buffet Masè, via Ghega n. 8. 43770 D

RAGAZZO 15-16enne cercasi per consegne bicicletta. Magazzino, Torrebianca 2. 43777 D

STENODATTILOGRAFA preferibilmente contabile e conoscenza lingue cercasi. Cassetta 1478 D, UPI.

STIRATRICE mezzalavorante e apprendista, ottima paga, cercasi. San Marco 31. 43732 D

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio, sarte e ragazzo per tintoria cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1436 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO affittasi signorina signora per bene, telefono. Scrivere carta d'identità 549563, Fermoposta. 24163 F

CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi a distinto anche breve soggiorno. Tel. 29802. 24166 F

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labò
PATRINI via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata una persona. Crispi 3, II, porta destra. 43761 F

CENTRALISSIME 2 stanze chiare ingresso scale primo piano telefono affittansi per ufficio. Telefonare 50850. 43762 F

STANZA I piano indipendente piazza Vico adatta artigiano rappresentante affittasi. Telefonare 97523 dalle 8-10, 16-18. 43750 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 28121. 177 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. CENTRALE appartamento 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, vista, autoriscaldamento, affittasi. Altro 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vista, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 43780 I

A. ZONA ROIANO 3 stanze, cucina, giardino, affittasi 20.000 mensili. Altro 1 stanza, stanzino, cucina, affittasi 12.000 mensili. Immobiliare Nistri, via dell'Orologio 6. 43780 I

APPARTAMENTINO soleggiato vista mare: stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, affittiamo 22.000. Alabarda, Spiridione 6. 4376 I

APPARTAMENTINO nuovo, 1 stanza cucina e bagno, 17.000 mensili affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8587 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, IV piano, soleggiato, affittasi. Telef. 38638 43738 I

APPARTAMENTO stabile nuovo, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, affittasi prontamente. Tel. 24203 ore 10-12. 24172 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucinetta, bagno, cantina, centralnafta, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11876/5 I

APPARTAMENTO zona marina 7 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11876/4 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, giardino in comune, affittasi. Carli, S. Maurizio 4 11876/3 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11876/2 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina 15.000 mensili 130 mila spese affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8583 I

CAMERA cucina gabinetto proprio 15.000. Tristanze 20.000 senza spese. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 43772 I

LOCALE nuovo via Giulia 86, mq. 45, affittasi. Telef. 96232. 43776 I

QUATTRO camere bagno poggioli accessori stabile nuovo paraggi piazzale Rosmini affittasi. Telefonare 63622. 24162 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO persona sola, 3 stanze, riscaldamento centrale, zona tranquilla in città, cercasi. Tel. 61310, 23236. 24042 L

APPARTAMENTINO stanza stanzetta cucina cercasi rimborsando spese massimo 150.000. Telefonare 30077. 8584 L

APPARTAMENTO 2 stanze riscaldamento centrale cercasi affitto. Tel. 39093 ore 10-14. 24167 L

CENTRALE 4-5 stanze piani alti oppure villa al mare cercasi. Telefonare 39029. 43758 L

CONIUGI cercano appartamento 2 stanze cucina bagno, quieto, soleggiato, I o II piano paraggi Giardino Pubblico. Telefonare 44790 ore 11-13. 43766 L

LUSSUOSO 2-3 stanze, piani alti, tutti accessori, cercasi affitto. Telefonare 37703. 64946 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

BETONIERA, verricello, sega circolare, attrezzi vari, vendonsi. Telef. 23806. 43778 M

FRIGORIFERI Atlantic, Zoppas, Fiat, Indes. Lavabiancheria. Cucine forni elettrogas. Scaldabagni. Acquai, armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 64831 M

MACCHINA Singer 10.000. Nuove ottime marche prezzi economici; zig-zag automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. «Gramaccini» largo Barriera 10. 8582 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer, d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 65005 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE Compero quadri, oggetti rame bronzo, salotti antichi, cineserie, camere letto, cucine, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 64837 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 43765 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO, quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 43768 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64994 NN

PIANINO corde incrociate eventualmente seggiolino acquista famiglia. Pregasi telefonare 70494. 24170 NN

O Commerciali L. 35

A RATE lenzuola lino, cotone, tutto per il corredo. Tel. 23080. 24036 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 231 A, SPI, Milano. 5916 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA 103 '57 '55, 1100 B, 1400 Alfa Super. Bosco 20. 65023 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

1100/103 perfetta vendesi. Autorimessa Impero, Cologna 11. 24159 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Negozio frutta-verdura, altro fiori, eleganti, molto avviati, grande passaggio, vendo condominio prezzo mite. Telefonare 37703. 8577 R

BAR buffet superalcoolici stagionale darei gestione. Telefonare 54286 dopo 10. 43756 R

DROGHERIA acquisto contanti. Gentili offerte cassetta 8580 R, UPI.

LATTERIA-caffè acquisto, eventualmente assumo gestione. Rispondere a cassetta 8578 R, UPI

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 65013 R

RIVIERA Levante oreficeria con retro abitale trasformabile anche altro commercio cederei o cambierei con negozio a Trieste. Scrivere: Oreficeria Stoinich Lavagna (Genova). 5888 R

SALONE con profumeria gabina estetica pedicure acquistasi. Telefonare 74795. 24072 R

TRATTORIA con o senza cucina, cerco in gestione o acquisto. Offerte cassetta 8579 R, UPI

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. AGEVOLAZIONI. Tutti gli acquisti di appartamenti effettuati tramite la nostra Agenzia possono godere di speciale mutuo bancario nella misura del 50 per cento estinguibile in 25 anni. VICOLO CASTAGNETO, costruzione avanzata, consegna prossimo settembre, palazzina signorile, ampio giardino, garage, centralnafta, ascensore. Disponibili singoli 1, 2 stanze, pranzo, soggiorno. ATTICI, palazzina corso costruzione zona centrale, facoltativa sistemazione interna. Ampia terrazza soleggiatissima con vista panoramica. SCOMPARINI - REVOLTELLA, prossima costruzione appartamenti 1, 2 stanze, cucinino, bagno ascensore, centralnafta esposizione soleggiata, prezzi convenienti. ROSSETTI corso costruzione, palazzina signorile, tutti comforts, centralnafta, giardino, garage, disponibili singoli 2, 3, 4 stanze. GIULIA, prossimo inizio costruzione, appartamenti varie grandezze, tutti comforts, centralnafta, ascensore. PRONTENTRATA in palazzina nuova zona GIULIA, singoli 2 stanze, servizi, centralnafta. ADRIATER Battisti 4. 8581 S

A.A.A.A.A A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Permessa visita 15-17. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1, 2, 3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. Ufficio vendite Immobiliare ITALIA 61512, Ponterosso 3, ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FACCANONI (cave) meraviglioso terreno dominante golfo, tutto alberato, mq. 6000 frazionabili, vendesi prezzo irrisorio causa partenza. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8586 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VIA UDINE, occasionissima, appartamenti 2 stanze, poggiolo, cucina, oppure 4 stanze, grande loggia; rifiniture accuratissime, centralnafta, ascensore, consegna agosto; negozi adatti qualsiasi attività, vendonsi condominio. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8585 S

A. AVANZATA costruzione singoli appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli soleggiati, centralnafta, ascensore, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 43780 S

A. BESENGHI in palazzina, bellissimo: 3 stanze, stanzetta, conforti, autoposteggio, occasione 4.750.000. Alabarda, Spiridione 6 43760 S

A. VIA CARPACCIO (Besenghi) costruendi signorili 3-4-5 stanze, biservizi, garage, centralnafta, vendiamo. Nessuna provvigione. Alabarda, Spiridione 6. 43760 S

ALDISIANI, centrali, panoramici 2-5 stanze, comforts moderni. Altri varie zone. Terreni con progetti approvati. Facilitazioni di pagamento, prenotazione e visione progetti. Amministrazione stabili Conforti, corso Italia 29, I, tel. 35737. 11866 S

APPARTAMENTI zona Baiamonti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, corso costruzione. Carli, San Maurizio 4. 11878/3 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11878/1 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11877/4 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11876/1 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, soleggiato, panoramico, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11878/2 S

APPARTAMENTO ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno, casa nuova, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11877/3 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi vista mare rione signorile acquisterei esclusi mediatori. Cassetta 64987 S, UPI.

APPARTAMENTO libero 3 stanze accessori terrazza giardino vista panoramica vendesi. Visite 10-12 mercoledì, via Farneto 28, Orlando. 43769 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze zona Fabiosevero Ventisettembre compero possibilmente libero. Cassetta 43775 S,

CASETTA Gretta, 2 stanze, cucina, bagno, rimessa a nuovo, mq. 50 terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11877/1 S

IMPRESA eseguisce costruzioni e restauri in genere, prezzi modici. Tel. 35737. 11866 S

LOCALE 240 mq. adatto qualsiasi attività vendesi, condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 11877/2 S

MONFALCONE casa 4 quartierini (2 liberi) con terreno vende Alabarda, tel. 29566, Trieste. 43779 S

OPICINA fronte autostrada vendesi 1300 mq. per villetta; luce acqua sul terreno; inintermediari. Telef. 72889. 64886 S

SERVOLA: 1000 mq. terreno compresa villetta vendesi; stessa zona casetta con annessa trattoria (funzionante) vendesi. Amministrazione stabili Conforti, corso Italia 29, I, tel. 35737. 11866 S

TERRENO costruibile 1500 mq. vista mare con-senza villa annessa 2 appartamenti indipendenti liberi vende Alabarda, Spiridione 6. 43779 S

VILLA 7 stanze, 2 camerini, 2 bagni, 2 WC, terrazze, vista, riscaldamento, cantine, garage, vasto parco, vende Alabarda, Spiridione 6 43779 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore, Pensione «Centrale», cucina casalinga, giugno 1300. Telefonate 34008, Cilio. 43771 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.56	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO piazza Castello